Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 1° Novembre 1881 GIORNO Num. 301

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Un numero in Torino cent. 5 ... cent. 10
Un numero arretrato ... cent.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 ...
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria, il supplemento . . . .
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 33 20 15 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20 e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare ... gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 1° NOVEMBRE 1881.

L'ITALIA

Gli oppositori.

Se l'on. Depretis avesse conosciuto prima il pensiero e l'animo dell'on. Nicotera e se l'on. Nicotera non avesse voluto parlare, il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto invitarlo. Ora che il Nicotera ha parlato ed ha parlato in quel modo e in quel tono il Depretis dovrebbe almeno almeno mandargli una cartina di visita in ringraziamento.

Fortunato Depretis! Perfino i suoi più acerrimi avversari fanno tutto il possibile per assicurargli il potere. Il discorso dell'on. Nicotera crediamo non riesca ad altro: questo discorso certamente non guadagna voti e aderenti al barone di Sapri.

I pochi cenni che ne abbiamo avuti dal telegrafo bastano a darcene il tono e la misura. Fu una invettiva spietata contro l'on. Depretis. E dire che il Nicotera era salito al potere appunto con quest'uomo cui oggi si sfoga a chiamare fatale ed esiziale! Ma in fin dei conti non ha tutti i torti il Nicotera, perocchè è noto che l'aver diviso il potere col vecchio di Stradella nel 1876 gli valse una caduta dalla quale in cinque anni non gli fu più possibile di sollevarsi. Il Depretis fu proprio fatale al Nicotera!

Ma nel suo discorso all'Associazione progressista di Napoli il Nicotera non ebbe nemmeno un po' di avvedutezza ad accaparrarsi qualche voto di più oltre i soliti dieci o dodici suoi clienti.

Non si contentò solamente di offendere e censurare aspramente il Depretis e gli amici di lui, innanzi ai quali si atteggiò a Orazio sol contro Toscana tutta, e ma offese o si alienò anche gli altri che pur non sono teneri del Depretis.

V'ha infatti un nucleo abbastanza considerevole fra questi, il quale desidererebbe che il bilancio della guerra non assorbisse tutto il risparmio della nazione e l'avanzo del bilancio generale. In cotesto nucleo comprendiamo tanto i cosidetti *rusteghi* della Camera quanto un buon numero di altri deputati che, pur non spingendo l'economia fino all'ultimo limite possibile, tuttavia vorrebbero che gli avanzi del bilancio fossero destinati, oltrecchè alle spese militari, eziandio ai lavori pubblici, e qualche sollievo delle tasse più gravose, come la fondiaria e l'imposta sul sale, e anche alla riduzione dell'enorme debito pubblico.

Di uomini parlamentari con questo programma non ce ne sono invero così pochi, tanto che lo stesso on. Maurizio a Tronzano e prima ancora il Depretis in più occasioni avevano dovuto tener conto delle aspirazioni loro e promettere qualche economia e un ritegno nelle spese.

Ebbene, anche costoro il Nicotera seppe alienarsi energicamente col suo discorso. Perocchè venendo a bandire la necessità assoluta di vasti armamenti, si schiera recisamente contro ogni diminuzione d'imposta.

Piantatosi avversario dei ministeriali, avversario o poco meno che sprezzatore di coloro che formano una parte temperata della Sinistra e rinunziando alla politica audace vogliono fare andare di pari passo la ricchezza, la grandezza e la forza della nazione, gli resterebbero ancora la Destra e gli evoluzionisti.

Ma il linguaggio violento e personale del Nicotera non è fatto certamente per guadagnarsi nemmeno costoro. Anche posto e concesso che vi siano in Parlamento tali uomini smaniosi di novità e irrequieti del presente da desiderare e provocare una crisi alla prima riapertura della Camera e innanzi che sia compiuta la riforma elettorale, costoro al sentire il linguaggio del Nicotera non possono a meno di impaurirsi.

Domani dichiarata vacante la successione del Governo, uomini che parlano come il deputato di Salerno, fanno prevedere che la confusione imperverserebbe maggiore ancora che non sia oggi, — fanno prevedere che allo scioglimento, come già alla provocazione della crisi, non presiederebbe nessun concetto preciso di governo, ma s'imporrebbero il rincrudire delle pretese e delle ambizioni personali e lo spirito e il sentimento della vendetta e dell'astio privato.

Così il Nicotera assicura al presente Gabinetto un assai maggiore sostegno o una benevola tolleranza per la paura del peggio che ne verrebbe alla pubblica cosa quando fosse dichiarata la crisi senza che a risolverla soccorresse lo spediente più logico e più radicale — le elezioni generali con una nuova legge elettorale.

E degli altri oppositori parleremo in altro numero.

ROMA

Il tempo e il Municipio — Risveglio parlamentare — La tattica del Ministero — La storia di trenta milioni — Cose teatrali.

Roma, 29 ottobre.

(SABAZIO). — Mentre a Roma la politica continua a sonnecchiare, il cielo continua a prodigarci acqua su acqua; di quando in quando fa capolino un po' di sole, ma poi ritorna la pioggia a bigoncie. Il Tevere subisce delle oscillazioni barometriche; la massa giallastra delle sue acque cresce e decresce varie volte nella stessa giornata; ma fino ad ora non sa ancora decidersi a salire i gradini del porto di Ripetta. Al Campidoglio si sta preparando una piccola guerricciuola, che scoppierà probabilmente lunedì sera, prima seduta della sessione autunnale del Consiglio capitolino. Si tratta di eleggere la nuova Giunta in surrogazione dell'antica dimissionaria. Una riunione privata di consiglieri, tenutasi ieri sera al palazzo Fiano, ha deliberato di rieleggere completamente la Giunta dimissionaria. E così probabilmente si farà, perchè i moderati hanno la prevalenza nel Consiglio comunale, e di moderati si componeva la riunione di ieri sera. E il Pianciani tollererà in santa pace l'elezione di una Giunta che ha date le sue dimissioni il giorno dopo la sua nomina a sindaco, dichiarandogli chiaro e tondo che le dava in causa di questa nomina, che essa considerava come una soperchieria del Governo?

* * *

La Camera è convocata per il diciassette novembre, come vi avevo annunciato da gran tempo. Una ventina di giorni ci separano adunque dalla ripresa dei lavori parlamentari.

I deputati già cominciano a fare ritorno alla capitale, ad affluire nella sala di Montecitorio.

Dopo l'atonia dei mesi estivi, un po' di vita politica comincia a ridestarsi nelle file parlamentari: Minghetti parlerà a Legnago e svolgerà il programma della parte della Destra capitanata da lui. Si assicura che il suo discorso sarà temperante, conciliativo, più di quanto si possa aspettare; da un po' di tempo una gran parte della Destra si è accorta che, come vecchio partito, anch'essa è morta, e che anche per lei è suonata l'ora di una necessaria trasformazione. Perciò ha smesso da un po' di tempo il tono arrogante, aggressivo, ha smesso i vieti giuramenti di voler morire avvolta nella sua vecchia bandiera piuttosto che scendere a qualsiasi transazione. Ormai si è convinta della sua impopolarità, e, lasciate da banda le idee rigide, angolose dei tempi passati, vorrebbe atteggiarsi a liberale, e sorpassare la stessa Sinistra nella proclamazione dei principii di progresso.

Forse anche parlerà pure l'onor. Sella, a cui gli amici fanno, qui in Roma, forte pressione perchè esca una buona volta dal suo lungo silenzio e proclami apertamente la sua novella fede. Alcuni deputati napoletani terranno anch'essi in questi giorni discorsi politici; l'on. Baccarini pronuncierà un discorso a Bologna nei primi di novembre. C'è insomma nel mondo parlamentare un fermento nuovo, un'agitazione imprevoduta ed insperata; si direbbe che la Camera, chiusasi in luglio prostrata dalle lunghe fatiche della discussione elettorale, ritrovi ora una forza, una vitalità galvanica, e si apparecchi ad un ultimo sforzo operoso e battagliero, prima di cedere il posto alla Camera giovine e rigogliosa che dovrà sorgere dal nuovo diritto elettorale.

* * *

Il Ministero dal canto suo si prepara calmo e tranquillo alla prossime lotte parlamentari. Esso confida molto sull'effetto che produrranno le bene incominciate trattative commerciali colla Francia e il successo del viaggio reale a Vienna. Forte di questa fiducia, il suo piano di battaglia è già prestabilito. La Camera dovrà discutere prima di tutti i bilanci di prima previsione, le cui relazioni si spera saranno pronte per la metà del mese; intanto il Senato discuterà la riforma elettorale. Lo scrutinio di lista, nelle intenzioni del Ministero, dovrebbe venire poi. Se il Ministero riesce in questo suo piano di battaglia, le cose sono assai semplificate; approvato anche dal Senato il progetto di riforma elettorale, una crisi successiva si risolverebbe con lo scioglimento della Camera e con le elezioni generali a suffragio allargato.

Nel caso contrario, ove avvenisse, o per lo scrutinio di lista, o per altre questioni, un voto di sfiducia prima che il Senato abbia approvato la riforma elettorale, ci troveremmo certo in un bell'impiccio. Ormai non si potrebbe più ricorrere al vecchio sistema di un rimpasto ministeriale: bisognerebbe fare a dirittura casa nuova, creare un Ministero di elementi nuovi. Questo Ministero, comunque composto, o di Destra, dovrebbe necessariamente ricorrere allo scioglimento della Camera. E allora come si farebbero le elezioni? Con la vecchia legge? E quale autorità avrebbe il nuovo corpo elettorale sorto da una legge formalmente condannata? E si sarebbe sicuri che qualche torbido non avesse a scoppiare nel Paese, deluso nella sua legittima aspettazione della riforma elettorale?

Ecco perchè il Ministero dice: Proclamiamo prima di tutto la riforma elettorale; allo scrutinio di lista ci penseremo poi.

* * *

Il corrispondente di un giornale toscano, che per il primo tirò in ballo la questione dei trenta milioni da restituirsi al re di Napoli, si augura che le sue parole valgano almeno a far risparmiare allo Stato una somma così rispettabile. Me ne rincresce tanto per il corrispondente, che forse forse si sognava già per questo dalla riconoscenza dei posteri un monumentino... marmoreo, come direbbe Ferravilla. Ma questa famosa questione dei trenta milioni non è proprio altro che una fiaba bell'e buona. Prima di tutto, le somme sequestrate nel sessanta da Garibaldi appartenevano alla lista civile, non al patrimonio particolare del re; poi, Francesco II non ha pensato mai a reclamarle.

* * *

Ieri sera, al Valle, un bel teatro per la beneficiata del capo-comico Giuseppe Pietriboni. Si rappresentò prima il *Pouskin*, di Pietro Cossa, che qui a Roma era stato rappresentato una volta sola, dodici anni fa. Era allora il secondo lavoro che il futuro autore del *Nerone* presentava al giudizio del pubblico. Il primo era stato il *Beethoven*. Ma tanto al *Pouskin*, come già al *Beethoven*, il pubblico del Capranica non aveva fatto molto buon viso. E difatti non è un gran lavoro; la figura del grande poeta russo vi appare convenzionale, declamatoria; qua e là c'è bensì qualche sprazzo di luce vivissima, ma nel tutto insieme il lavoro è tale da giustificare quasi coloro che alla prima rappresentazione avevano sentenziato che Pietro Cossa non aveva decisamente alcuna inclinazione per il teatro.

Era un primo tentativo di un ingegno incerto, inceppato, che voleva ma non aveva ancora il coraggio di sprigionarsi dalla vecchia pastoia. Che distanza enorme dal *Pouskin* al *Nerone*, alla *Messalina*, alla *Cleopatra*!

Questa sera al Valle si rappresenta, a beneficio dei danneggiati dai disastri degli Abruzzi, *Casamicciola*, l'ultimo lavoro di Leopoldo Marenco; ci sarà certamente una piena. Ed una piena anche al Costanzi, ove questa sera si dà la prima dei *Puritani*, col celebre Stagno.

NOVARA

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Novara, 31 ottobre.

(MARIO) — A Novara ieri fu giorno di gran festa. Si inaugurava il monumento a quel Re Galantuomo, il quale per la prima volta fra le sue mura si sentiva salutare col titolo di Monarca. Novara e Roma sono i due estremi di una epopea che non si dimenticherà così presto.

Ed il Comitato per l'erezione del monumento che aveva intesa tutta l'importanza di tale fatto, provvide a che la festa riuscisse il meglio possibile. Pur troppo il tempo non volle assecondarlo.

Il nostro egregio sindaco, marchese Tornielli, si era recato a Monza a portare l'invito del nostro Municipio a Sua Maestà. Impossibilitato ad intervenire alla festa, il Re, per mezzo del generale De Sonnaz, trasmetteva al nostro sindaco un gentilissimo telegramma col quale delegava il tenente generale conte di Revel a rappresentarlo nella fausta cerimonia.

* * *

E qualche minuto prima dell'una, ieri il conte Revel arrivava fra noi, accolto alla stazione dalle principali autorità cittadine, fra vivi applausi della moltitudine accorsa.

Le magnifiche carrozze vennero quindi condotte sul luogo ove s'erge il monumento.

Un ricco padiglione addobbato dal cav. Ottino accoglieva gli invitati, i quali salivano ad un bel numero. Oltre a diversi consiglieri municipali, la Deputazione provinciale, alcuni sotto-prefetti dei circondari, notavansi i senatori Verga di Vercelli e il conte Tornielli, nostro ministro plenipotenziario a Belgrado, i deputati generale Ricotti, Morini, Mellerio, Faldella, Imperatore, Curioni, Serazzi.

All'una precisa veniva scoperto il monumento, egregia fattura del cav. Borghi.

* * *

Vittorio Emanuele è rappresentato a cavallo con l'elmo sul capo. La figura del Re è un po' tozza, ma nell'assieme abbastanza rassomigliante. I due altorilievi, di cui uno riuscito perfettissimamente, rappresentano l'abdicazione di Carlo Alberto e l'incontro a Novara di Vittorio Emanuele II con Napoleone III. Il piedestallo è di granito di Baveno ed ha un'altezza di metri 4,40. L'intero monumento s'innalza dal suolo per 9 metri.

* * *

Scoperto il monumento prese la parola il comm. avv. Negroni, il quale, a nome del Comitato, con elettissime parole fe' consegna del monumento al sindaco, il quale a sua volta rispose con un sentito discorso. Terzo a parlare fu il conte di Revel, che disse poche parole assai adatte alla circostanza e che riscossero moltissimi applausi. Un po' lungamente, ma pure assai bene parlò il nostro prefetto, comm. senatore Piasavini, il quale al finire fu salutato da vivi applausi.

* * *

Verso le quattro al teatro Sociale si distribuivano i premi del tiro a segno. La gara fu abbastanza animata e discreto il numero dei tiratori. Intervennero alla cerimonia il generale Di Revel, il sindaco ed il prefetto, i quali nel distribuire i premi ebbero pei vincitori gentili parole d'encomio.

Però prima della distribuzione dei premi il presidente della Società, prof. Gastaldi, sull'utilità del tiro a segno.

Alle cinque e mezzo, nella storica sala del palazzo Bellini, in quella stessa ove Carlo Alberto aveva abdicato al trono, ebbe luogo il pranzo alle principali Autorità.

Alla sera vi fu serata di gala al Sociale, dove fu ripetuta fra evviva la Marcia Reale.

Il cattivo tempo ha impedito che si potesse fare l'illuminazione, che prometteva assai bene. Tempo permettendo, si farà oggi o martedì.

Nell'assieme la festa di ieri riuscì splendida, ed anche in questa occasione la nostra città seppe chiaramente dimostrare il suo attaccamento alla Casa Savoia, il suo amore alla libertà ed alle patrie glorie.

Minghetti a Legnago.

Legnago, 30 ottobre.

Per tutta la notte seguitò a piovere, ma quando mi levai, alle 5, il tempo era di già mutato; alle 8 si vedeva qua e là nel cielo qualche lembo d'azzurro, ed io trottando verso la stazione di P. N. mormoravo fra me e me: così si vedesse qualche lembo d'azzurro nel discorso dell'illustre uomo, che oggi potrò per la prima volta ascoltare!

Alla stazione trovai parecchie persone, il cui numero venne a mano a mano accrescendosi lungo il viaggio, perchè alcuni accorsero dalle vicine stazioni.

Giunti — dopo un paio d'ore crescenti a Legnago — trovammo le carrozze di molti signori pronte ad accogliere i visitatori noti ed ignoti. Là ebbi la fortuna di conoscere l'egregio avv. Bolaffio — valente pubblicista ed uomo pieno di spirito, col quale avevo viaggiato, senza saperlo.

La carrozza dell'avv. Achille Fagiuoli — autore di un recente volume, che vedremo fiorire più tardi — ebbe la bontà di trasportare il Bolaffio e me alla città, d'onde si ripartì quasi tosto per Minerbe ad incontrare, con tutti gli altri, il Minghetti, il quale doveva venire da Lonigo con l'equipaggio del principe Giovanelli.

Partito da Verona, non potei dunque assistere alla fermata che il Minghetti fece a Bologna e al discorsino brevissimo — dieci minuti — che ivi egli tenne. So per altro che si restrinse a fare dei complimenti, davvero meritati, ai suoi elettori.

Insieme col Minghetti era il Bonghi. Questi sarebbe però passato inavvertito, se fosse possibile che un uomo come lui passasse inavvertito. Fatto è che parlò poco e non fece altro che visitare le nuove scuole comunali di Minerbe, veramente bellissime e sopra le porte delle quali si legge una inscrizione semplice e forte, dovuta alla penna di Antonio Tolomei — uno dei tanti che la vita pubblica rubò alle lettere ed alla poesia.

Verso le undici si ripartì per Legnago in processione. Dalle venti alle trenta carrozze seguivano quella del Giovanelli e si giunse fra una folla che faceva ala e la musiche di Legnago e di Sanguinetto.

Poco dopo si entrò nella sala del Consiglio apprestata per il banchetto-colazione con molta felicità.

I rappresentanti della stampa, per esempio furono collocati a destra e a sinistra del tavolino al quale erano seduti col Minghetti il sindaco e i principali uomini politici.

La... come chiamarla? la refezione fu ottimamente servita, ma noi della stampa, più che a mangiare, si pensò a renderci conto dell'ambiente, a riconoscere le persone e a prendere delle note.

Così vi posso riferire che le due Camere erano rappresentate dai deputati: Negri, Bonghi, Codronchi, Righi, Pullè, Tenani, Tarella, Campostrini, Chinaglia, Papadopoli Angelo, Messedaglia, Piccoli, Marchiori, Capodilista, e dal posto del Lioy, che non venne; e dai senatori Bembo, Fornoni e Giovanelli.

I giornali rappresentati erano il *Piccolo*, la *Perseveranza*, il *Bacchiglione*, l'*Arena*, la *Gazzetta di Venezia*, la *Gazzetta di Padova*, la *Gazzetta di Mantova*, la *Venezia*, l'*Opinione*, il *Corriere della sera*, il *Giornale di Vicenza*, il *Pungolo* e finalmente la vostra *Gazzetta Piemontese*.

I convitati erano circa trecento, ma allo *champagne* entrarono molte altre persone ed anco parecchie signore, ad alcune delle quali toccò di stare in piedi durante l'ora e mezzo o due che durò il discorso.

Allo *champagne* dunque si alzò primo il sindaco di Legnago, cav. Giudici — che qui, come durante tutta la giornata, fece assai bene gli onori di casa. Con acconce parole preparò gli uditori, proponendo di bere alla Casa di Savoia, al discorso dell'uomo politico; e a lui tenne dietro il vicesindaco di Cologna, signor Marani, che propinò al Minghetti.

Finalmente s'alza l'oratore principale e il silenzio si fa più intenso.

Ecco il sunto quasi stenografico del suo discorso:

« Comincia dichiarando di essere più grato del consueto per la opportunità di esporre le sue idee, perchè potrà esprimere il suo pensiero franco sulla situazione presente. (*Attenzione*)

« Una gran confusione regna nelle menti. La Camera non è, come dovrebbe, divisa in due parti, ma in moltissimi gruppi, e le cadute repentine dei ministri, e le inopinate risurrezioni non sono atte a stabilire una maggioranza. Gli avvolgimenti possono produrre delle crisi, non però crisi che guariscono, bensì che aggravano il male. (*Applausi*)

« Quale il rimedio?

« Nei paesi liberi solo il parlare chiaro e i luoghi dibattiti, dei quali seguirà che gli uomini che la pensano allo stesso modo si troveranno concordi. Si formerà così quella opinione pubblica che nei paesi liberi è guida al Governo.

« Pel passato (a favore del quale si invocano tanti diritti) invoca quello della luce, e perciò è lieto di parlare ai suoi elettori.

« La Sinistra, al potere dal 18 marzo del 1876, si vanta di quattro leggi: quella del macinato, del corso forzoso, il piano delle ferrovie, la riforma elettorale.

« Su queste vi fu dissenso tra minoranza e maggioranza, non per la sostanza ma pel metodo, che è pure di somma importanza.

« Egli non fu avverso alla legge sul macinato, ma non avrebbe avuto il coraggio di proporla appena ottenuto il pareggio. Aiutò il Ministero, ma non avrebbe voluto che vi fosse il pericolo di tornare indietro nel 1884, ed è dolente di non aver ottenuto quanto avrebbe desiderato per tornare a sana condizione monetaria.

« Quanto alle ferrovie egli non propose minore spesa che il Ministero, ma ora le opere si mandano avanti di conserva, mentre una volta si voleva, terminata una prima, cominciar l'altra.

« Finalmente, circa all'elettorato avrebbe voluto che il saper leggere e scrivere non potesse servire di criterio. Cita Frère Orban che dichiarò esser lontano dal pensiero di ogni uomo di Stato liberale che il leggere e scrivere deve dare il diritto di elettorato.

« Però ora si dovrebbe tentar d'arrestare questi provvedimenti? Anche il Senato, meno in piccole cose, approverà la legge. Dunque converrà applicare lealmente la legge votata dalla Camera. (*Grandi applausi*)

« L'uomo di Stato deve tuttavia prevenire il futuro; non basta applicar lealmente le leggi, bisogna misurarne gli effetti. E codeste leggi saranno di gravissima importanza per la nazione. Essa entrerà in un periodo nuovo. Augura al Paese parlamenti che regolino gli avvenire.

« I borghesi non ebbero riguardo a tassare esorbitantemente se stessi.

« I Parlamenti futuri saranno più democratici assai. L'obbligo dell'uomo di Stato è di osservare rettamente i fatti, e nella impotenza di porre ostacolo a leggi fatali che governano le vicissitudini delle nazioni, deve assecondarle, dirigendole ad un alto fine.

« Vi furono più ideali nella vita italiana: l'acquisto dell'indipendenza e dell'unità, il dare all'Italia risorta i mezzi di procacciarsi il credito e la stima dell'Europa civile, quello infine che comincia oggi di abilitare, di informare la democrazia a governarsi bene per l'utilità della patria. (*Applausi*)

« Le democrazie però sono due: quella che solleva il popolo e lo migliora, e quella che deprime i migliori, esalta gli ignoranti, e dall'anarchia passa a prostrarsi ad un despota. (*Applausi*)

« Il cómpito dell'uomo di Stato è quello appunto di abilitare la democrazia a bene governarsi, e per ciò occorre l'istruzione; nè un giovinetto di nove anni può avere acquistato sufficienti cognizioni. Ricorda di aver citato alla Camera come modello la scuola germanica, che istruisce il fanciullo fino alla sua età maggiore. Nella maggior parte delle scuole italiane v'è molto a fare; bisogna non solo istruire di più, ma dare un carattere più morale e più alto. È propugnatore convinto della separazione della Chiesa dallo Stato, ma questo non crede sia a istruire i fanciulli nella religione. Il problema fu sciolto in America, dove si rispetta pienamente la libertà di coscienza, non passa oltre alle credenze religiose, questo sacro patrimonio che non si deve strappare dal cuore delle popolazioni. (*Applausi*)

« V'è pura quella che gl'Inglesi chiamarono legislazione sociale. Gode che il Governo abbia ora modificato il suo atteggiamento verso le proposte da lui, con alcuni amici, messe innanzi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sui disastri degli operai e sulla emigrazione.

« Oggi il ministro d'agricoltura annunzia di avere studiato codesta questione, ma non accetta, senza riserva, le cose dette ad Avigliana; non vorrebbe che la *tepida e callosa* mano del Governo andasse a sgualcire le Casse di risparmio, nè il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso avesse a subire tutte le pastoie che la legge proposta dal Mancini (legge vera di sospetti) voleva impor loro. Vorrebbe che la Cassa delle pensioni sulla vecchiaia, di cui si parla, non fosse un mostruoso concentramento.

« Ma la legge sociale ha un pericolo: la oltrepotenza dello Stato.

« Il decentramento tornerà necessario colla legislazione sociale, e a questo proposito ricorda la sua proposta del 1861.

« L'onorevole Depretis promise a Stradella libertà locali e responsabilità degli agenti, ma il sindaco di Torino, cinque anni dopo, con fine ironia gli raccomandava di lasciare un po' più di libertà ai Comuni. (*Applausi*)

« Le leggi da lui proposte sono inferiori al bisogno. Occorre di dar maggiori attribuzioni ai corpi locali, di render effettiva la responsabilità, di dar facoltà di formar consorzi anche regionali, di scemare il carico già soverchio del Governo.

« Con la maggior libertà dei Comuni crescerà l'energia dei cittadini che prestano la loro opera disinteressata, tanto più che in Italia non vi fu mai ostilità vera fra classe e classe. Le più proficue istituzioni son opera dei ricchi. Le classi più alte curino, istruiscano il popolo, perchè il pericolo sta in ciò ch'esso possa cadere nella

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 23.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO

DI

ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

XXXII.

Al Frascato.

(Seguito)

* * *

Mario, fra le tante follie, volle provarsi una volta a discendere da Vetta ad Arabella per la viuzza scavata dall'acque piovane nel Monte spaccato. — Intorno ai lembi di quella bocca spaventosa, quella viuzza scendeva sinuosa come serpe fra massi e tronchi spogli d'ogni onore di fronda; e scendeva sino a mezza costa, dove le ultime case di Arabella parevano accostarsi alla voragine, ma non appressarsi troppo per paura.

La discesa era spaventosa e non tentata mai neppure dalle capre; pure egli afferrandosi qua e là ai tronchi che sporgevano dalla roccia, strisciando supino, aiutandosi coi piedi e con le mani, giunse ad Arabella, trafelato, lacero, ma giunse! Digrignò i denti con orgoglio soddisfatto... e posando sotto il frascato, fu vinto dalla stanchezza e prese sonno.

In quella, la Nencia passava con un garzone; — il suo favorito; — perchè ella aveva anche il suo favorito a cui riempiva la borsa di tabacco, la caraffa di vino e il taschino di soldi rubati al barone.

Era codesto garzone il suo schiavo d'anima e di corpo: — un bel ragazzotto di diciottenni.

— Togli un sasso, — gli ordinò la Nencia, — sali sul platano sotto cui dorme quell'antipatico, e, il sasso, faglielo cadere in faccia, tanto da rompergli il naso...

— Che cosa? — sclamò il garzone togliendosi la pipa di bocca e mandando indietro sul cucuzzolo la berretta.

— Gli hai da schiacciare il naso...

— Io? Scherzate!

— Brutta carogna! Non ti do più un soldo, nè una briciola di tabacco!

— E se passo un guaio? Mi ci venite poi a levar voi di galera?

— E chi ti ha detto di scannarlo, pezzo d'animale! — Che tu gli rompa il muso e n'ho d'avanzo! — E poi dal Monte spaccato si staccano massi a tutti i momenti; guarda che la via n'è seminata... E tu nascosto nelle frasche non sarai visto nè da lui nè da nessuno, e si crederà che il servizio gliel'abbia fatto la roccia... Perchè si è messo a dormire lì per l'appunto? — Suo danno! Fosse stato providente! — O ubbidisci o da me non ci tornar più; facci una croce! — Addio. — Mi verrai a dire quel che sei stato buono di fare... Sennò tuo danno! —

Di vita gaudenti come quella del garzone non ce n'erano due da Vetta a Collarivo, perchè di Nencie non ce n'era che una sola; ed egli giuocarsi il benessere tutto in una volta non voleva; e si grattava il capo non sapendosi risolvere... Alla fine spense la pipa con le dita, la mise nella tasca piena di tabacco, ebbe la gentilezza di scegliere un pietra franosa che avrebbe storpiato ma non ucciso Mario e si arrampicò al platano sotto il quale questa dormiva...

Si mise a cavalcioni d'un ramo più frondoso onde meglio celarsi, si grattò la barba alzando gli occhi al cielo, dicendo: Vedi che mi tocca! e presa la mira in linea perpendicolare alla faccia, abbandonò la pietra al suo peso.

Fallì d'una linea... Mario saltò in piedi desto di soprassalto, con la tempia che spicciava sangue. — Lanciò intorno il suo sguardo d'aquila per scorgere da chi gli fosse venuto il tiro e... Nessuno! — Alzò gli occhi al platano e fra fronda e fronda vide qualcosa di scuro...

— Ah, canaglia! gridò, aspetta! —

Si buttò all'albero e in tre o quattro bracciate fu al primo nodo dove si biforcavano i rami più grossi e più bassi...

Il platano era stupendo, altissimo; e il garzone vedendo venir su quello scoiattolo, lo guardò dapprima ebetemente, poi ebbe paura e gli buttò in faccia la pipa, che non arrestò Mario, benchè gli facesse alzare tanto di bernoccolo in fronte.

L'ira e il dolore gli alzarono le forze: — il garzone, altrettanto bestia che vile, pensò di battere in ritirata salendo più in cima; e quanto più saliva più faceva pericolosa la sua posizione; perchè si trovava a stare, egli tardo e pesante, sui rami più deboli, che sostenevano poco lui e del tutto Mario svelto e leggiero.

— Fa che ti giunga! —

Il garzone si vide ridotto dove i rami scricchiolavano a reggerlo; — allora la disperazione gli suggerì gli estremi mezzi di difesa: — sacrificò il tabacco; ma il tabacco tritolato era troppo debole proiettile, salvo che qualche minuzzolo non fosse entrato negli occhi...

Venne la volta delle scarpe: certo scarpacce con tanto di chiodi che il garzone si tolse dai piedi senza calze. — Tirò la prima con il tacco in avanti e con tanta buona mira, che se Mario non era lesto a cansarsi ne avrebbe avuto il capo spaccato.

— Due ne hai! — urlò il giovane signore; e mise il tronco di mezzo, e tanto seppe schermirsi dalla seconda, che questa venne a battere nel tronco e rimbalzò abbasso...

Al garzone rimaneva un coltello da tasca e ne aprì la lama coi denti...

— Butta il coltello! Canaglia!

— Sali, adesso, se hai core!

— Butta!

— Sali!

— Se salgo ti precipito!

— Se sali ti scanno! —

Quell'animale si difendeva coi calci, e il puzzo dei piedi poteva su Mario più che tutto...

Figuratevi! con l'aristocrazia di Mario quei piedacci che gli calciavano in faccia! — Alla vista del coltello non dette indietro, ma a quel fetore stette per smettere l'impresa; — ma poi si rizzò come una belva; e quello fu proprio la causa determinante la catastrofe...

Il garzone commise l'ultimo errore ritirandosi non più in alto, ma di fianco su di un ramo, e si chiuse così ogni via, mentre aveva calcolato che in questo modo si sarebbe trovato faccia a faccia col suo nemico e avrebbe potuto usare il coltello.

Mario si spinse lì su... e stettero egli in piedi sul ramo abbracciato al tronco, l'altro a cavalcioni sul ramo. — La difesa divenne offesa e i calci di Mario spinsero più fuori il disgraziato garzone, che del coltello non poteva usare, dovendo tenersi con le mani per non cadere.

Questo fu il punto decisivo della battaglia: — Mario si afferrò a un ramo di sopra e prese a scuotere coi piedi quello di sotto, pronto a penzolare da quello quando questo si fosse staccato.

Alle potenti spinte il ramo di sotto scricchiolava, mentre quello di sopra, flessibile, si prestava egregiamente alla manovra.

Erano alti da terra trenta e più metri, e quella battaglia in aria era splendida!

Il garzone, mezzo morto dalla paura, balzava ad ogni calciata, e Mario più dava — e la voce del disgraziato più usciva rotta e disperata.

— Malannaggia la tua anima! — bestemmiava facendo gli ultimi sforzi per tenersi.

— Casca, canaglia! — urlava Mario.

— Stai! stai! — supplicava l'altro.

— Casca, canaglia! —

Lo screpolio del nodo annunciava la vicina stroncatura...

Patatrac!...

E il ramo precipitò col suo cavaliere, mentre Mario, trasportando tutto il peso del suo corpo al ramo dove si abbracciava, dondolò da esso come un battaglio di campana.

* * *

Il garzone restava a terra con sotto la faccia e la pancia, avendo l'aria d'essere morto.

Mario scese, gli andò vicino... lo avrebbe interrogato se egli avesse potuto rispondere... Gli mise in tasca quegli scudi che aveva; poi pensò meglio; se lo caricò addosso e lo portò alla farmacia d'Arabella narrando lealmente l'accaduto.

(Continua).

cuani dei ciarlatani, dei politicanti di mestiere. (*Applausi*) Il popolo riconoscerà i suoi veri amici vedendoli all'opera. Intimo la Casa di Savoia sempre affratellata col popolo (*Vivi applausi*) Fra i veri interessi non vi è dissidio, come affermano i socialisti e i comunisti. Bisogna proteggere i lavoratori e il solo mezzo è quello di alleggerire le imposte e prima quella della ricchezza mobile. Con ciò si gioverebbe all'industria, ma non si deve dimenticare l'agricoltura, che versa in gravi pericoli per la concorrenza dell'Asia e dell'America. Ciò non lo spaventa per le condizioni speciali dell'Italia, ma occorrerà forse una trasformazione della cultura delle terre e quindi farà mestieri scienza, capitali, lavoro e tempo. Che può fare il Governo? Leone Say non si peritò di chiedere l'abolizione dell'imposta fondiaria; ma noi non potremo assuefarci presto a sì bel pensiero. (*Risa*) La Camera francese stabilì che gli avanzi che si farebbero nel bilancio fossero devoluti a disgravio delle tasse sulla proprietà. Io domando solo che le tasse attuali non siano oltrepassate, e che i proprietari sappiano almeno che non pagheranno di più. Vorrebbe che la perequazione si facesse sulla base dei nuovi estimati. Lo Stato non avrebbe troppe difficoltà a riparare alla perdita.

« Come farebbero poi i Comuni a sobbarcarsi alle spese per l'istruzione? Un coordinamento di tutta l'istruzione superiore e un'operazione di credito che permettesse ai Comuni la surrogazione dei debiti con altri a interesse minore, scioglierebbero, secondo l'oratore, il problema.

« Per ottenere tutto ciò è necessario un substrato: un buon Governo. Cita l'Inghilterra che, con tante cattive leggi, raggiunse la potenza che tutti sanno, e le repubbliche americane del Sud che fanno ottime leggi e sono sempre nel disordine e cadono in mano, ora per poco, di qualche avventuriere. Parlare di riforme è poco o nulla; bisogna che vi sia una buona amministrazione. Ciò è tanto più necessario ora che si accostiamo a un periodo più democratico. Lo abbiamo noi un buon Governo? Risponderò facilmente citando giornali di Sinistra non ministeriali, poichè nessuno di Destra fu co' suoi accanito, come molti di Sinistra, contro il Governo di Sinistra, che è carne della sua carne.

« Il popolo, meglio che garanzie politiche, vuole la giustizia schietta ed uguale per tutti, senza ingerenza parlamentare. Di ciò potrebbe parlare a lungo, ma noi fa perchè fra breve pubblicherà un libro su questo argomento.

« Critica la condotta del Governo a proposito dei Circoli Barsanti, dell'*Irredenta* e delle scene per il trasporto della salma di Pio IX e la circolare — che chiama *infelicissima* — da ciò provocata. Parla anche degli allievi volontari.

« Non teme disordini o insurrezioni; basta vedere come è amata la dinastia; teme si prepari a poco a poco un ambiente politico in cui tutto si *discrede e si discolve*, [illegible] la patria allora abbia salda difesa. (*Applausi*) Non domanda al Governo se non che sia non timido amico del vero.

« Parla brevemente della politica estera. Fu errore l'agognare al guadagno d'un lembo di terra in Oriente, e così nacquero diplomatici diffidenti e si rimase isolati e s'ebbe parte meschina a Berlino e nessuna influenza in Egitto e peggio a Tunisi. Troppo è doloroso ricordare che in questo *Mediterraneo*, in cui tutti spadroneggiano, l'Italia non abbia una rosa che non l'abbandoni o non la respinga. Salutiamo dunque come raggio di speranza il viaggio del Re, di cui va lodato il Ministero, e come prima la politica estera guastò l'interna, così ora una felice ispirazione le corregge entrambe. (*Applausi*)

« Ma non si dimentichi l'adagio: *si vis pacem para bellum*. Voi sapete che successe alla Repubblica veneta per essere disarmata quando tutti erano in armi. (*L'oratore si riposa*)

« Non teme che le riforme politiche lo trovino impreparato, benchè desideri una sosta.

« All'allargamento del voto con la base di due gradi d'istruzione preferirebbe il suffragio universale. Ha fiducia nel Senato, di cui sarebbe pronto a discutere la riforma se fosse necessario. Non è però questo un toccar lo Statuto? Egli non vede un serio pericolo nel farlo quando occorre, purchè si faccia con grandi cautele, e cui nessuno. Dunque può sostenere di non avere sfuggito la questione politica o di trovarsi in fondo d'accordo con uomini che siedono in banchi contrari ai suoi alla Camera.

« Da ciò passò a trattare delle trasformazioni dei partiti.

« Vi è una trasformazione naturale. Tutto che vive si trasforma. Ma ora si chiede che uomini che sedettero in parti opposte e si combatterono, adesso si riuniscano — il che è ben difficile. Un equivoco non crea un partito nuovo, perchè vi è un passato da dimenticare e rancori da sopire; non solo, ma eziandio il punto grave della coerenza della vita, a cui un uomo politico non rinunzia di buon grado. Ci sono casi — e la storia ne ricorda — in cui avvengono naturalmente di tali passaggi. Citò Roberto Peel, Gladstone, Cavour e se stesso, che nel 1874 sarebbe riuscito se non guastava la parte finanziaria. Senza accordo d'idee sopra un programma fisso, senza consenso morale di sentimenti è impossibile una fusione di partiti. Un'accolta di uomini presi qua e là, un accozzamento di interessi sarebbe ancor più funesto dello stato presente. Se è possibile un'alleanza sincera, bene; ma senza ciò rifiuterebbe ogni combinazione. Nessun programma è migliore degli uomini, ma nei casi come l'attuale un programma è necessario per rassicurare le coscienze e accettare l'accordo sopra basi conosciute. Nei momenti di pericolo può aver luogo l'accordo, come crede fosse quello che consigliò il Sella nel maggio scorso. V'era allora una minaccia per l'Italia e la prospettiva di una umiliazione. Egli aderì al Sella.

« Oggi le condizioni sono essenzialmente mutate. Solo sopra un programma si può formare una salda maggioranza.

« Egli però non ha la missione di fare un programma, non ha fatto che esprimere francamente le sue idee. (*Applausi*)

« Si rivolge in ultimo ai suoi elettori con attestazioni di stima e di affetto, ecc. »

Il discorso durò quasi due ore e tutta la solennità ebbe termine circa alle tre e mezzo.

Ora vorrebbero i commenti, ma questi naturalmente li devo lasciare al giornale. Come ben potete immaginare gli elettori di Legnago erano disposti ad approvare le parole dell'oratore. Se vi fu qualche osservazione non è a credere che avesse un significato di critica, anzi due o tre di noi della stampa, d'ogni tinta, notammo, non senza meraviglia, come un solo dicesse: *è stato troppo liberale*.

Finito il discorso i convitati si dispersero e i *reporters* corsero via addirittura, per compiere il loro dovere verso i rispettivi giornali.

E anch'io, a tamburo battente, vi ho scritto ed ora m'affretto a impostare questa lettera, dopo quattr'ore di lavoro.

COSE FERROVIARIE

L'unificazione degli organici del personale — Orario invernale — Trasporto dei malati — Caffè di Alessandria.

Fu constatato dall'esperienza che uno dei più gravi inconvenienti dell'organizzazione ferroviaria dell'Alta Italia è la sua ripartizione in quattro divisioni del traffico e della manutenzione.

Tralascio d'intrattenervi degli inciampi che una tale organizzazione apporta al servizio, essendo essi ampiamente dimostrati dagli atti della Commissione d'inchiesta sull'esercizio, limitandomi a dirvi dei danni che il personale ne derivano.

Separate amministrativamente fra loro e costituenti, può dirsi, ognuna una potenza, le divisioni del traffico e della manutenzione ebbero sino ad oggi anche un organico proprio, di modo che l'agente della prima divisione era pressochè, per esempio, straniero alla quarta.

Un grave incaglio quindi nella carriera del personale, imperocchè ne derivava l'insufficienza degli organici. Un capostazione, un impiegato, un agente qualsiasi doveva fermarsi nella via degli aumenti e delle promozioni quando nella divisione cui egli apparteneva i posti che gli competevano erano tutti coperti e ciò malgrado che in altre divisioni tali posti fossero disponibili.

Erano quindi giustificati i lamenti del personale sull'argomento.

Il Consiglio d'amministrazione riconobbe l'inconveniente ed intese, nell'intento di giovare al personale, di ripararvi proponendo all'onorevole ministro dei lavori pubblici l'unificazione delle varie piante morali.

Ho ora il piacere d'informare i vostri numerosi lettori della classe ferroviaria che l'on. Baccarini ha accolte ed approvate con piacere le fattagli proposte.

Sono pertanto d'ora innanzi distrutte le illogiche barriere che in una sola amministrazione esistevano fra linea e linea, agenti ed agenti, e molte promozioni che ieri non erano possibili lo sono diventate oggi.

* *

Col 1° novembre p. v. verranno attivate alcune modificazioni di orario sulle linee Arona-Mortara, Milano-Arona, Milano-Chiasso, Milano-Lecco, Savona-Ventimiglia, ed altre di minor conto.

Sulle linee principali nessuna variazione per ora. So però che è allo studio la modificazione dell'orario dei treni sulla linea Genova-Pisa per Roma, treni che non vogliono saperne di camminare in orario.

Speriamo che mettano giudizio nell'avvenire.

* *

Attirati dal dolce clima e dalla natura sorridente della nostra riviera, vengono in Italia durante la stagione invernale molti forestieri malandati di salute.

Trattandosi di ricchi che possono pagarsi certi comodi, le Amministrazioni ferroviarie intendono di agevolare loro il viaggio, e stanno quindi studiando un tipo speciale di vettura, fornito di speciali comodi, specialmente destinato al trasporto degli ammalati.

* *

Mi viene riferito essere prossima la scadenza del contratto d'affitto del caffè in stazione di Alessandria.

A riguardo di tale esercizio si farà come si è fatto per gli altri esercizi, l'Amministrazione procederà all'apertura di una pubblica gara d'appalto.

DAL PIEMONTE

Carignano. — *Tiro a segno.* — Gara speciale riservata ai soci. Apertura 31 ottobre p. p., chiusura 8 novembre.

1° *premio di centro.* — Elegante coppa di cristallo con piedestallo d'argento, dono dell'on. deputato cav. Favale.

2° *premio di centro.* — Stupenda rivoltella, dono dell'ingegnere cav. Bonelli, ambedue soci.

Il prezzo per ogni colpo è di cent. 5 con munizione del Tiro, e di cent. 3 con munizione propria per tutti i soci. *La Direzione.*

ESTERO

TUNISI

Dall'interno dell'Africa — I movimenti militari — Civiltà francese — Altre notizie.

Tunisi, 26 ottobre.

(Ritardata) — Non vi ho ancora parlato della partenza del generale Saussier e dei Corpi algerini che l'accompagnano, attorno a cui si dicevano mille cose contraddittorie. Si telegrafò a Parigi che il 18 cominciavano le operazioni della mossa in avanti dell'esercito verso il Keruan; ed è vero che il detto generale è stato a salutare S. A. il bey nella mattina del 17; ma alcuni assicurano ch'ei non partì da Tunisi che il meriggio del 20 per giungere alla prima tappa, a Mamdia, a passar ivi la sera. Che oggi sia giunto al Keruan, la metà tanto sospirata, e che si farà attorno all'antica e primiera capitale della Tunisia per gli Islamiti, è cosa che pochi possono sapere. Coll'elettrico fatto conoscerete, prima dei Tunisini, ciò che avverrà attorno alla santa città degli Osmani, o, meglio, ciò che vorranno far credere i comandanti francesi.

Qui si mettono fuori voci, si narrano fatti più o meno inverosimili, si predicono e si prevedono tante e tante cose, che a dar retta a tutto ci si perderebbe il cervello.

Alcuni arabi cittadini sono ancor oggidì persuasi che i Francesi non entreranno nella città dei miracoli. Altri, malgrado guardino con raccapriccio ed indignazione una tal campagna, tuttavia si sono già messi il cuore in pace: i soldati della Repubblica faranno tutto ciò che vorranno perchè hanno la forza. E sospirano ed esclamano: *Mactub!!* (Destino!)

Quello che posso assicurarvi, riguardo alla marcia verso il Keruan, si è che la colonna di Susa, forte da 7 ad 8 mila combattenti, non è partita che la mattina di sabato scorso, 22 corrente. Dopo due ore di cammino incontrò i ribelli, coi quali ebbe un combattimento abbastanza serio, benchè non vi fossero gravi perdite tanto dall'una come dall'altra parte. Il cannone udivasi dalla stessa città, e per un istante credevasi di vivere [illegible] indietreggiare la colonna; ma essa ebbe il sopravvento e potè continuare la sua via. Intanto lettere dall'interno mi assicurano che si lavora a tutt'uomo per impiantarvi la tranvia e che i lavori vanno a vele gonfie; mi si aggiunge ancora che continua lo sbarco di uomini, di cavalli e di provvigioni in gran copia.

* *

Anche la colonna del generale Sabatier pare abbia avuto uno scontro piuttosto importante. Un battaglione capitò in una imboscata e dovette, lasciando alcuni morti e parecchi feriti, retrocedere e chiedere aiuto. Si rinforzò l'avanguardia di un battaglione di linea, di una batteria di montagna e di uno squadrone di ussari; ma, quando si giunse al luogo ove era accaduto lo scontro, gli Arabi non v'erano più.

* *

Il campo di Sidi-Ali-bey doveva pure operare il suo movimento in avanti, ma pare che i suoi soldati vi si rifiutassero, dicendo che volentieri avrebbero combattuto i rivoltosi, ma che non sarebbero mai andati contro la città santa. Sembra ora che il campo bellicale si avvicinerà al Zagone, onde proteggere l'acquedotto.

* *

Nel frattempo il genio militare francese continua a riparare la ferrata di Bone-Guelma, e forse fra non molto i treni potranno riprendere interamente le loro corse. A proteggere la ferrata in discorso pare si sia istituita una colonna volante di 3000 uomini. Basteranno essi a tener l'ordine e la sicurezza per una ferrovia di 196 chm., chè tanti ve ne sono da Tunisi a Gardimaou? Se ne dubita assai, poichè la strada corre certe volte 20 o 30 chm. in ragioni deserte e in passi assai difficili. Ma è sempre meglio poco che nulla.

* *

È giunto lunedì col postale della Transatlantica il generale Lambert, governatore militare di Parigi, inviato dalla Repubblica in missione nella Reggenza; e verso sera trovavasi co' suoi colleghi attualmente a Tunisi, sicchè potei vederlo in compagnia dei generali Japy, Mourand e Dupygny. Naturalmente essi attiravano l'attenzione dei Tunisini, perchè non è dato sempre di vedere insieme a colloquio quattro ufficiali di quel grado!

Roustan ha lasciato la sua villa alla Marsa, ed è ritornato alla sua residenza abituale.

Dopo le accuse dei giornali intransigenti egli si è fatto vedere solo domenica al passeggio della marina. A proposito, sarebbe indispensabile ch'egli pensasse a far riparare i guasti a quella passeggiata fatti dalle truppe che colà si sono attendate; o almeno s'inviti il così detto Municipio a pensarci, chè la è una vergogna.

* *

Abbiamo da alcuni giorni nella rada goletta la corazzata « *Arciduca Alberto* » d'Austria. Che anche l'Imperatore austro-ungarico abbia timore che vengano manomessi gl'interessi de' suoi sudditi?

* *

Davvero i Francesi, cotesti rappresentanti primogeniti della civiltà moderna, non ci danno saggi molto umani!

Siamo sul treno che giunge sino a Mass-El-Bab. Ad un tratto il macchinista scorge ad una certa distanza alcuni ostacoli sulle rotaie, e tosto ferma il convoglio. Scendono i soldati di scorta e tolgono di sulla via alcuni massi di pietra posti colà coll'intenzione di far sviare il treno. Indi vanno in cerca dei colpevoli; prendono i due primi arabi che incontrano e li fucilano. Ma, come se ciò non bastasse, spiccano le teste dal busto dei due cadaveri, le pongono sulle rotaie nel luogo stesso ov'erano le pietre, salgono in carrozza e proseguono la via! Non faccio commenti, li lascio ai leggitori umanissimi della *Gazzetta*.

* *

Mentre finisco la lettera mi si porta a leggere il dispaccio Havas colla data di ieri, in cui è annunziato che il 21 le brigate 5ª e 6ª hanno fatto la loro unione a Foum-El-Karuba.

Una parte della brigata Filibert prenderà le posizioni; un'altra si recherà alla tribù Ouled-Arfa per impedire che questa si colleghi cogli insorti. Intanto il resto dell'esercito è partito alla volta del Keruan, avendo a capo i generali Saussier e Logerot. Le truppe ebbero 8 giorni di viveri, e giornalmente riceveranno due litri d'acqua ogni soldato e 5 litri ogni cavallo.

* *

Si vocifera che la maggior parte degli insorti abbiamo spedito nel deserto i loro bambini, le loro donne, tutto ciò che avevano di prezioso, sicchè sarà poco o nulla ciò che troveranno i vincitori.

Un'altra diceria è corsa stamattina, ed è che i ribelli beduini entrarono furiosi nella città santa ed asportarono tutto ciò che v'era di meglio nella città, e persino i tesori che si diceva esistessero nella principale moschea.

Ma come si fa a prestar fede a tanta dicerie?

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 1° novembre.

× **Ai lettori.** — Accresciamo la somma dei nostri debiti verso i nostri lettori. Domenica abbiamo dovuto omettere l'appendice igienica, oggi dobbiamo rinviare la rassegna drammatica, sempre per la stessa ragione: la mancanza dello spazio. Ne faremo di sdebitarci presto.

× **Un supplemento del *Krumiro*.** — L'africano *Krumiro* non sente meno degli Europei la gentilezza degli affetti e quindi la pietà dei morti. Oggi ha pubblicato un elegante supplemento in copertura nera listata d'argento, dedicato alla commemorazione dei defunti. Esso contiene, fra gli altri scritti, una poesia di G. C. Molineri, ed un racconto di Stanislao Carlevaris stampato in regione color di rosa « per far vedere che il *Krumiro* non è tanto brutto come appare dalla copertina. » Bravo *Krumiro*!

× ***La Rivista subalpina.*** — La *Rivista subalpina*, periodico di scienze, lettere ed arti, diretto dal prof. Filippo Mazzoni, è giunta all'ottavo numero della sua ripresa. [illegible] De Amicis dovuto a [illegible] Deocchi.

× **La nobiltà delle marionette.** — Augusti personaggi del teatrino infantile, io vi saluto! In questo tempo di riabilitazione è venuta anche la vostra volta, e se ora già noto che nella gran scena del mondo la vostra capacità non la cedeva a quella di molti omenoni registrati dalla pubblicità, ormai sarà saputo eziandio che la vostra nobiltà è sacrosantamente secolare e in Piemonte data per lo meno dai tempi di Madama Reale.

A parte lo scherzo, da uno studiosissimo scrittore riceviamo la seguente lettera molto curiosa, che non tralascierà certamente di interessare i nostri lettori.

L'egregio avv. Ferrero ci lasciò arbitri nella scelta del modo con cui farla conoscere al Giacosa, e poichè non abbiamo in Torino il nostro egregio amico e futuro conferenziere « delle marionette, » abbiamo preferito mandargliela bell'e stampata sulle colonne del nostro giornale ad edificazione di lui ed a piacevole curiosità dei nostri lettori.

L'avv. Ferrero, gentile com'è, non s'offenderà del modo da noi scelto, e Giuseppe Giacosa consentirà generosamente che d'una lettera diretta a lui facciamo parte ezlandio ai numerosissimi amici e assidui ascoltatori che l'aspettano.

Ecco lettera e documento:

« Torino, 28 ottobre 1881.

« Egregio signor Direttore,

« Lessi con piacere nella *Gazzetta Piemontese* di ieri, 29, che l'egregio sig. Giuseppe Giacosa si propone di fare prossimamente nella nostra città tre o quattro pubbliche letture, e che una delle prime ha per titolo: *La storia delle marionette*. Supponendo che l'illustre conferenziere intenda parlare delle vere marionette, e non già solamente in senso più o meno metaforico, potrebbe per avventura non tornargli al tutto inutile, per la trattazione dell'argomento annunziato, un documento da me estratto dai nostri archivi di Stato; documento che illustra non poco la genealogia e le glorie delle marionette, facendole risalire a nientemeno che due secoli e più addietro: vanto questo che può fare invidia a molte famiglie che vanno tronfie della loro antichità e che pur sarebbero impacciate a giustificarla con titoli così autentici come quello del quale si tratta.

« Consiste esso in una lettera che il direttore di un *teatro di marionette* scriveva da Roma, nel 1681, a Madama Reale Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Non avendo col signor Giacosa relazioni che mi autorizzino ad indirizzargli un mio scritto, mi fo ardito di rivolgermi senz'altro a Lei, pregandola di volere, in quel miglior modo che stimerà, portare a notizia di lui, se mai credesse di potersene servire, la curiosa preaccennata lettera, che testualmente qui le trascrivo:

« Roma li 25 Giugno 1681.

« Altezza Reale — Havendo io servito,
« ott'anni sono, l'Altezza Vostra Reale in Tu-
« rino con il mio *Teatro di Marionette*, e,
« nella sua partenza, havendo ricevuto ordine
« dalla medema di darle avviso del mio essere,
« acciò, volendo Ella essere servita, potesse
« honorarmi de' suoi comandi; havendo, in
« questo tempo, scorso la maggior parte d'I-
« talia et alcuna parte della Germania, con
« haver havuto l'honore di servir la Maestà
« di Polonia, le Maestà Cesaree dell'Imperatore
« e delle Imperatrici, con copioso numero di
« altri principi; e ritrovandomi hora in Roma
« con un Teatro ricchissimo di figure, di scene
« e buonissimi recitanti, et havendo recitato
« due anni in casa del signor Conte Alliberto,
« Secretario dell'Ambasciatore della Maestà
« della Regina di Svetia; sentendo hora le al-
« legrezze di V. A. R., per non mancare al
« mio debito, sono con ogni riverenza ad of-
« ferire la mia servitù a V. A. R., alla quale
« faccio profondissimo inchino.

« Di V. A. R.

« Oss.mo et obl.mo servitor riverent.mo

« Francesco Mazzetti detto Arlecchino. »

« Le *allegrezze*, accennate nella lettera, si riferiscono al matrimonio, allora già tenevasi definitivamente stabilito, e che poi, per fortuna della Casa di Savoia e del Piemonte, andò rotto sul più bello, tra Vittorio Amedeo II e l'Infante di Portogallo. Venuta meno quella occasione, è probabile, che, per allora, le offerte del Mazzetti non siano state accettate e la Corte non abbia avuto il divertimento delle marionette.

« Mi abbia per iscusato del disturbo e mi tenga qual mi riprotesto

« Dev.mo suo

« A. D. Perrero. »

× **Secondo concerto di Teresa Tua.** — Il secondo concerto della Tua ha ieri sera superato le aspettazioni come successo artistico completo, straordinario, fragoroso e come concorso di pubblico scelto, intelligente e numeroso intervenuto nonostante che fosse la vigilia dell'Ognissanti, che distrae sempre dalla città molti abitanti affettati degli ultimi fasci del sole autunnale alla campagna.

Nessuno ha potuto rimproverare alla stampa ieri sera di aver con tanto calore patrocinato questa interessantissima audizione. Coloro che udivano la prima volta la Tua n'andarono meravigliati delle sue straordinarie qualità, coloro che la riudivano ne ricevettero nuove, scavissime emozioni.

La concertista era molto bene accompagnata dal maestro Urrumendo, pianista valente e sicuro, che tante volte abbiamo avuto campo di apprezzare alla Società del Quartetto; dal prof. Forneris, violoncellista al quale siamo lieti di mandare i più vivi rallegramenti, perchè ha suonato con una purezza di stile, con una sodezza di cavata, con una precisione di intonazione ammirabili, e dalla signorina Demarchi, torinese e quattordicenne come la Tua, la quale si è provata con onore grandissimo in una *Gavotta e giga* di Bach, eseguita in modo degno d'ogni elogio, in un pezzo caratteristico di Catalani: *Le rouet*, e nel poetico studio in *fa minore* di Chopin, del quale ha reso benissimo l'elegante vaporosità.

Oggi non faremo un resoconto analitico del concerto; però non possiamo a meno di notare la varietà di attitudine che ha ieri sera dimostrato la giovane violinista nella interpretazione dei varii stili, da quello severamente classico della sonata di Beethoven e quello un po' rigorosamente scolastico della *Fantaisie-Caprice* a quello brillante e barocco delle illustrazioni del Wieniawski. A tutti i generi la Tua ha adattato accenti opportuni, sobriamente però e senza mai cadere in alcuna di quelle esagerazioni dalle quali non vanno quasi mai immuni i concertisti; nell'*Adios a l'Alhambra* poi, che esegui anche questa volta fuori programma, essa raggiunse un grado di patetica espressione veramente eccelso.

Dopo l'entusiasmo suscitato ieri sera ed il finimondo di applausi che la volero tante volte al bocca-scena, è generale il desiderio che la Tua si faccia udire almeno ancora una volta: *omne trinum est perfectum* dice l'adagio, ed a questo, che possiamo quasi dire una perfezione artistica, l'adagio s'adatta perfettamente.

Pertanto il terzo concerto avrà luogo venerdì al Vittorio Emanuele, col prestigio di pezzi nuovi accompagnati da tutta l'orchestra, colla seduzione irresistibile di un concorso gentile, inaspettato, di un nome eccelso che rifulge di luce splendidissima nel cielo dell'arte del canto italiano.

Non facciamo indiscrezioni maggiori per oggi: ne riserviamo alcune per domani; questo nome del resto mettiamo pegno che noi abbiamo bisogno di scriverlo: l'hanno già indovinato tutti i lettori.

× **Teatro Gerbino.** — Una va e l'altra viene. Ieri sera terminava le sue recite a questo teatro la Compagnia Schiavoni. Stasera vi comincia le sue la Compagnia Bellotti-Bon N. 1, che viene dal Manzoni di Milano.

La commedia di presentazione è la *La figlia unica*, di T. Cicconi.

× **Teatrino da San Martiniano.** — *Beco d'Antona* ed i *Reali di Francia* in riedizione [illegible] si presenteranno domani sera, mercoledì, sulle scene del teatrino di via San Francesco d'Assisi per fare corona a *Gianduja* che invita per detta sera i Torinesi alla sua beneficiata.

Il programma dello spettacolo, che sarà distribuito *gratis*, è variato e divertente e tale da sostenere grandi e piccini.

Fra le altre novità si vedranno pure gli *Orsi del Mar Nero al banchetto delle quattro nazioni*.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Vittorio, o. 8. — *Tutti in maschera*, opera — *Ermanzia*, ballo.

Alfieri, o. 8 1/4. — *Arduino d'Ivrea re d'Italia*.

Gerbino, o. 8. — *La figlia unica*.

Rossini, o. 8 1/4. — *All'ultima mira!* — *Pan per focaccia*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La battaglia della Cernaia* — *Finimondo!*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Martedì, 1° novembre.

Al Cimitero.

Oggi è il giorno di tutti i Santi, ma non è giorno di gioia. Il dolore, che anticipa sempre sulla gioia, più che all'oggi pensa al domani, a domani che è il giorno dei Morti.

Come la vita e la morte sono vicine! Ed oggi la breve distanza che le separa pare per un momento scomparsa affatto. Noi viviamo della memoria dei nostri cari perduti, ed essi ritornano alla vita nell'evocazione delle nostre lagrime.

O morti che dormite nella quiete santa,
Dateci un po' di pace voi che ne avete tanta.

Il nostro Cimitero è già da più giorni invaso di folla. Questa voce

che dal tumulo a noi manda natura,

lungi dall'affievolirsi nel nostro popolo par che vada ogni anno sempre più rafforzandosi; la religione che nasce dal mistero della tomba non potrà mai perire, essa si approfondisce col progresso dell'educazione, del sentimento e dell'intelligenza.

I nostri morti sono l'anello che ci collega all'infinito.

Andiamo anche noi al Camposanto. Oltre alla pietà ci chiama anche il dovere. Ogni anno quell'immenso campo della morte vede elevarsi fra le sue aiuole o sotto i suoi archi qualche nuovo segno più distinto di un nuovo caduto. Il fastoso monumento non dice al cuore di chi piange più di quello che ispiri la pietra modesta o l'umile croce che si celano fra le erbe. Ma l'arte, che anche fra i morti ha posto il suo regno, reclama lo sguardo dei viventi nelle nuove sue opere, quasi a cancellare colla vista dei marmi duraturi il pensiero della polvere umana.

Il nostro Camposanto non ha visto però in quest'anno molte opere nuove.

Parecchie sono tuttora in via di costruzione, altre sono così modeste che più che all'arte appartengono all'industria dell'officina.

Di veramente importante quest'anno noi notiamo che cinque opere di scultura e due o tre di architettura.

Il primo monumento nuovo che incontriamo è nel *Cimitero primitivo* ed è il monumento della *famiglia Rey*, opera del comm. Tabacchi. Il monumento, di vistose dimensioni, rappresenta la signora Rosa Rey-Carducci ritta in piedi presso una lapide scoperchiata, in atto di tendere le braccia verso la sua bimba Emma che la chiama dall'alto del cielo a godere la pace con lei. Sotto alla lapide havvi in un medaglione il ritratto del comm. Luigi Rey.

Il monumento nell'idea non è nuovo; sebbene occorra ricordare che forse, come sovente avviene, l'artista non era libero nella sua scelta.

La figura della signora è molto ben fatta, e la difficoltà della posa fu vinta egregiamente dallo scalpello del Tabacchi. La linea dell'insieme è un po' monotona, specialmente osservata da certi punti, e sebbene se ne capisca l'immensa difficoltà nell'esecuzione, non tutti approveranno quella nuvoletta dalla quale il Tabacchi fa uscir fuori la bimba.

Del Tabacchi sarà lodatissimo un altro lavoro nuovo che anzi crediamo incompiuto.

È il monumento *Vernsis-Castiglione* in una delle cappelle degli archi. La parete della cappella è foderata di marmo nero. Sovr'esso campeggiano tre angioli in bronzo che sorreggono il corpo della contessa Vernsis. Non v'ha grande novità di concetto neppure in questo monumento, ma supplisce largamente la maestria dell'esecuzione: le figure degli angeli volanti hanno certi scorci che non isfuggiranno al buon gusto degli artisti.

Nella nuova *ampliazione* ci si para alla vista un monumento alto più di sei metri, ora appena finito. È il monumento Ruffinati, opera del cav. Gabriele Ambrogio.

Si compone di un obelisco di granito di Baveno poggiato sopra un ammasso di roccie di Susa molto ben disposte ed a cui si sale mediante una scalinata. Una figura (un terzo più grande del vero), rappresentante la vedova signora Ruffinati, è salita ora pei gradini del monumento e, deposta una corona, è in atto di baciare un medaglione in bronzo sopra un lato dell'obelisco, rappresentante il defunto marito.

Cinge il monumento una cancellata in bronzo, di cui uno sportello sta socchiuso appunto ad indicare che di lì è passata la vedova pietosa. In un altro lato dell'obelisco sarà poi quanto prima collocato un medaglione rappresentante il compianto maestro Tancioni congiunto colla famiglia Ruffinati, che tanto fu benemerito dell'arte musicale in Torino.

Il monumento Ruffinati è veramente opera bella tanto nel concetto — però anche qui non nuovissimo — quanto nell'esecuzione. È affatto spontanea (e quante volte a ciascuno è già avvenuto di vederla) quella figura della pia donna che, venuta a piangere in Camposanto, bacia l'oggetto che più le ricorda lo sposo perduto. È naturale poi che lo scultore abbia pensato a vestire quella donna era già coi consueti abiti della passeggiata, ma nella gramaglia vedovili, col lungo velo (un velo meraviglioso) che le si snoda stretto sulla nuca, col lungo vestito che non isfoggia in passeggiamenti lussureggianti, ma scende liberamente giù pei gradini dimentica la posa da figurino, come è dimentica la vedova di ogni pensiero mondano.

Il punto d'appoggio di quella figura sono le mani che essa protende all'obelisco, ma lo scultore ha saputo celare l'artificio: la statua non cade. L'insieme del monumento è molto armonico; la figura vista da qualunque punto si disegna con una linea corretta quanto naturale, e il monumento è degno dello scalpello che effigiò il *Dottore Sella*.

Poco lungi dal monumento Ruffinati è quello del conte *Arnaud di S. Salvatore*, opera del Cagliarero. È un'opera grandiosa nella sua semplicità. Un grande angelo calato dal cielo ha afferrato fra le sue braccia un bambino che si porta seco. Certamente il Cagliarero ebbe agio di osservare parecchi altri lavori di quel genere. Ma l'angelo del Cagliarero ha tutta quella naturalezza che consente questa specie di mistiche figure: dolcezza di linee, di posa, di espressione, e le ali campeggiano nell'orizzonte come penne vere.

Alcuni criticano però la vastità un po' esagerata delle ali: altri la scarsezza del bimbo: si potrebbe rispondere che il bimbo morì dopo il tormento di lunga malattia, e, quanto alle ali dell'angelo, che nessuno ne ha mai misurate.

D'opera scultoria nessun'altra novità troviamo nel Cimitero fuori che il monumento *Sineo* del Dini.

Ma in verità l'opera eretta al compianto giureconsulto ricorda un po' troppo parecchie altre dello stesso autore, per esempio quella poco lontana del monumento *Benecosa*.

In entrambi l'effigiato sta ritto con una gamba che sporge in fuori, quasi in atto di riposo. La figura del Sineo è però riuscita.

Facciamo cenno di due monumenti di architettura non privi di pregio.

L'uno è il monumento *Collino*, un tempietto che arieggia molto opportunamente allo stile generale del Cimitero, sebbene ad alcuni sembri un po' pesante.

L'altro è la cappella della famiglia *Petiti*, opera dell'ingegnere Petiti: un piccolo di stile bizantino, reso ancor più gentile dalla folla di fiori e di corone che vi ha posati l'amore della famiglia.

* *

E così anche quest'anno noi abbiamo fatto in fretta la rassegna delle principali opere nuove che abbiamo trovate al Cimitero.

Ora un altro anno passerà prima che una nuova rassegna compaia nella nostra cronaca, e intanto la morte continuerà a mietere nel campo della vita e l'arte a innalzare monumenti nel campo della morte. Titanica lotta!

Ma ricordiamoci che il monumento più caro ciascuno lo edifica nel cuore di chi lascia. Questi sono i monumenti che non si piange una sola volta all'anno, ma quante volte i superstiti ricordano una virtù dell'estinto!

PER LO SCIOPERO DEI PANETTIERI

Diamo un prospetto della quantità di pane che, occorrendo, potrebbero fornire alla città di Torino 27 città del Piemonte interpellate dal prefetto nei giorni passati.

Città		Quintali	Città	Quintali
Ivrea	quintali	20	Asti	quintali 22
Pinerolo	»	53	Casale	» 25
Susa	»	30	Novi	» 25
Carmagnola	»	30	Cuneo	» 10
Carignano	»	20	Alba	» 35
Chivasso	»	11	Saluzzo	» 25
Chieri	»	50	Bra	» 30
Ciriè	»	14	Fossano	» 25
Lanzo	»	6	Savigliano	» 15
Moncalieri	»	27	Novara	» 25
Rivarolo	»	10	Biella	» 35
Rivoli	»	10	Vercelli	» 70
[illegible]	»	8	Santhià	» 10
Alessandria	»	60		

In totale le 27 città potrebbero fornire quotidianamente 7000 miriagrammi di pane al giorno; oltre quello che potrebbero all'occorrenza somministrare anche i forni militari.

Una parola d'elogio alla Prefettura che provvide in tempo e un buon consiglio agli scioperanti perchè vogliano trovar modo di accordarsi coi loro padroni.

⁂ **Lo sciopero dei garzoni panettieri** non è ancora cessato. Ciò però non impedisce che i lavori in quasi tutte le panetterie della città, avendo l'Autorità militare concesso dei soldati, panettieri o fornai di professione, a tutti i padroni che ne facevano domanda.

I soldati lavorano dall'1 pom. all'1 ant. del giorno seguente ed hanno la mercede di L. 2 50 al giorno.

Finora i militari impiegati nelle panetterie sono oltre a 300.

Ieri un gran numero di scioperanti si presentarono alla Questura spontaneamente, e per invito degli agenti, esternando il desiderio di venire ad un accomodamento coi padroni.

Nella giornata di domenica alcuni garzoni panettieri essendo rimasti senza alloggio per aver abbandonato le botteghe, chiesero ed ottennero dalla Prefettura un locale alla Venaria Reale per potersi riparare la notte.

Ieri alcuni dei scioperanti commisero dei disordini in alcune vie della città, impedendo alle panetterie di lavorare. Vennero arrestati.

Veniamo a sapere che in seguito agli energici provvedimenti adottati dalla Questura più di 50 garzoni panettieri ritornarono al lavoro presso i loro antichi padroni, che li presero nuovamente al loro servizio.

All'ultimo momento siamo informati che lo sciopero è agli sgoccioli; molti garzoni panettieri ieri sera e stamane hanno ripreso il lavoro.

E bravi loro!

E bravissima l'Autorità che si adoprò con fermezza ed energia conciliante!

⁂ **Abusi tranviari.** — Riceviamo il seguente reclamo contro la Società belga, e ci affrettiamo a pubblicarlo senz'altro. Se è vero il fatto in esso narrato, come ci dà ragione a credere la rispettabilità della persona che ce lo porse, comprenderanno perfettamente e troveremmo giustissimo lo sdegno che ha dettato la seguente lettera:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Denunzio alla S. V. Ill.ma e alla stampa cittadina un fatto che dimostra in qual modo sia trattato il pubblico da una Società estera che assunse fra noi un pubblico servizio.

« I viaggiatori che approfittano della tranvia della Società belga Torino-Gassino, i quali dopo essere partiti il sabato sera, 29, o la domenica mattina, 30 corrente, da Torino, [illegible] lunedì, ad una stazione intermedia della tranvia, aspettarono invano, per giunta una pioggia torrenziale sulle spalle,

« Giunti a Torino a piedi o con altro mezzo, si seppe che l'orario, a cominciare dal 31 ottobre, era stato mutato, ed il nuovo orario non era stato pubblicato che lungo il giorno 30 a Torino ed il 30 a sera a San Mauro ed a Gassino.

« Quanto a coloro che prendono la tramvia alle stazioni intermedie non ci si era nemmanco pensato.

« Anzi, si noti, non si era neppur dato avviso all'impiegato postale che fa il servizio ambulante fra Torino e Gassino.

« Ora si domanda se non era obbligo della Società belga di pubblicare il nuovo orario qualche giorno almeno prima di quello in cui sarebbe andato in vigore, affinchè tutti gli interessati potessero averne cognizione.

« Si domanda se i doveri verso il pubblico incombono soltanto a certuni e non a certi altri i quali hanno pure percepito sovvenzioni pel pubblico servizio da essi assunto.

« Si domanda infine se le Provincie ed i Municipi che hanno la sorveglianza ed hanno sussidiato l'impresa, non abbiano altresì diritto e dovere di reclamare e provvedere in ordine a questo inqualificabile modo di procedere della Società belga. »

Tramvia Torino-Gassino. — Orario per la stagione invernale, dal 31 ottobre 1881:

Partenze da Torino (Piazza Castello): ore 6,52 — 8,16 — 9,58 — 11,46 ant. — Ore 1,34 — 3,22 — 5,10 pom.

Partenze da Gassino: ore 6,30 — 8,97 — 10,15 ant. — Ore 12,03 — 1,51 — 3,39 — 4,87 — 6,40 pom.

Servizio a cavalli fra Torino-Madonna del Pilone e viceversa.

Partenze da Torino: ore 7,35 — 9,09 — 10,57 ant. — Ore 12,45 — 2,33 — 4,21 — 6 pom.

Partenze dalla Madonna del Pilone: ore 8,17 10,05 — 11,53 ant. — Ore 1,41 — 3,29 — 5,17 — 6,30 pom.

Le domeniche ed i giorni festivi vi saranno corse supplementari secondo il bisogno.

Tempesta dall'America. — Telegrafano da Nuova York che una tempesta di forza pericolosa arriverà fra il 30 ottobre ed il 1° novembre sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia, toccando forse anche le spiaggie settentrionali della Francia. Sarà accompagnata da procelle dal sud-est al nord-ovest.

La Società protettrice degli animali domenica prossima, 6 novembre, terrà la sua solita adunanza del Consiglio direttivo.

Ogni socio ha diritto di assistervi. Coloro che non hanno ricevuto i fascicoli XXII, XXIII, XXIV, sono pregati d'inviare a ritirarli alla sede sociale, via della Rocca, N. 49.

Furto. — L'altra notte ignoti ladri s'introdussero nella casa del sig. L., fabbricante di tine in Valdocco, e si appropriarono tanta biancheria pel valore di L. 300 circa.

Bere e non pagare. — Ieri mattina tre guardie municipali arrestarono e tradussero alla Questura centrale certo T., di anni 20, panattiere, perchè dopo aver bevuto con alcuni suoi compagni per L. 3 95 di liquori nella bottega del liquorista Degiorgis Nicola, sull'angolo del Corso Vittorio Emanuele II e via Carlo Alberto, tentò di fuggire senza pagare lo scotto.

Appropriazione indebita. — Un'altra guardia municipale, a richiesta del signor Rovella Bonifacio, esercente panetteria in via Cernaia, arrestò e tradusse in Questura certo D... Vittorio, d'anni 15, garzone panettiere, perchè due giorni or sono, essendo al servizio del richiedente, riceveva dal medesimo lire cinque per far una compra, ed egli invece si allontanò, nè più si lasciò vedere.

Nelle tasche gli si rinvenne un coltello a serramanico di lunghe misura.

Aggressione e coltellate. — La va proprio malaccio in fatto di pubblica sicurezza!

Ieri sera, verso le ore 11, certo P. G. B., d'anni 52, di Racconigi, calzolaio, con bottega sullo stradale di Rivoli, N. 5, mentre passava sul corso Principe Oddone, giunto all'angolo di via Borgo San Donato, fu aggredito da due sconosciuti. Uno di costoro gli lanciava una pietra colpendolo alla testa e causandogli una ferita lacero-contusa.

Il P. tentò di darsi a precipitosa fuga, ma fu tosto raggiunto dopo pochi passi da uno dei mariuoli, che, afferratolo, gli vibrò una potentissima coltellata alla coscia destra. Il feritore quindi scomparve.

Il P. riescì a stento a trascinarsi fino alla sua abitazione, ma vedendo che la ferita era piuttosto grave e richiedeva pronta cura, pensò di farsi accompagnare dal suo portinaio all'ufficio di Polizia di Moncenisio.

Una guardia municipale lo accompagnò tosto all'Ospedale Mauriziano.

Apoplessia. — Certo Colombo Giovanni, d'anni 56, negoziante, da Pianezza, venuto a Torino per affari, andò ad alloggiare alla *Trattoria dei Torinesi*. Verso il meriggio ei venne colto da improvviso malore che lo uccideva quasi sul colpo.

Addio orologio! — Certo B. Giacomo, fuochista alle ferrovie dell'A. I., alle ore 11 pom. di ieri ha denunziato all'ufficio di Questura che fu derubato dell'orologio a *remontoir* di nichel del valore di L. 15, e ciò mentre trovavasi in compagnia di tre sconosciuti entro la *Trattoria del Campidoglio*.

Dagli amici ci guardi Iddio... — Fu arrestato dalle guardie municipali F... Giovanni, d'anni 24, perchè essendo armato di grosso scuro minacciava un suo amico abitante in via Ormea.

E perchè? Per quistioni d'interesse.

Bastonata di ignota provenienza. — La scorsa notte verso le 12, in via Lagrange, certo R. G., d'anni 16, carbonaio, fu percosso da ignoto con un colpo di bastone sul capo, riportando una ferita guaribile in 12 giorni.

Il perchè non si sa.

Simulazione? — Certo A. Giuseppe, d'anni 26, domestico, ha denunziato alla Questura che verso le ore 10 1/2 pomeridiane del 30 ottobre, mentre percorreva lo stradale di Moncalieri per restituirsi alla villa del suo padrone, marchese Ormea, nel tratto che corre tra l'*Osteria dell'Agnello* e quella del *Ponte Nuovo*, fu aggredito da quattro individui tutti armati di rivoltella, e depredato quindi dell'orologio a *remontoir* con catena pure d'argento del complessivo valore di L. 45 e del portafogli contenente L. 110. Dalle più minute indagini prontamente istituitesi, si sono raccolti non dubbi indizi che si tratti invece di una falsa denunzia e di simulazione di reato e che il denunziante avesse interesse di essere stato aggredito.

Bel gusto davvero!

Borseggio. — Ieri, alle 10 circa ant., un ragazzo dai 12 ai 14 anni, sconosciuto, borseggiava la signora P. C., sarta, abitante in via Galliari, del portamonete contenente lire 10 90 mentre transitava via Cavour; e quindi si dava alla fuga, inutilmente inseguito da alcuni cittadini.

Arrestati: 3 per discordia, 4 per porto d'arma insidiosa, 4 per insulti alla forza, 1 per mandato di cattura e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *30 ottobre.*

Nascite 19, cioè: maschi 12, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Avaro Giovanni con Osano Ottavia — Bacchiero Camillo con Bona Brigida — Bosino Giuseppe con Drovetto Marianna — Dronanda Giorgio con Rossi Luigia — Galliano Federico con Motta Giulia — Gamelio Antonio con Crivello Regina — Mosiò Carlo con Nicco Maria — Manzo Giuseppe con Villore Caterina — Oberto Pietro con Sobrito Domenica — Parona Leopoldo con Pagliano Anna — Perando Matteo con Ossangi Giuseppa — Perinotti Francesco con Rossenetto Maddalena — Picchi Carlo con Castellario Carlotta — Saporiti Romeo con Spagna Margherita — Sarbororia Demetrio con Festa Rosa — Viglierco Emilio con Martina Giacinta.

Morti. — Majnero Giuseppe, d'anni 34, di Soglio d'Asti, liquorista — Lecchio Virginia, id. 23, di Dusino, modista — Rolando Costantino, id. 60, di Giaveno, brentatore — Boggio Margherita n. Cerutti, id. 64, di Valperga — Delaveney Michele, id. 81, di Amancy (Francia), maggiore in ritiro — Chiarottino Antonio, id. 62, di Borgiallo — Chiuzza Don Teodoro, id. 66, di Torino, sacerdote — Sasso Gio. Batt., id. 66, di Truffarello, muratore — Ruffino Maddalena, id. 64, di Torino — Pent Maria n. Meriola, id. 63, di Sangano — Farneria Maddalena n. Toselli, id. 71, di Cuneo — Maddaleno Anna Teresa n. Bonino, id. 24, di Burlasco — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8, non resid. in questo comune 1.

Osservatorio Astronomico di Torino, 31 *ottobre* 1881.

	Altezza barom. ridotta a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna in gradi centes.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	738,7	+ 6,5	6,9	91	calma	piogg.
12m.						
3 p.	739,0	+ 8,0	7,1	86	S d.	piogg.
6 p.						
9 p.	731,4	+ 7,3	6,8	86	S d.	copert

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 5,9; Massima + 8,2.

Acqua caduta millimetri 5,3.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 2 novembre — Nascere del *Sole* 7,0. Passaggio al meridiano 0,2. Tramonto 5,4. Nascere della *Luna* 2,8 sera. Passaggio al merid. 9,18 sera. Tramonto 3,39 matt. Giorno della *Luna* 11.

Bollettino Meteorologico
dall'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 29 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione che trovavasi al sud del Baltico è diminuita d'intensità, il suo centro trovasi stamane presso Berlino.

La zona di pressione inferiore a 760 mm. annunziata sul Mediterraneo, al contrario si è molto sviluppata, il barometro è disceso di 5 mm. ad Algeri, di 4 a Palermo e di 3 a Nizza, segna solamente 754 mm. a Tunisi.

Al nord-ovest d'Europa il barometro è sempre alto, però il massimo si è traslocato da Bodo verso le Shetland.

La temperatura sale sul bacino della Manica, in Ungheria ed in Lapponia, mentre il freddo è ancora aumentato sulla Scandinavia, sul Baltico ed al sud della Francia.

La linea del gelo che passava ieri per Cassel, si è avanzata stamane fino a Nancy, dirigendosi, come ieri, verso Vienna.

Pioggia sulle coste della Germania e sui Paesi Bassi, neve a Wisby, a Neu-Fahrwasser ed a Shields.

Italia. — 31 ottobre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nuova depressione tovade Irlanda dove barometro discese fino 12 mm. Alte pressioni nord-est Europa.

Depressione ieri Italia, aumentata intensità, ha oggi suo centro presso Roma.

Pressioni: 749 Roma, Aquila; 752 Livorno, Pesaro, Lesina; 751 Genova, Pola, Palermo; 754 Domodossola, Lecce.

Pomeriggio ieri pioggia abbastanza forte molte stazioni continente; venti meridionali forti Sicilia, Tirreno; fortissimi Terra Otranto.

Stamane cielo piovoso coperto nebbioso; venti forti fortissimi nord-est a sud-est Adriatico; scirocco forte Jonio.

Temperatura poco cambiata.

Mare tempestoso Palascia; molto agitato Brindisi, Procida, Taranto; agitato altrove.

Probabili venti forti freschi Italia superiore con abbassamento temperatura; meridionali estremo sud; tempo cattivo specialmente Adriatico.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 29 ottobre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—3,0	—12,0	Lione	3,0	1,0
Stocolma	4,0	0,0	Nizza	17,0	11,7
Christiansund	—2,0	—9,0	Madrid	16,1	5,1
Copenaghen	4,0	0,0	Lisbona	18,5	11,0
Valenza	10,0	2,8	Trieste	11,0	10,5
Yarmouth	8,3	4,7	Torino	11,0	6,0
Bruxelles	6,7	2,7	Moncalieri	11,6	7,3
Amburgo	6,0	0,0	Firenze	17,0	11,0
Cassel	6,0	1,0	Roma	20,0	12,0
Breslavia	1,0	—1,0	Napoli	20,0	17,0
Cracovia	0,6	—1,0	Cagliari	25,0	16,0
Hermanstadt	3,0	2,0	Palermo	24,0	16,8
Vienna	4,0	0,0	Costantinopoli	»	»
Berna	3,0	1,4	Algeri	21,0	13,0
Parigi	6,7	5,6	Tunisi	24,0	18,0
Bordeaux	8,0	6,0	Biskra	29,0	16,0

Temperatura della Russia:
Arkangel —3,5, Mosca e Pietroburgo —8,0, Kiew —3,0, Odessa +2,2.

P. F. Denza.

CRONACA DEL LAVORO.

— *Fratellanza artigiana.* — Domani, mercoledì, alle 9 pom., si terrà nel locale della *Fratellanza artigiana*, in via Alfieri, 24, una conferenza, trattata da un socio, sul 3 novembre 1867 (Mentana), alla quale possono intervenire le persone accompagnate dai soci ed i membri delle Associazioni costituenti il Consolato operaio.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 1° novembre.

I DISCORSI DE ZERBI E NICOTERA.

Avvertenza. — Ci affrettiamo a pubblicare colla massima sollecitudine il sommario dei discorsi tenuti a Napoli dagli onorevoli De Zerbi e Nicotera, tanto più che i nostri telegrammi particolari furono interpretati con qualche confusione stante il disordine con cui furono spediti.

Napoli, 30 ottobre.

Oggi hanno discorso due uomini politici: l'on. Nicotera nella sala dell'Associazione del Progresso, aperta a tutti indistintamente, e l'on. De Zerbi ai suoi elettori del 4° Collegio in una delle sale di Santa Maria la Nova.

Malgrado un tempo perfido, entrambe le sale erano gremite, zeppe di ascoltatori.

De Zerbi.

L'on. De Zerbi ha parlato con quel brio, quella vivacità, che noi tutti abbiamo riconosciute nel direttore del *Piccolo*. Egli ha spiegato la sua condotta politica innanzi ad un pubblico numerosissimo ed intelligente che spesso lo ha interrotto con grandi applausi.

Dopo aver parlato della legge elettorale e della quistione finanziaria, l'on. De Zerbi ha intrapreso a discorrere di politica estera e quindi del viaggio dei Sovrani a Vienna. Se ne è dichiarato soddisfatto; però a suo credere esso può dare due conseguenze: o di gettare il Governo in un periodo d'inerzia e di sonnolenza ed in questo caso bisognerebbe essere contro, o invece il viaggio è una base d'una politica operosa, viva, solerte ed allora sarà necessario appoggiare il Governo.

Sebbene abbia protestato che non siavi stato nessun accordo preliminare fra i vari oratori di Destra che oggi prendono la parola in diferenti città italiane, pure si sapeva autorizzato di più uomini suoi [illegible] di dichiarare di non aver rinunziato per [illegible] governo della Monarchia monarchica purchè vi fosse un Governo forte che faccia l'Italia rispettata all'estero. Secondo l'oratore, il viaggio di Vienna può essere una base comune a tutti i partiti monarchici italiani. Ha riconosciuto che la Destra nei suoi anni di governo ha commesso gravi errori; però la Sinistra anche ne ha commessi parecchi, e prima di decidersi quale attitudine serbare nella prossima sessione parlamentare, bisognerà vedere gli avvenimenti e regolare la propria condotta sul quella del Ministero.

Come vedete, questo discorso, pronunziato con parola vibrata, forma smagliante, nel fondo è abbastanza vago e lascia per lo meno prevedere un periodo di aspettativa da parte della giovane Destra.

Nicotera.

Non si può dire lo stesso del discorso dell'on. Nicotera. Il rappresentante di Salerno ha parlato nella sala dell'*Associazione del progresso*, sala piccolissima per l'affluenza di persone che vi si sono recate. Moltissimi hanno dovuto ritornarsene. L'on. Nicotera ha parlato per poco più di un'ora, dalle 2 pom. alle 3 e 10 minuti.

Ha combattuto il viaggio del Re, riconoscendolo un atto gravido di serissime conseguenze, non di pura cortesia; ha smentito coloro che hanno detto il viaggio doversi a fatti improvvisi, invece era preparato da lunga pezza.

Discorrendo poi della politica interna, deplora le transazioni ed evoluzioni parlamentari del Depretis; si dichiara recisamente contrario a qualsiasi diminuzione d'imposte già esistenti, non volendo in nessun modo pregiudicare l'avvenire del bilancio. Parla poi degli armamenti e vede con raccapriccio abbandonate queste provincie meridionali ad una facile invasione del nemico; non spera nella marina che è in piena dissoluzione, mancando financo di torpediniere; dice che ci bisognano cannoni per assicurare le coste e ritiene necessari gli armamenti non solo per farci temere dai nemici, ma rispettare dagli amici.

Vuole che si ritorni al più largo rispetto per le autorità costituite, e che l'èra di talune utopie proclamate dalla *Gazzetta Ufficiale* si chiuda. Come per incidente discorre della quistione del prefetto di Napoli, mostrando tutta la incoerenza del Governo, ed esclama: — O è buono, ed allora perchè lo esautorate, cercandogli un successore? — o è cattivo, ed allora non dovete cedere al desiderio di alcuni deputati che lo vogliono conservato.

Deplora di vedere applicata uguale politica ambigua a tutte le branche dell'Amministrazione, compresa anche la magistratura. Molti dicono che il Depretis è un tale, ma che bisogna tollerarlo per paura di un male maggiore; ora egli ritiene che nessuno dei mali può essere peggiore dell'on. Depretis; dice che quest'uomo è la sventura d'Italia; ogniqualvolta è stato al Governo ei è avuta una sventura, ed egli teme che se oggi avessimo una guerra avremmo a deplorare una seconda Lissa. Crede alla *jettatura* del presidente del Consiglio.

Si dichiara quindi nettamente contrario al Depretis e dice che non sa cosa avverrà, ma che crede necessaria una vasta discussione alla Camera per delineare nettamente una maggioranza.

Vede a Sinistra ed a Destra uomini non ancora pregiudicati, che possono formare un Governo serio, forte e rispettato, e spera che si ritorni a quelle epoche pratiche in cui i liberali italiani non si dividevano in tanti gruppi, ma, uniti, repubblicani e liberali costituzionali affrontavano la carcere ed il patibolo.

Dice essere giunto il momento di sapere se il partito dev'essere superiore al Paese, ovvero questo a quello.

Non dimostra fiducia nella nuova legge elettorale, specialmente poi se le nuove elezioni venissero fatte dal Depretis, che ha superato tutti i ministri dell'interno in una indebita ingerenza di governo.

Parla della trasformazione dei partiti e dice che questa è utile quando i trasformatori sanno con precisione ciò che vogliono, ma oggi ciò non è; quindi non capisce la trasformazione. Non manca di far le solite proteste, che la sua opposizione non è mossa da voglia di potere, che anzi se avesse voluto ritornare al potere gli bastava far sacrificio della propria volontà ed unirsi al Depretis. Crede che forse l'attuale Ministero avrà la maggioranza, ma egli voterà sempre contro, a meno che il Depretis non si presenti alla Camera con un corredo di proposte dall'oratore credute necessarie e, prendendo una via diritta di governo, faccia ritornare il rispetto all'Autorità, faccia cessare la burla delle presenti costruzioni ferroviarie e quanto altro l'on. Nicotera crede giusto e ragionevole. L'oratore è sicuro che l'on. Depretis non seguirà tale via, e quindi finisce ripetendo la dichiarazione di votare contro il Ministero, riconoscendo nel Depretis un uomo fatale alla patria.

***

È a grandi linee e forse anche a sbalzi che vi ho scritto il discorso dell'on. Nicotera. I punti salienti sono la guerra al Ministero e la possibilità di verie unioni.

Il tempo mi manca per analizzare ed anatomizzare questo discorso, di cui ne riconoscerete l'importanza politica; mi limito quindi a dirvi che è stato accolto freddamente. Pochi applausi alla fine o nulla più.

È vero che, dopo, in seno della Progressista, senza aver neanche il tempo di scriverlo — la qual cosa dimostra che era scritto prima — fu presentato un ordine del giorno di piena approvazione alle idee del presidente; ma ciò non toglie che il discorso s'abbia avuto freddissime accoglienze.

Tale è la verità. Il *Paese*, pur riconoscendo i grandissimi difetti del Depretis, non è per una nuova crisi. E per oggi basta.

NOTIZIARIO ITALIANO

Torino. — L'on. Morazio, segretario delle finanze, ieri è giunto in Torino. Egli è ripartito per Cherasco. Farà ritorno sabato a Roma con la famiglia.

— Ieri è pure arrivato a Torino il cavaliere Castellari, ispettore superiore al Ministero delle finanze, per concertarsi col nostro Municipio circa il prezzo di affitto dell'antico locale della Dogana in via dell'Arsenale, la cui locazione fu disdetta dall'Amministrazione finanziaria che crede troppo grave il prezzo attualmente pagato.

Banchetto di Trino. — In occasione del banchetto elettorale di Trino, a cui hanno già aderito di intervenire molti elettori ed alcuni uomini politici, per iniziativa del signor sindaco di Trino si è ottenuto dalla Società delle tramvie vercellesi, che due corse straordinarie avranno luogo il 6 p. v.; cioè l'una in partenza da Vercelli a Trino alle 10 antimeridiane, e l'altra in partenza da Trino a Vercelli alle 6 pom.; e così l'andata e il ritorno in coincidenza coi treni della ferrovia con qualche quarto d'ora d'aspetto.

Parma. — *L'elezione del deputato.* — (Nostre lettere). — 30 ottobre. — (P. F.). — Oggi ebbe luogo la votazione per l'elezione del deputato del Collegio Sud, coi mandamenti di S. Pancrazio e Noceto, essendo vacante il seggio per la morte del prof. Cavagnari.

Il dott. Clemente Asperti, candidato progressista, ebbe 512 voti; Piroli avv. Giuseppe, candidato del partito moderato, ebbe voti 247.

I voti sono così ripartiti:

Parma, Asperti 313, Piroli 208; San Pancrazio, Asperti 79, Piroli 16; Golinchio, Asperti 59, Piroli 2; Noceto, Asperti 18, Piroli 18; Medesano, Asperti 45, Piroli 3.

Scostanti, protesto da se stesso voti, 3 a Parma.

Roma. — *Arma dei carabinieri* — Nel mese di settembre scorso 18 militari dell'Arma sono stati ammessi alla rafferma, dei quali 20 alla rafferma con premio, e 28 a quella di un anno.

La forza presente di truppa nell'Arma era, al 1° ottobre, complessivamente di 19,637; presente cioè una deficienza di 231 uomini in confronto dell'organico.

Durante il mese di settembre vennero operati dai militari dell'Arma 8181 arresti, dei quali 5294 d'ufficio e 2867 dietro mandato.

Tali arresti vennero eseguiti dalle diverse legioni nelle seguenti cifre: Bari 1043, Bologna 677, Cagliari 198, Firenze 575, Milano 344, Napoli 1212, Palermo 1037, Piacenza 495, Roma 1347, Torino 437, Verona 660.

Interruzione ferroviaria. — A complemento della notizia data ieri intorno alla caduta del ponte sul Tevere, riferiamo il *Comunicato* trasmesso ai giornali di Firenze dalla Direzione delle *strade ferrate Romane* in data del 30:

« Le acque cadute ieri, 29 andante, in gran copia sulle campagne romane, hanno fatto rovinare il ponte in ferro di 20 metri di luce sul torrente Rustico al chilometro 73,500 della ferrovia Firenze-Roma, asportando alla distanza di 100 metri circa le travate metalliche del ponte medesimo.

Questo fatto, avvenuto in tempo debito dagli agenti ferroviari, obbligò a far retrocedere il treno 112 e a sospendere la partenza del diretto 6 che fu effettuato solamente da Orte a Firenze.

Nella stessa notte dal 29 al 30 furono eseguiti i lavori necessari al trasbordo dei viaggiatori e bagagli a partire dal treno 5, profittando della strada rotabile prossima alla ferrovia e per una percorrenza di circa 800 metri.

Entro domani 31 andante e mercè la costruzione, già intrapresa, di un ponte provvisorio in legname, si ritiene che sarà possibile eseguire il trasbordo suddetto, anche lungo la sede della ferrovia, allo scopo di ridurre il percorso da effettuarsi a piedi dai viaggiatori.

Si provvede pure contemporaneamente alla costruzione di altro ponte provvisorio in legname per il transito dei treni, la cui riattivazione sarà previamente indicata al pubblico. »

— *Istruzione pubblica.* — L'onorevole ministro della pubblica istruzione, in base al decreto reale 23 ottobre, per cui è autorizzato a delegare, con istruzioni speciali, alcune delle attribuzioni ora esercitate direttamente dall'Amministrazione centrale alle Università e ai Consigli accademici, ha stabilito che per l'innanzi siano diretti ai rettori delle Università le istanze degli studenti o uditori delle Università ed Istituti superiori d'istruzione, per restituzione in tempo o iscriversi ai corsi, per abbreviazione di studi, per anticipazione di esami o ammissione a sessioni straordinarie, per dispensa da ripetizione di prove di esame già sostenute, per riparazione di prove nella stessa sessione, per computo di studi nel passaggio da una Facoltà all'altra o da uno ad altro corso della stessa Facoltà, per dispensa da condizioni di età, di studi o di pratica, per riconoscimento di equipollenza di titoli, per valutazione di studi privati, per convalidazione di studi irregolari, per determinazione di tasse nei dubbi; le istanze di coloro che, esercitando l'avvocatura, la medicina, la chirurgia, l'ostetricia, la farmacia, l'ingegneria senza diploma, chiedono di essere ammessi ad esame per regolare la loro posizione; le istanze di farmacisti per autorizzazione a ricevere nei loro laboratori studenti del quarto corso per l'anno solare di pratica; in genere tutte le domande che gli studenti, gli uditori e gli aspiranti a diplomi universitari dirigono ora al Ministero dell'istruzione pubblica, per provvedere sulle quali la legge ed il regolamento non esigono il parere del Consiglio superiore.

Il rettore dovrà comunicare le istanze al Consiglio accademico; il ricorrente può sempre appellarsi al Ministero.

Brescia. — *Un furto alla Intendenza di Finanza.* — Un furto audace fu commesso alla Intendenza di Brescia. Ignoti malandrini si introducevano, la notte dal 28 al 29 ottobre, negli uffici dell'Intendenza; e siccome, meno le porte principali, tutti gli usci di quegli uffici rimangono colle chiavi nella toppa, non riesciva loro difficile penetrare fin nella camera dov'è la cassa del Debito pubblico.

La cassa nella quale vengono rinchiusi tutti i valori è di una fattura complicata e solida, ma i ladri che, secondo ogni probabilità, avevano preso tutte le loro misure, s'erano muniti di quanto occorreva per compiere il loro progetto.

Il lavoro, senza dubbio, dovette essere lungo e paziente. Come fu compiuto e la cassa fu aperta, i malandrini trovarono valori per la somma di meglio che un milione e cinquecento mila lire. Se non che tutti quei valori erano in tanta rendita intestata, che per essi a nulla può giovare. Di realizzabile non v'erano che cinquecento lire e un libretto della Cassa di risparmio di altre cinquecento lire. Tuttavia i ladri fecero bottino d'ogni cosa, e, compiuto il furto, si ritirarono lasciando sul luogo, nella fretta della fuga, una sega cilindrica, fattura di valente artista, e il libretto di risparmio.

La questura è sulle indagini.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna, 31. — Il principe Pridsadang di Siam è arrivato. Venne ricevuto dall'imperatore per presentare lettere autografe del Re di Siam. Il principe partì anche da lì dopo per i principi creditari.

Berna, 31. — Elezioni federali. Risultati conosciuti: 46 radicali, 14 conservatori-cattolici e 10 liberali-conservatori.

I cantoni di Vaud, Neuchâtel e Jura votarono le liste radicali.

Parigi, 31. — Il *Soleil* reca: « È da desiderarsi che Bismarck possa governare col nuovo Reichstag e non tenta il bisogno di cercare in complicazioni estere il mezzo di trionfare della resistenza parlamentare. »

Amouroux, ex-membro della Comune, è stato nominato consigliere municipale del 20° circondario.

Naquet ed altri si preparano per interpellare sulla Tunisia.

Baudry d'Asson prepara una proposta per la messa in accusa del Ministero.

Londra, 31. — Il *Morning Post* annunzia che il Vaticano, avendo ricusato di trattare coll'ambasciata inglese a Roma alcune questioni importanti, il Governo spedì presso il Vaticano il deputato Errington, come agente diplomatico provvisorio.

Errington resterebbe a questo posto fino a nuovo ordine. Se sorgesse qualche difficoltà, il Governo proporrebbe al Parlamento di accreditarlo presso il Vaticano.

Un serio conflitto avvenne venerdì a Granbill nella contea di Mayo. La polizia fece fuoco e ferì parecchie persone, quasi tutte donne.

Parecchi agenti di polizia furono feriti da pietre.

Milano, 31. — Mancini sarà a Roma giovedì, restando il mercoledì a Milano. Depretis rimane due giorni a Stradella.

Roma, 31. — La Commissione generale del bilancio è convocata per il 13 novembre.

Le sotto-Commissioni per la finanza, agricoltura, lavori pubblici, giustizia ed istruzione sono anche convocate.

Quella per la guerra e marina si convocherà con precedenza.

Vienna, 31. — Alle ore nove precise i Sovrani giunsero alla stazione. L'imperatore dava il braccio alla Regina, il re Umberto, in uniforme di colonnello del 28° reggimento ussaro, dava il braccio all'arciduchessa Ranieri. Tutti gli arciduchi erano presenti. Il congedo fu estremamente cordiale. Il Re e l'imperatore si abbracciarono e si baciarono più volte. L'imperatore baciò la mano alla Regina. I Sovrani erano estremamente commossi. Il treno, composto come all'arrivo, partì alle 9,07; arriverà alle 12,15 a Mürzzuschlag, e ripartirà alle 12,30; arriverà a Tarvis alle 7,32, e ripartirà alle 7,52; giungerà a Pontebba alle 8,40 e ripartirà alle 8,55.

Vienna, 31. — La *Presse* reca che l'imperatrice conferì alla regina Margherita l'Ordine della Croce Stellata in brillanti. Il re Umberto fece presentare all'aiutante di campo, generale Mondel, al grande scudiero, principe Thurn Taxis ed all'ambasciatore Wimpffen, un bicchiere in smalto riccamente decorato con brillanti e col ritratto del Re.

La *Neue Freie Presse* dice che il Re d'Italia conferì numerosi ordini ai membri del Ministero degli esteri ed ai dignitari di Corte. Il capo sezione Kalay ha ricevuto il Gran Cordone. I consiglieri aulici Nedberuy, Vavrik e Doczy la Gran Croce. I segretari di legazione Kuczynski e Horowitz la Croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Vienna, 31. — Malgrado il freddo, folla distinta riunita alla stazione. Fra i primi venuti eravi Robilant col personale dell'ambasciata, il conte Wimpffen, il luogotenente ed il presidente della polizia.

La scalinata ed il vestibolo della stazione erano decorati. Alle ore 8 3/4, arrivo di altri notabili. L'arciduca Ranieri con la sposa erano i primi nel salone riservato della Corte; il direttore generale della Sudbahn Schüler, ed il conte Wilczek attendevano l'arrivo della Corte nel vestibolo.

Nella prima vettura a due cavalli eravi la Regina con l'imperatore in uniforme di maresciallo. Il pubblico salutò. La Regina ringraziò graziosamente da tutte le parti. Nella seconda vettura il re Umberto in uniforme di colonnello col Principe ereditario. Nel salone le Loro Maestà tennero circolo alcuni minuti, poi andarono alla scalinata. I cavalieri d'onore baciarono la mano alla Regina, mentre il Re dava la mano ai cavalieri ringraziandoli. Il Re baciò l'arciduca Ranieri, abbracciò e baciò cordialmente parecchie volte l'imperatore, il Principe ereditario, che baciarono e ripresa la mano della Regina. La coppia reale montò in vagone intrattenendosi ancora cinque minuti dalla finestra con l'imperatore ed il Principe ereditario. Mentre che il treno movevasi in movimento, le Loro Maestà italiane fecero vivamente segni d'addio all'imperatore, al Principe ereditario, che risposero ugualmente. Mezz'ora prima della partenza, le Loro Maestà italiane presero congedo negli appartamenti di Corte dall'imperatrice, dalla Principessa ereditaria, scambiando sentimenti cordiali. Il congedo dagli arciduchi e dalle arciduchesse ebbe già luogo ieri.

Vienna, 31. — Il re Umberto ha fatto visita ieri dopo mezzodì agli ambasciatori di Russia, di Turchia e di Francia. Fece rimettere al Borgomastro 1000 franchi da distribuire ai poveri e 3000 alla Società di beneficenza italiana.

Robilant e Lanza torneranno domani sera, alle ore 10, da Pontebba.

Venezia, 31. — Per voto unanime del Consiglio comunale, venne spedito un telegramma al borgomastro di Vienna, ringraziandone il Municipio e la popolazione per la splendida accoglienza fatta ai Sovrani d'Italia.

Parigi, 31. — *Camera* — Continua la convalidazione delle elezioni.

Costantinopoli, 31. — Seduta dei delegati turco-russi. — Ieri i Turchi domandarono un riduzione della indennità di guerra alla Russia, come quella ai *bondholders*.

I Russi annunziarono un accomodamento essere possibile, ma sopra altre basi che i *bondholders*. Quindi i Russi domandarono quali garanzie la Porta darebbe. I Turchi risposero garanzie eguali ai *bondholders*, cioè le entrate, ma non potevano ancora precisarle. La seduta fu levata dopo la dichiarazione di Novikoff che la Russia voleva sistemare la questione dell'indennità di guerra simultaneamente colla sistemazione della questione dei *bondholders*.

Vienna, 31. — Il presidente del Consiglio, conte Taaffe, fece ieri visita a Depretis, Mancini, De Sonnaz e Martin Franklin. L'imperatrice e l'imperatore sono partiti nella sera per Godöllo. L'imperatore conferì a Blanc il Gran Cordone di Leopoldo d'Austria, ed a Lovito il Gran Cordone di Francesco Giuseppe.

Berlino, 31. — Sono conosciuti 377 risultati delle elezioni: 42 conservatori, 21 conservatori liberali, 93 clericali, 39 liberali nazionali, 21 liberali avanzati, 34 progressisti, 3 democratici, 15 polacchi, 19 particolaristi (Alsaziani, ecc.), 2 di nessun partito, 93 ballottaggi.

Bucarest, 31. — Benchè Callimaki-Catargi sia partito per Parigi, perdurano le voci della sua dimissione.

Pontebba, 31. — Il treno reale giunse a Pontebba alle ore 8,40.

La stazione era splendidamente illuminata per cura del Municipio di Pontebba. Le Loro Maestà all'entrata in stazione furono salutate dalla musica, da spari, suono delle campane, calorose ed entusiastiche ovazioni, che non cessarono un istante per tutto il tempo che il treno si trattenne nella stazione.

Erano ad ossequiare le LL. MM. il deputato tenente-colonnello Di-Lenna, il sindaco di Pontebba, quelli del distretto di Moggio e di tutta la Carnia, il presidente ed una rappresentanza della Società operaia di Tolmezzo, e molti cittadini di ogni parte, non ostante il pessimo tempo, per esprimere i loro sentimenti di devozione al Re ed alla Regina. Il Re si trattenne affabilmente con tutti, stringendo la mano al sindaco di Pontebba, a tutti gli altri sindaci e al presidente della Società operaia.

Gradì assai queste espressioni di sincera affezione; e incaricava il deputato Di Lenna a rendersi interprete del suo aggradimento.

Molte signore di Pontebba, del distretto di Moggio e della Carnia ebbero la soddisfazione di esprimere i loro omaggi alla Regina, che li gradì immensamente.

Alle 9,10 le Loro Maestà partirono, sempre fra universali ed entusiastiche acclamazioni.

Le stazioni lungo la linea erano illuminate e preparate a festeggiare il passaggio delle Loro Maestà.

Robilant scese a Pontebba, e riparti alle 9,15 per Vienna.

Mestre, 1. — I Sovrani sono arrivati con ritardo di 19 minuti alle ore 2,6 e sono ripartiti alle 2,10 dopo il cambio della locomotiva. Il prefetto di Venezia, assieme ad altre autorità, parlò con De Sonnaz. Il treno era accompagnato dal presidente, dal direttore e dal capo-traffico delle ferrovie.

Vicenza, 1. — Il treno reale, arrivato alle 3,22, è ripartito alle 3,29. Erano presenti le Autorità; le LL. MM. riposavano.

Parigi, 31. — La Destra del Senato decise di aggiornare la interpellanze finchè la Camera siasi pronunziata sul progetto per raddoppiare l'effettivo dell'infanteria della marina, creando un corpo speciale con un comandante in capo, destinandolo a spedizioni fuori del continente.

Bu-Amema con numerosi contingenti trovasi a Usterel.

Parigi, 31. — La Camera convalidò la elezione di Gambetta. Nella seduta di giovedì nominerà l'Ufficio definitivo.

Berna, 31. — Risultati conosciuti delle elezioni: 79 radicali centralisti, 32 conservatori cattolici, 25 liberali conservatori.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

Mattino — 31, ore 8,55 pom.

= *Il comando militare di Roma.* — Si assicura che al comando militare del Corpo di Roma sarà chiamato il generale Mattei.

= *Il comandante del* Duilio. — Il capitano Cassone, comandante del *Duilio*, sarà nominato segretario del Consiglio superiore della marina.

= *I ministri.* — Giovedì p. v. tornano a Roma i ministri Depretis e Mancini.

Allora i ministri terranno un Consiglio plenario.

= *I bilanci.* — Per il 13 novembre è convocata la Commissione del bilancio generale dello Stato.

Sono pure convocate per quel giorno le Sotto-Commissioni incaricate dello studio dei bilanci dei vari Ministeri.

Giorno — 1, ore 9,45 ant.

= *A proposito d'un nuovo giornale.* — L'*Opinione* si dichiara autorizzata a smentire l'ingerenza dell'onorevole Sella nel nuovo giornale *Il Monitore*, che ora intraprende le sue pubblicazioni a Roma.

= *Alleanze politiche.* — Nei circoli politici si torna a parlare della alleanza degli onorevoli Sella e Nicotera.

Crispi invece, a quel che dicono, si accosterebbe al Ministero Depretis.

= *Notizie vaticane.* — Ieri, in Vaticano, si è tenuto un Concistoro segreto.

Vi assistevano tutti i cardinali presenti a Roma.

= *Il Consiglio comunale.* — Ieri sera si è inaugurata la sessione autunnale del Consiglio comunale.

È stata rieletta la Giunta dimissionaria.

Ore 10,20 ant.

= *Il cardinale Panebianco.* — Il cardinale Panebianco è moribondo.

= *L'ambasciatore francese.* — Assicurasi che De Noailles, ambasciatore francese a Roma, indugierà il suo ritorno fra noi sino alla nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi.

= *Il « Monitore. »* — Oggi è uscito il primo numero del *Monitore*.

MILANO.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 1, ore 9 ant.

= *L'arrivo dei Sovrani.* — Alle ore 7,55 di stamane giunsero a Milano i Sovrani col loro seguito.

Il Re e la Regina godono perfetta salute.

Erano ad attenderli alla stazione le Autorità ed una folla numerosa.

Le LL. MM. furono acclamate entusiasticamente.

Alle 8,10 ripartirono per Monza, ove è loro preparata una festosissima accoglienza.

I ministri che li accompagnavano scesero a Milano, prendendo commiato dai Sovrani.

Depretis riparte oggi per Stradella.

Mancini ripartirà domani a sera per Roma.

Il tempo è bellissimo.

Ore 11,45 ant.

= *Morte del senatore Casati.* — Stanotte, alle ore due, è morto il conte senatore Casati.

[illegible]

mani dei ciarlatani, dei politicanti di mestiere. *(Applausi)* Il popolo riconoscerà i suoi veri amici vedendoli all'opera. Iniziò la Casa di Savoia sempre affratellata col popolo *(Vivi applausi)* Fra i veri interessi non vi è dissidio, come affermano i socialisti e i comunisti. Bisogna proteggere i lavoratori e il solo mezzo è quello di alleggerire le imposte e prima quella della ricchezza mobile. Con ciò si gioverebbe all'industria, ma non si deve dimenticare l'agricoltura, che versa in gravi pericoli per la concorrenza dell'Asia e dell'America. Ciò non lo spaventa per le condizioni speciali dell'Italia, ma occorrerà forse una trasformazione della coltura delle terre e quindi [illegible] mestieri scienza, capitali, lavoro e tempo. Che può fare il Governo? Leone Say non si peritò di chiedere l'abolizione dell'imposta fondiaria; ma noi non potremo assuefarci presto a sì bel pensiero. *(Risa)* La Camera francese stabilì che gli avanzi che si farebbero nel bilancio fossero devoluti a disgravio delle tasse sulla proprietà. Io domando solo che le tasse attuali non siano oltrepassate, e che i proprietari sappiano almeno che non pagheranno di più. Vorrebbe che la perequazione si facesse sulla base dei meno estimati. Lo Stato non avrebbe troppa difficoltà a riparare alla perdita.

« Come farebbero poi i Comuni a sobbarcarsi alla spesa per l'istruzione? Un riordinamento di tutta l'istruzione superiore e un'operazione di credito che permettesse ai Comuni la surrogazione dei debiti con altri a interesse minore, scioglierebbero, secondo l'oratore, il problema.

« Per ottenere tutto ciò è necessario un substrato: un buon Governo. Cita l'Inghilterra che, con tante cattive leggi, raggiunse la potenza che tutti sanno, e le repubbliche americane del Sud che fanno ottime leggi e sono sempre nel disordine e cadono in mano, anco per poco, di qualche avventuriere. Parlare di riforme è poco o nulla; bisogna che vi sia una buona amministrazione. Ciò è tanto più necessario ora che ci accostiamo a un periodo più democratico. Lo abbiamo noi un buon Governo? Risponderò facilmente citando giornali di Sinistra non ministeriali, poichè nessuno di Destra fu co' suoi accaniti, come molti di Sinistra, contro il Governo di Sinistra, che è carne della sua carne.

« Il popolo, meglio che garanzie politiche, vuole la giustizia schietta ed uguale per tutti, senza ingerenza parlamentare. Di ciò potrebbe parlare a lungo, ma nol fa perchè fra breve pubblicherà un libro su questo argomento.

« Critica la condotta del Governo a proposito dei Circoli Barsanti, dell'*Irredenta* e della sommossa per il trasporto della salma di Pio IX e la circolare — che chiama *infelicissima* — da ciò provocata. Parla anche degli allievi volontari.

« Non teme disordini o insurrezioni; basta vedere come è amata la dinastia; teme si prepari a poco a poco un ambiente politico in cui tutto *si discrede e si dissolve*, ma la patria allora abbia salda difesa. *(Applausi)* Non domanda al Governo se non che sia non timido amico del vero.

« Parla brevemente della politica estera. Fu errore l'agognare al guadagno d'un lembo di terra in Oriente, e così nacquero deplorevoli diffidenze e si rimase isolati e s'ebbe parte meschina a Berlino e nessuna influenza in Egitto e peggio a Tunisi. Troppo è doloroso ricordare che in questo Mediterraneo, in cui tutti spadroneggiano, l'Italia non abbia una costa che non l'abbandoni o non la respinga. Salutiamo dunque come raggio di speranza il viaggio del Re, di cui va lodato il Ministero, e come prima la politica estera guastò l'interna, così era una felice ispirazione lo correggo entrambe. *(Applausi)*

« Ma non si dimentichi l'adagio: *si vis pacem para bellum*. Voi sapete che successe alla Repubblica veneta per essere disarmata quando tutti erano in armi. *(L'oratore si riposa)*

« Non teme che le riforme politiche lo trovino impreparato, benchè desideri una sosta.

« All'allargamento del voto con la base di due gradi d'istruzione preferirebbe il suffragio universale. Ha fiducia nel Senato, di cui sarebbe pronto a discutere la riforma ove fosse necessario. Non è però questo un toccar lo Statuto? Egli non vede un serio pericolo nel farlo quando occorra, purchè si faccia con grandi cautele, a cui accenna. Dunque può sostenere di non avere sfuggito la questione politica o di trovarsi in fondo d'accordo con uomini che siedono in banchi contrari ai suoi alla Camera.

« Da ciò passò a trattare delle trasformazioni dei partiti.

« Vi è una trasformazione naturale. Tutto che vive si trasforma. Ma ora si chiede che uomini che sedettero in parti opposte e si combatterono, adesso si riuniscano — il che è ben difficile. Un equivoco non crea un partito nuovo, perchè vi è un passato da dimenticare e rancori da sopire; non solo, ma eziandio il punto grave della sostanza della vita, a cui un uomo politico non rinunzia di buon grado. Ci sono casi — e la storia ne ricorda — in cui avvengono naturalmente di tali passaggi. Cita Roberto Peel, Gladstone, Cavour e se stesso, che nel 1874 sarebbe riuscito se non guastava la parte finanziaria. Senza accordo d'idee sopra un programma fisso, senza comunanza morale di sentimenti è impossibile una fusione di partiti. Un'accolta di uomini presi qua e là, un accozzamento di interessi sarebbe ancor più funesto dello stato presente. Se è possibile un'alleanza sincera, bene; ma senza ciò rifiuterebbe ogni combinazione. Nessun programma è migliore degli uomini, ma nei casi come l'attuale un programma è necessario per rassicurare le coscienze e accettare l'accordo sopra basi conosciute. Nei momenti di pericolo può aver luogo l'accordo, come crede fosse quello che consigliò il Sella nel maggio scorso. V'era allora una minaccia per l'Italia e la prospettiva di una umiliazione. Egli aderì al Sella.

« Oggi le condizioni sono essenzialmente mutate. Solo sopra un programma si può formare una salda maggioranza.

« Egli però non ha la missione di fare un programma, non ha fatto che esprimere francamente le sue idee. *(Applausi)*

« Si rivolge in ultimo ai suoi elettori con attestazioni di stima e di affetto, ecc. »

Il discorso durò quasi due ore e tutta la solennità ebbe termine circa alle tre e mezza.

Ora verrebbero i commenti, ma questi naturalmente li devo lasciare al giornale. Come ben potete immaginare gli uditori di Legnago erano disposti ad approvare le parole dell'oratore. Se vi fu qualche osservazione non è a credere che avesse un significato di critica, anzi due o tre di noi della stampa, d'ogni tinta, notammo, non senza meraviglia, come un solo dicesse: *è stato troppo liberale.*

Finito il discorso i convitati si dispersero e i *reporters* corsero via addirittura, per compiere il loro dovere verso i rispettivi giornali.

E anch'io, a tamburo battente, vi ho scritto ed ora m'affretto a impostare questa lettera, dopo quest'ore di lavoro.

COSE FERROVIARIE

L'unificazione degli organici del personale — Orario invernale — Trasporto dei malati — Caffè di Alessandria.

Fu constatato dall'esperienza che uno dei più gravi inconvenienti dell'organizzazione ferroviaria dell'Alta Italia è la sua ripartizione in quattro divisioni del traffico e della manutenzione.

Tralascio d'intrattenervi degli inciampi che una tale organizzazione apporta al servizio, essendo essi ampiamente dimostrati dagli atti della Commissione d'inchiesta sull'esercizio, limitandomi a dirvi dei danni che il personale ne derivano.

Separate amministrativamente fra loro e costituenti, può dirsi, ognuna una potenza, le divisioni del traffico e della manutenzione ebbero sino ad oggi anche un organico proprio, di modo che l'agente della prima divisione era pressochè, per esempio, straniero alla quarta.

Un grave incaglio quindi nella carriera del personale, imperocchè ne derivava l'insufficienza degli organici. Un capostazione, un impiegato, un agente qualsiasi doveva fermarsi nella via degli aumenti e delle promozioni quando nella divisione cui egli apparteneva i posti che gli competevano erano tutti coperti e ciò malgrado che in altre divisioni tali posti fossero disponibili.

Erano quindi giustificati i lamenti del personale sull'argomento.

Il Consiglio d'amministrazione riconobbe l'inconveniente ed intese, nell'intento di giovare al personale, di ripararvi proponendo all'onorevole ministro dei lavori pubblici l'unificazione delle varie piante morali.

Ho ora il piacere d'informare i vostri numerosi lettori della classe ferroviaria che l'on. Baccarini ha accolta ed approvata con piacere la fattagli proposta.

Sono pertanto d'ora innanzi distrutte le illogiche barriere che in una sola amministrazione esistevano fra linea e linea, agenti ed agenti, e molte promozioni che ieri non erano possibili lo sono diventate oggi.

***

Col 1° novembre p. v. verranno attivate alcune modificazioni di orario sulle linee Arona-Mortara, Milano-Arona, Milano-Chiasso, Milano-Lecco, Savona-Ventimiglia, ed altre di minor conto.

Sulle linee principali nessuna variazione per ora. So però che è allo studio la modificazione dell'orario dei treni sulla linea Genova-Pisa per Roma, treni che non vogliono saperne di camminare in orario.

Speriamo che mettano giudizio nell'avvenire.

***

Attirati dal dolce clima e dalla natura sorridente delle nostre riviere, vengono in Italia durante la stagione invernale molti forestieri malandati di salute.

Trattandosi di ricchi che possono pagarsi certi comodi, le Amministrazioni ferroviarie intendono di agevolare loro il viaggio, e stanno quindi studiando un tipo speciale di vettura, fornito di speciali comodi, specialmente destinato al trasporto degli ammalati.

***

Mi viene riferito essere prossima la scadenza del contratto d'affitto del caffè in stazione di Alessandria.

A riguardo di tale esercizio si farà come si è fatto per gli altri esercizi, l'Amministrazione procederà all'apertura di una pubblica gara d'appalto.

DAL PIEMONTE

Carignano. — *Tiro a segno.* — Gara speciale riservata ai soci. Apertura 31 ottobre p. p., chiusura 8 novembre.

1° *premio di centro.* — Elegante coppa di cristallo con piedestallo d'argento, dono dell'on. deputato cav. Favale.

2° *premio di centro.* — Stupenda rivoltella, dono dell'ingegnere cav. Bonelli, ambedue soci onorari.

Il prezzo per ogni colpo è di cent. 8 con munizione del Tiro, e di cent. 3 con munizione propria per tutti i soci. *La Direzione.*

ESTERO

TUNISI

Dall'interno dell'Africa — I movimenti sul Kairuan — Civiltà francese — Altre notizie.

Tunisi, 26 ottobre.

(R...) — Non vi ho ancora parlato della partenza del generale Saussier e dei Corpi algerini che l'accompagnano, mentre a cui si dicevano mille cose contraddittorie. Si telegrafò a Parigi che il 18 cominciavano le operazioni della mossa in avanti dell'esercito verso il Keruan; ed è vero che il detto generale è stato a salutare S. A. il bey nella mattina del 17; ma alcuni assicurano ch'ei non partì da Tunisi che il meriggio del 20 per giungere alla prima tappa, a Mamdia, e passar ivi la sera. Che oggi sia giunto al Keruan, la meta tanto sospirata, o che si farà attorno all'antica e primiera capitale della Tunisia per gli Islamiti, è cosa che pochi possono sapere. Coll'elettrico forse conoscerete, prima dei Tunisini, ciò che avverrà attorno alla santa città degli Osmani, o, meglio, ciò che vorranno far credere i comandanti francesi.

Qui si mettono fuori voci, si narrano fatti più o meno inverosimili, si predicono e si prevedono tante e tante cose, che a dar retta a tutto ci si perderebbe il cervello.

Alcuni arabi cittadini sono ancor oggidì persuasi che i Francesi non entreranno nella città dei miracoli. Altri, malgrado guardino con raccapriccio ed indignazione una tal campagna, tuttavia si sono già messi il cuore in pace: i soldati della Repubblica faranno tutto ciò che vorranno perchè hanno la forza. E sospirano ed esclamano: *Maschtûb!* (Destino!!)

***

Quello che posso assicurarvi, riguardo alla marcia verso il Keruan, si è che la colonna di Sosa, forte da 7 ad 8 mila combattenti, non è partita che la mattina di sabato scorso, 22 corrente. Dopo due ore di cammino incontrò i ribelli, coi quali ebbe un combattimento abbastanza serio, benchè non vi fossero gravi perdite tanto dall'una come dall'altra parte. Il cannone udivasi dalla stessa città, e per un istante credevasi di rivedere indietreggiare la colonna; ma essa ebbe il sopravvento e potè continuare la sua via. Intanto lettere dell'interno mi assicurano che si lavora a tutt'uomo per impiantarvi la tranvia e che i lavori vanno a vele gonfie; mi si aggiunge ancora che continua lo sbarco di uomini, di cavalli e di provvigioni in gran copia.

***

Anche la colonna del generale Sabatier pare abbia avuto uno scontro piuttosto importante. Un battaglione capitò in una imboscata e dovette, lasciando alcuni morti e parecchi feriti, retrocedere e chiedere aiuto. Si rinforzò l'avanguardia di un battaglione di linea, di una batteria di montagna e di uno squadrone di ussari; ma, quando si giunse al luogo ove era accaduto lo scontro, gli Arabi non v'erano più.

***

Il campo di Sidi-Ali-bey doveva pure operare il suo movimento in avanti, ma pare che i suoi soldati vi si rifiutassero, dicendo che volentieri avrebbero combattuto i rivoltosi, ma che non sarebbero mai andati contro la città santa. Sembra ora che il campo bellicale si avvicinerà al Zaguan, onde proteggera l'acquedotto.

***

Nel frattempo il genio militare francese continua a riparare la ferrata di Bone-Guelma, e forse tra non molto i treni potranno riprendere interamente le loro corse. A proteggere la ferrata in discorso pare si sia istituita una colonna volante di 3000 uomini. Basteranno essi a tener l'ordine e la sicurezza per una ferrovia di 190 chm., chè tanti ve ne sono da Tunisi a Gardimau? Se ne dubita assai, poichè la strada corre certe volte 20 o 30 chm. in regioni deserte e in passi assai difficili. Ma è sempre meglio poco che nulla.

***

È giunto lunedì col postale della Transatlantica il generale Lambert, governatore militare di Parigi, inviato dalla Repubblica in missione nella Reggenza; e verso sera trovavasi co' suoi colleghi attualmente a Tunisi, sicchè potei vederlo in compagnia dei generali Japy, Mourand e Dupygny. Naturalmente essi attiravano l'attenzione dei Tunisini, perchè non è dato sempre di vedere insieme a colloquio quattro ufficiali di quel grado!

Roustan ha lasciato la sua villa alla Marsa, ed è ritornato alla sua residenza abituale.

Dopo le accuse dei giornali intransigenti egli si è fatto vedere solo domenica al passeggio della marina. A proposito, sarebbe indispensabile ch'egli pensasse a far riparare i guasti a quella passeggiata fatti dalle truppe che colà si sono attendate; o almeno s'inviti il così detto Municipio a pensarci, chè ciò è una vergogna.

***

Abbiamo da alcuni giorni nella rada goletta la corazzata « *Arciduca Alberto* » d'Austria. Che anche l'Imperatore austro-ungarico abbia timore che vengano manomessi gl'interessi de' suoi sudditi?

***

Davvero i Francesi, cotesti rappresentanti primogeniti della civiltà moderna, non ci danno saggi molto umani!

Siamo sul treno che giunge sino a Mass-El-Bab. Ad un tratto il macchinista scorge ad una certa distanza alcuni ostacoli sulle rotaie, e tosto ferma il convoglio. Scendono i soldati di scorta e tolgono di sulla via alcuni massi di pietra posti colà coll'intenzione di far avarie il treno. Indi vanno in cerca dei colpevoli; prendono i due primi arabi che incontrano e li fucilano. Ma, come se ciò non bastasse, spiccano le teste dal busto dei due cadaveri, le pongono sulle rotaie nel luogo stesso ov'erano le pietre, salgono in carrozza e proseguono la via! Non faccio commenti, li lascio ai leggitori umanissimi della Gazzetta.

***

Mentre finisco la lettera mi si porta a leggere il dispaccio Havas colla data di ieri, in cui è annunziato che il 21 le brigate 5ª e 6ª hanno fatto la loro unione a Fonn-El-Karuba.

Una parte della brigata Filibert prenderà le posizioni; un'altra si recherà alla tribù Ouled-Arfa per impedire che questa si colleghi cogli insorti. Intanto il resto dell'esercito è partito alla volta del Keruan, avendo a capo i generali Saussier e Logerot. Le truppe ebbero 8 giorni di viveri, e giornalmente riceveranno due litri d'acqua ogni soldato e 5 litri ogni cavallo.

***

Si vocifera che la maggior parte degli insorti abbiano spedito nel deserto i loro bambini, le loro donne, tutto ciò che avevano di prezioso, sicchè sarà poco o nulla ciò che troveranno i vincitori.

Un'altra diceria è corsa stamattina, ed è che i ribelli beduini entrarono furiosi nella città santa ed asportarono tutto ciò che v'era di meglio nella città, e persino i tesori che si diceva esistessero nella principale moschea.

Ma come si fa a prestar fede a tante dicerie?

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 1° novembre.

× **Ai lettori.** — Accresciamo la somma dei nostri debiti verso i nostri lettori. Domenica abbiamo dovuto omettere l'appendice igienica, oggi dobbiamo rinviare la rassegna drammatica, sempre per la stessa ragione: la mancanza dello spazio. Ma faremo di sdebitarci presto.

× **Un supplemento del Krumiro.** — L'africano *Krumiro* non sente meno degli Europei la gentilezza degli affetti e quindi la pietà dei morti. Oggi ha pubblicato un elegante supplemento in copertina color listata d'argento, dedicato alla commemorazione dei defunti. Esso contiene, fra gli altri scritti, una poesia di G. C. Molineri, ed un racconto di Stefano Carbonara stampato in regione color di rosa « per far vedere che il *Krumiro* non è tanto brutto come appare dalla copertina. » Bravo *Krumiro!*

× **La Rivista subalpina.** — La *Rivista subalpina*, periodico di scienze, lettere ed arti, diretto dal prof. Filippo Mazzoni, è giunta all'ottavo numero della sua ripresa. Negli scritti assai numerosi vi leggiamo uno studio su E[illegible] De Amicis dovuto a L. Drocchi.

× **La nobiltà delle marionette.** — Augusti personaggi del teatrino infantile, io vi saluto! In questo tempo di riabilitazione è venuta anche la vostra volta; e se era già noto che nella gran scena del mondo la vostra capacità non la cedeva a quella di molti omenoni registrati dalla pubblicità, ormai sarà saputo eziandio che la vostra nobiltà è secolarmente secolare e in Piemonte data per lo meno dal tempo di Madama Reale.

A parte lo scherzo, da uno studiosissimo scrittore riceviamo la seguente lettera molto curiosa, che non tralascierà certamente d'interessare i nostri lettori.

L'egregio avv. Ferrero ci lasciò arbitri nella scelta del modo con cui farla conoscere al Giacosa, e poichè non abbiamo in Torino il nostro egregio amico e futuro conferenziere « delle marionette », abbiamo preferito mandargliela bell'e stampata sulle colonne del nostro giornale ad edificazione di lui ed a piacevole curiosità dei nostri lettori.

L'avv. Ferrero, gentile com'è, non s'offenderà del modo da noi scelto, e Giuseppe Giacosa consentirà generosamente che d'una lettera diretta a lui facciamo parte estendio ai numerosissimi amici e ansiosi ascoltatori che l'aspettano.

Ecco lettera e documento:

« Torino, 30 ottobre 1881.

« Egregio signor Direttore,

« Lessi con piacere nella *Gazzetta Piemontese* di ieri, 29, che l'egregio sig. Giuseppe Giacosa si propone di fare prossimamente nella nostra città tre o quattro pubbliche letture; e che una delle prime ha per titolo: *La storia delle marionette*. Supponendo che l'illustre conferenziere intenda parlare delle vere marionette, e non già solamente in senso più o meno metaforico, potrebbe per avventura non tornargli al tutto inutile, per la trattazione dell'argomento annunziato, un documento da me estratto dai nostri archivi di Stato; documento che illustra non poco la genealogia e le glorie delle marionette, facendole risalire a clientemente che due secoli e più addietro: vanto questo che può fare invidia a molte famiglie che vanno tronfie della loro antichità e che pur sarebbero impacciate a giustificarla con titoli così autentici come quello del quale si tratta.

« Consiste esso in una lettera che il direttore di un *teatro di marionette* scriveva da Roma, nel 1681, a Madama Reale Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Non avendo col signor Giacosa relazioni che mi autorizzino ad indirizzargli un mio scritto, mi fo ardito di rivolgermi senz'altro a Lei, pregandola di volere, in quel miglior modo che stimerà, portare a notizia di lui, se mai credesse di potersene servire, la curiosa preaccennata lettera, che testualmente qui le trascrivo:

« Roma li 25 Giugno 1681.

« Altezza Reale — Havendo io servito, « all'anni sono, l'Altezza Vostra Reale in To- « rino con il mio *Teatro di Marionette*, e, « nella mia partenza, havendo ricevuto ordine « dalla medema di darle avviso del mio essere, « acciò, volendo Ella essere servita, potesse « honorarmi de' suoi comandi; havendo, in « questo tempo, scorso la maggior parte d'I- « talia et alcuna parte della Germania, con « haver havuto l'honore di servir la Maestà « di Polonia, le Maestà Cesaree dell'Imperatore « e delle Imperatrici, con copioso numero di « altri principi; e ritrovandomi hora in Roma « con un Teatro ricchissimo di figure, di scene « e buonissimi recitanti, et havendo recitato « due anni in casa del signor Conte Aliberto, « Secretario dell'Ambasciatore della Maestà « della Regina di Svetia; sentendo hora le al- « legrezze di V. A. R., per non mancare al « mio debito, sono con ogni riverenza ad of- « ferire la mia servitù a V. A. R., alla quale « faccio profondissimo inchino.

« Di V. A. R.

« Oss.^{mo} et oblig.^{mo} servitor riverent.^{mo}

« Francesco Mazzetti detto Arlecchino. »

« Le *allegrezze*, accennate nella lettera, si riferiscono al matrimonio, che allora si teneva definitivamente stabilito, e che poi, per fortuna della Casa di Savoia e del Piemonte, andò rotto assai più bello, tra Vittorio Amedeo II e l'Infante di Portogallo. Venuta meno quella occasione, è probabile, che, per allora, le offerte del Mazzetti non siano state accettate e la Corte non abbia avuto il divertimento delle marionette.

« Mi abbia per iscusato del disturbo e mi tenga qual mi riprotesto

« Dev.^{mo} suo

« A. D. Perrero. »

× **Secondo concerto di Teresa Tua.** — Il secondo concerto della Tua ha ieri sera superato le aspettazioni come successo artistico completo, straordinario, fragoroso e come concorso di pubblico scelto, intelligente e numeroso intervenuto nonostante che fosse la vigilia dell'Ognissanti, che distrae sempre dalla città molti abitanti allettati dagli ultimi fuochi del sole autunnale alla campagna.

Nessuno ha potuto rimproverare alla stampa ieri sera di aver con tanto calore patrocinato questa interessantissima audizione. Coloro che udivano la prima volta la Tua s'andarono meravigliati delle sue straordinarie qualità, coloro che la riudivano ne ricevettero nuove, soavissime emozioni.

La concertista era molto bene accompagnata dal maestro Ursumando, pianista valente e sicuro, che tante volte abbiamo avuto campo di apprezzare alla Società del Quartetto; dal prof. Forneris, violoncellista al quale siamo lieti di mandare i più vivi rallegramenti, perchè ha suonato con una purezza di stile, con una sodezza di cavata, con una precisione di intonazione ammirabili, e dalla signorina Demarchi, torinese e quattordicenne come la Tua, la quale si è provata con onore grandissimo in una *Gavotta e giga* di Bach, eseguita in modo degno d'ogni elogio, in un pezzo [illegible] di Catalani: *Le rondi*, e nel poetico studio in *fa minore* di Chopin, del quale ha reso benissimo l'elegante espressione.

Oggi non faremo un resoconto analitico del concerto: però non possiamo a meno di notare la varietà di attitudine che la ieri sera dimostrata la giovane violinista nella interpretazione dei varii stili, da quello severamente classico della sonata di Beethoven a quello un po' rigorosamente scolastico della *Fantaisie-Caprice* e a quello brillante e barocco delle illustrazioni del Wieniawski. A tutti i generi la Tua ha adattato accenti opportuni, sobriamente però e senza mai cadere in alcuna di quelle esagerazioni dalle quali non vanno quasi mai immuni i concertisti; nell'*Adios a l'Alhambra* poi, che eseguì anche questa volta fuori programma, essa raggiunse un grado di patetica impressione veramente eccelso.

Dopo l'entusiasmo suscitato ieri sera ed il fulmineo di applausi che la vollero tante volte al bocca-scena, è generale il desiderio che la Tua si faccia udire almeno ancora una volta: *omne trinum est perfectum* dice l'adagio, ed a questa, che possiamo quasi dire una perfezione artistica, l'adagio s'adatta perfettamente.

Pertanto il terzo concerto avrà luogo venerdì al Vittorio Emanuele, col prestigio di pezzi nuovi accompagnati da tutta l'orchestra, colla seduzione irresistibile di un concorso gratuito, inaspettato, di un nome eccelso che rifulge di luce splendidissima nel cielo dell'arte del canto italiano.

Non facciamo indiscrezioni maggiori per oggi: ne riserviamo alcune per domani; questo nome del resto mettiamo pegno che non abbiamo bisogno di scriverlo: l'hanno già indovinato tutti i lettori.

× **Teatro Gerbino.** — Ena va a l'altra viene. Ieri sera terminava le sue recite a questo teatro la Compagnia Schiavoni. Stasera vi comincia le sue la Compagnia Bellotti-Bon N. 1, che viene dal Manzoni di Milano.

La commedia di presentazione è la *La figlia unica*, di T. Ciccone.

× **Teatrino da San Martiniano.** — *Bovo d'Antona ed i Reali di Francia* in ricche armature si presenteranno domani sera, mercoledì, sulle scene del teatrino di via San Francesco d'Assisi per fare corona a *Gianduja*, che invita per detta sera i Torinesi alla sua beneficiata.

Il programma dello spettacolo, che sarà distribuito *gratis*, è variato e divertente e tale da contentare grandi e piccini.

Fra le altre novità si vedranno pure gli *Orsi del Mar Nero al banchetto delle quattro nazioni.*

× **Spettacoli d'oggi:**

Vittorio, o. 8. — *Tutti in maschera*, opera — *Ermanzia*, ballo.

Alfieri, o. 8 1/4. — *Arduino d'Ivrea re d'Italia.*

Gerbino, o. 8. — *La figlia unica.*

Rossini, o. 8 1/4. — *All'ultima entra!* — *Pan per focaccia.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La battaglia della Cernaia* — *Finimondo!*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Martedì, 1° novembre.

Al Cimitero.

Oggi è il giorno di tutti i Santi, ma non è giorno di gioia. Il dolore, che anticipa sempre sulla gioia, più che all'oggi pensa al domani, e domani che è il giorno dei Morti.

Come la vita e la morte sono vicine! Ed oggi la breve distanza che le separa pare per un momento scomparsa affatto. Noi viviamo della memoria dei nostri cari perduti, ed essi ritornano alla vita nell'evocazione delle nostre lagrime.

O morti che dormite nella quiete santa,
Datecì un po' di pace voi che ne avete tanta.

Il nostro Cimitero è già da più giorni invaso di folla. Questa voce

che dal tumulo a noi manda natura,

lungi dall'affievolirsi nel nostro popolo par che vada ogni anno sempre più rafforzandosi; la religione che viene dal mistero della tomba non potrà mai perire, essa si approfondisce col progresso dell'educazione, del sentimento e dell'intelligenza.

I nostri morti sono l'anello che ci collega all'infinito.

Andiamo anche noi al Camposanto. Oltre alla pietà ci chiama anche il dovere. Ogni anno quell'immenso campo della morte vede elevarsi fra le sue aiuole o sotto i suoi archi qualche nuovo segno più distinto di un nuovo caduto. Il fastoso monumento non dice al cuore di chi piange più di quello che ispiri la pietra modesta o l'umile croce che si schiera fra le erbe. Ma l'arte, che anche fra i morti ha posto il suo regno, richiama lo sguardo dei viventi sulle nuove sue opere, quasi a cancellare colla vista dei marmi duraturi il pensiero della polvere umana.

Il nostro Camposanto non ha visto però in quest'anno molte opere nuove.

Parecchie sono tuttora in via di costruzione, altre sono così modeste che più che all'arte appartengono all'industria dell'officina.

Di veramente importante quest'anno non notiamo che cinque opere di scultura e due o tre di architettura.

Il primo monumento nuovo che incontriamo è nel *Cimitero primitivo* ed è il monumento della *famiglia Rey*, opera del comm. Tabacchi. Il monumento, di vistose dimensioni, rappresenta la signora Rosa Rey-Carducci ritta in piedi presso una lapide scoperchiata, in atto di tendere le braccia verso la sua bimba Emma che la chiama dall'alto del cielo a godere la pace con lei. Sotto alla lapide havvi in un medaglione il ritratto del comm. Luigi Rey.

Il monumento nell'idea non è nuovo; sebbene occorra ricordare che forse, come sovente avviene, l'artista non era libero nella sua scelta.

La figura della signora è molto ben fatta, e la difficoltà della posa fu vinta egregiamente dallo scalpello del Tabacchi. La linea dell'insieme è un po' monotona, specialmente osservata da certi punti, e sebbene se ne capisca l'immensa difficoltà nell'esecuzione, non tutti approveranno quelle nuvolette dalle quali il Tabacchi fa uscir fuori la bimba.

Del Tabacchi sarà lodatissimo un altro lavoro nuovo che anzi crediamo incompiuto.

È il monumento *Verasis-Castiglione* in una delle cappelle degli archi. La parete della cappella è foderata di marmo nero. Sovr'esso campeggiano tre angioli in bronzo che sorreggono il corpo della contessa Verasis. Non v'ha grande novità di concetto neppure in questo monumento, ma supplisce largamente la maestria dell'esecuzione; le figure degli angeli volanti hanno certi scorci che non isfuggiranno al buon gusto degli artisti.

Nella nuova *ampliazione* ci si para alla vista un monumento alto più di sei metri, ora appena finito. È il monumento Ruffinati, opera del cav. Gabriele Ambrogio.

Si compone di un obelisco di granito di Baveno poggiato sopra un ammasso di roccie di Susa molto ben disposte ed a cui si sale mediante una scalinata. Una figura (un terzo più grande del vero), rappresentante la vedova signora Ruffinati, è salita ora pei gradini del monumento e, deposta una corona, è in atto di baciare un medaglione in bronzo sopra un lato dell'obelisco, rappresentante il defunto marito.

Cinge il monumento una cancellata in bronzo, di cui uno sportello sta socchiuso appunto ad indicare che di lì è passata la vedova pietosa. In un altro lato dell'obelisco sarà poi quanto prima collocato un medaglione rappresentante il compianto maestro Tancioni congiunto colla famiglia Ruffinati, che tanto fu benemerito dell'arte musicale in Torino.

Il monumento Ruffinati è veramente opera bella tanto nel concetto — però anche qui non nuovissimo — quanto nell'esecuzione. È affatto spontaneo (e quante volte a ciascuno è già avvenuto di vederla) quella figura della pia donna che, venuta a piangere in Camposanto, bacia l'oggetto che più le ricorda lo sposo perduto. È naturale poi che lo scultore abbia pensato a vestire quella donna non già coi consueti abiti della passeggiata, ma colla gramaglie vedovili, col lungo velo (un velo meraviglioso) che le si annoda stretto sulla nuca, col lungo vestito che non isfoggia in panneggiamenti lussureggianti, ma scende liberamente giù pei gradini dimentico di ogni posa da figurino, come è dimentica la vedova di ogni pensiero mondano.

Il punto d'appoggio di quella figura sono le mani che essa protende all'obelisco, ma lo scultore ha saputo celare l'arte con fortuna: la statua non cade. L'insieme del monumento è molto armonico: la figura vista da qualunque punto si disegna con una linea corretta quanto naturale, e il monumento è degno dello scalpello che effigiò il *Dottore Sella.*

Poco lungi dal monumento Ruffinati è quello del conte *Arnaud di S. Salvatore*, opera del Cagliarero. È un'opera grandiosa nella sua semplicità. Un grande angelo calato dal cielo ha afferrato fra le sue braccia un bambino che si porta seco. Certamente il Cagliarero ebbe agio di osservare parecchi altri lavori di quel genere. Ma l'angelo del Cagliarero ha tutta quella naturalezza che consente questa specie di mistiche figure: dolcezza di linee, di posa, di espressione, e lo si vede campeggiare nell'orizzonte come persona vera.

Alcuni criticano però la vastità un po' esagerata delle ali: altri la scarnezza del bimbo: si potrebbe rispondere che il bimbo morì dopo il tormento di lunga malattia, e, quanto alle ali dell'angelo, che nessuno ne ha mai misurato.

D'opere scultorie nessun'altra novità trovi mo nel Cimitero fuori che il monumento *Sineo* del Dini.

Ma in verità l'opera eretta al compianto giureconsulto ricorda un po' troppo parecchie altre dello stesso autore, per esempio quella poco lontana del monumento *Bonacossa.*

In entrambi l'effigiato sta ritto con una gamba che sporge in fuori, quasi in atto di riposo. La figura del Sineo è però ben riuscita.

Facciamo cenno di due monumenti di architettura non privi di pregio.

L'uno è il monumento *Cattaneo*, un tempietto che arieggia molto opportunamente allo stile generale del Cimitero, sebbene ad alcuni sembri un po' pesante.

L'altro è la cappella della famiglia *Petiti*, opera dell'ingegnere Petiti: un piccolo di stile bizantino, reso ancor più gentile dalla folla di fiori e di corone che vi ha posati l'amore della famiglia.

***

E così anche quest'anno noi abbiamo fatto in fretta la rassegna delle principali opere nuove che abbiamo trovato al Cimitero.

Ora un altro anno passerà prima che una nuova rassegna compaia nella nostra cronaca, e intanto la morte continuerà a infierire nel campo della vita e l'arte a innalzare monumenti nel campo della morte. Titanica lotta!

Ma ricordiamoci che il monumento più caro ciascuno lo edifica nel cuore di chi lascia. Questi sono i monumenti ove non si piange una sola volta all'anno, ma questa volta i superstiti ricordano una virtù dell'estinto!

PER LO SCIOPERO DEI PANETTIERI.

Diamo un prospetto della quantità di pane che, occorrendo, potrebbero fornire alla città di Torino 27 città del Piemonte interpellate dal prefetto nei giorni passati.

Ivrea	quintali	20	Asti	quintali	52
Pinerolo	»	50	Casale	»	25
Susa	»	30	Novi	»	23
Carmagnola	»	30	Cuneo	»	20
Carignano	»	20	Alba	»	35
Chivasso	»	11	Saluzzo	»	50
Chieri	»	30	Bra	»	30
Cirié	»	15	Fossano	»	25
Lanzo	»	5	Savigliano	»	75
Moncalieri	»	27	Novara	»	20
Rivarolo	»	10	Biella	»	25
Rivoli	»	10	Vercelli	»	70
Settimo	»	5	Santhià	»	10
Alessandria	»	60			

In totale le 27 città potrebbero fornire quotidianamente 7640 miriagrammi di pane al giorno; oltre quello che potrebbero all'occorrenza somministrare anche i forni militari.

Una parola d'elogio alla Prefettura che provvide in tempo e un buon consiglio agli scioperanti perchè vogliano trovar modo di accordarsi coi loro padroni.

× **Lo sciopero dei garzoni panettieri** non è ancora cessato. Ciò però non impedisce che si lavori in quasi tutte le panetterie della città, avendo l'Autorità militare concesso dei soldati, panettieri e vermicellai di professione, a tutti i padroni pristinai che ne fecero domanda.

I soldati lavorano dall'1 pom. fino all'1 ant. del giorno seguente ed hanno la mercede di L. 2 50 al giorno.

Finora i militari impiegati nelle panetterie sono oltre a 300

Ieri un gran numero di scioperanti si presentarono alla Questura spontaneamente, e per invito degli agenti, esternando il desiderio di venire ad un accomodamento coi padroni.

Nella giornata di domenica poi i garzoni panettieri essendo rimasti senza alloggio per aver abbandonate le botteghe, chiesero ed ottennero dalla Prefettura un locale alla Venaria Reale per potersi riparare dalla pioggia.

Ieri alcuni dei scioperanti commisero dei disordini in alcune vie della città, impedendo alle panetterie di lavorare. Vennero arrestati.

Veniamo a sapere che in seguito agli energici provvedimenti adottati dalla Questura più di 50 garzoni panettieri ritornarono al lavoro presso i loro antichi padroni, che li presero nuovamente al loro servizio.

All'ultimo momento siamo informati che lo sciopero è agli sgoccioli; molti garzoni panettieri iersera e stamane hanno ripreso il lavoro.

E bravi loro!

E bravissima l'Autorità che si adoprò con fermezza ed energia conciliante!

× **Abusi tranviari.** — Riceviamo il seguente reclamo contro la Società belga, e ci affrettiamo a pubblicarlo senz'altro. Se è vero il fatto in esso narrato, come ci dà ragione a credere la rispettabilità della persona che ce lo porse, comprenderemmo perfettamente e troveremmo giustissimo lo sdegno che ha dettato la seguente lettera:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Denunzio alla S. V. Ill.^{ma} ed a tutta la stampa cittadina un fatto che dimostra in qual modo sia trattato il pubblico da una Società estera che assunse fra noi un pubblico servizio.

« I viaggiatori che approfittano della tranvia della Società belga Torino-Gassino, i quali dopo essere partiti il sabato sera, 29, e la domenica mattina, 30 corrente, da Torino, cercavano stamane, lunedì, ad una stazione intermedia in su lla tranvia, aspettarono invano, prendendo per giunta una pioggia torrenziale sulle spalle.

« Giunti a Torino a piedi o con altro mezzo, si seppe che l'orario, a cominciare dal 31 ottobre, era stato mutato, ed il nuovo orario non era stato pubblicato che lungo il giorno 30 a Torino ed il 30 a sera a San Mauro ed a Gassino.

« Quanto a coloro che prendono la tranvia alle stazioni intermedie non ci si era nemmanco pensato.

« Anzi, ci pare, non si era neppur dato avviso all'impiegato postale che fa il servizio ambulante fra Torino e Gassino.

« Ora si domanda se non era obbligo della Società belga di pubblicare il nuovo orario qualche giorno almeno prima di quello in cui sarebbe andato in vigore, affinchè tutti gli interessati potessero averne cognizione.

« Si domanda se i doveri verso il pubblico incombono soltanto a cortuni e non a certi altri i quali hanno pure percepito sovvenzioni per pubblico servizio da [illegible].

« Si domanda infine se la Provincia ed i Municipi che hanno la sorveglianza ed hanno sussidiato l'impresa, non abbiano altresì diritto e dovere di reclamare e provvedere in ordine a questo inqualificabile modo di procedere della Società belga. »

Tranvia Torino-Gassino. — Orario per la stagione invernale, dal 31 ottobre 1881:

Partenze da Torino (Piazza Castello): ore 6,53 — 8,16 — 9,53 — 11,46 ant. — Ore 1,34 — 3,22 — 5,10 pom.

Partenze da Gassino: ore 6,39 — 8,27 — 10,15 ant. — Ore 12,03 — 1,51 — 3,39 — 4,57 — 6,40 pom.

Servizio a cavalli fra Torino-Madonna del Pilone e viceversa:

Partenze da Torino: ore 7,35 — 9,09 — 10,57 ant. — Ore 12,45 — 2,33 — 4,21 — 6 pom.

Partenze dalla Madonna del Pilone: ore 8,17 10,05 — 11,53 ant. — Ore 1,41 — 3,29 — 5,17 — 6.30 pom.

Le domeniche ed i giorni festivi vi saranno corse supplementari secondo il bisogno.

Tempesta dall'America. — Telegrafano da Nuova York che una tempesta di forza pericolosa arriverà fra il 30 ottobre ed il 1° novembre sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia, toccando forse anche le spiaggie settentrionali della Francia. Sarà accompagnata da procelle dal sud-est al nord-ovest.

La Società protettrice degli animali domenica prossima, 6 novembre, terrà la sua solita adunanza del Consiglio direttivo.

Ogni socio ha diritto di assistervi. Coloro che non hanno ricevuto i fascicoli XXII, XXIII, XXIV, sono pregati d'inviare a ritirarli alla sede sociale, via della Rocca, N. 45.

Furto. — L'altra notte ignoti ladri s'introdussero nella [illegible] del sig. L., fabbricante di lime in Valdocco, e si appropriarono tanta biancheria pel valore di L. 200 circa.

Bere e non pagare. — Ieri mattina tre guardie municipali arrestarono e tradussero alla Questura centrale certo T., di anni 20, panettiere, perchè dopo aver bevuto con alcuni suoi compagni per L. 2 35 di liquori nella bottega del liquorista Degiorgis Nicola, sull'angolo del Corso Vittorio Emanuele II e via Carlo Alberto, tentò di fuggire senza pagare lo scotto.

Appropriazione indebita. — Un'altra guardia municipale, a richiesta del signor Rovelli Bonifacio, esercente panetteria in via Cernaia, arrestò e tradusse in Questura certo B... Vittorio, d'anni 15, garzone panettiere, perchè due giorni or sono, essendo al servizio del richiedente, riceveva dal medesimo lire cinque per far una compra, ed egli invece si allontanò, nè più si lasciò vedere.

Nelle tasche gli si rinvenne un coltello a serramanico di lunga misura.

Aggressione e coltellata. — La va proprio maluccio in fatto di pubblica sicurezza!

Ieri sera, verso le ore 11, certo P. G. B., d'anni 53, di Racconigi, calzolaio, con bottega sullo stradale di Rivoli, N. 5, mentre passava sul corso Principe Oddone, giunto all'angolo di via Borgo San Donato, fu aggredito da due sconosciuti. Uno di costoro gli lanciava una pietra colpendolo alla testa e cagionandogli una ferita lacero-contusa.

Il P. tentò di darsi a precipitosa fuga, ma fu tosto raggiunto dopo pochi passi da uno dei mariuoli, che, afferratolo, gli vibrò una potentissima coltellata alla coscia destra. Il feritore quindi scomparve.

Il P. riescì a stento a trascinarsi fino alla sua abitazione, ma vedendo che la ferita era piuttosto grave e richiedeva pronta cura, pensò di farsi accompagnare dal suo portinaio all'ufficio di Polizia di Moncenisio.

Una guardia municipale lo accompagnò tosto all'Ospedale Mauriziano.

Apoplessia. — Certo Colombo Giovanni, d'anni 51, negoziante, da Pianezza, venuto a Torino per affari, andò ad alloggiare alla *Trattoria dei Torinetti*. Verso il meriggio ei venne colto da improvviso malore che lo uccideva quasi sul colpo.

Addio orologio! — Certo R. Giacomo, facchino alle ferrovie dell'A. I., alle ore 11 pom. di ieri fu denunziato all'ufficio di Questura che fu derubato dell'orologio a *remontoir* di nichel del valore di L. 15, e ciò mentre trovavasi in compagnia di tre sconosciuti entro la *Trattoria del Campidoglio*.

Dagli amici ci guardi Iddio... — Fu arrestato dalle guardie municipali F.... Giovanni, d'anni 24, perchè essendo armato di grossa scure minacciava un suo amico abitante in via Orfane.

E perchè? Per quistioni d'interesse.

Bastonata di ignota provenienza. — La scorsa notte verso le 12, in via Lagrange, certo R. G., d'anni 18, carbonaio, fu percosso da ignoto con un colpo di bastone sul capo, riportando una ferita guaribile in 15 giorni.

Il perchè non si sa.

Simulazione? — Certo A. Giuseppe, d'anni 25, domestico, ha denunziato alla Questura che verso le ore 10 1/2 pomeridiane del 30 ottobre, mentre percorreva lo stradale di Moncalieri per restituirsi alla villa del suo padrone, marchese Ormea, nel tratto che corre tra l'*Osteria dell'Agnello* e quella del *Ponte Nuovo*, fu aggredito da quattro individui tutti armati di rivoltella, e depredato quindi dell'orologio a *remontoir* con catena pure d'argento del complessivo valore di L. 45 e del portafogli contenente L. 110. Dalle più minute indagini prontamente istituitesi, si sono raccolti non dubbi indizi che si tratti invece di una falsa denunzia e di simulazione di reato e che il denunziante avesse interesse di essere stato aggredito.

Bel gusto davvero!

Borseggio. — Ieri, alle 10 circa ant., un ragazzo dai 13 ai 14 anni, sconosciuto, borseggiava la signora P. C., sarta, abitante in via Galliari, del portamonete contenente lire 10 90 mentre transitava via Cavour; e quindi si dava alla fuga, inutilmente inseguito da alcuni cittadini.

Arrestati: 3 per discordia, 4 per porto d'arme insidiose, 4 per insulti alla forza, 1 per mandato di cattura e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 30 ottobre. Nascite 19, [illegible]

Matrimoni celebrati. — Avaro Giovanni con Ossa Olivia — Bauchiero [illegible] con Bosa Brigida — Bonino Giuseppe con Dravetto Marianna — Drocasia Giorgio con Rossi Luigia — Galliano Federico con Motta Giulia — Gemello Antonio con Crivello Regina — Montù Carlo con Nicco Maria — Russo Gia[illegible]seppe con Vittore Caterina — Oberto Pietro con Stobbione Dionigia — Parone Leopoldo con Paschino Anna — Perando Matteo con Oggero Giuseppa — Parlarosi Francesco con Romantico Maddalena — Picchi Carlo con Castellario Carlotta — Saporiti Romeo con Spegno Margherita — Sarboraria Demetrio con Festa Rosa — Viglierca Emilio con Martina Giacinta.

Morti. — Majnero Giuseppe, d'anni 34, di Soglio d'Asti, liquorista — Lecchio Virginia, id. 23, di Dasino, modista — Rolando Costantino, id. 66, di Giaveno, brentatore — Boggio Margherita n. Gerutti, id. 64, di Valperga — Delaveney Michele, id. 81, di Amancy (Francia), maggiore in ritiro — Chiarottino Antonio, id. 35, di Borgiallo — Ciazone Don Teodoro, id. 86, di Torino, sacerdote — Sasso Gio. Batt., id. 66, di Trofarello, muratore — Ruffino Maddalena, id. 64, di Torino — Pent Maria n. Mariola, id. 63, di Sangano — Ferrer's Maddalena n. Toselli, id. 71, di Cuneo — Maddalone Anna Teresa n. Bonino, id. 21, di Buriasco — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali 9, non resid. in questo comune 4.

Osservatorio Astronomico di Torino, 31 ottobre 1881.

	Altezza barom. ridotta a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	729,7	+ 6.6	6,9	91	calma	plogg.
12no.						
3 p.	729,0	+ 9.0	7.1	86	S d.	plogg.
6 p.						
9 p.	731,4	+ 7.3	6,9	86	S d.	copert

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 5,9; Massima + 9,2

Acqua caduta millimetri 6,9.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 2 novembre — Nascere del *Sole* 7,0 Passaggio al meridiano 0,3 Tramonto 5,4. Nascere della *Luna* 9,51 sera. Passaggio al merid. 9,16 sera Tramonto 2,33 matt. Giorno della *Luna* 11.

Bollettino Meteorologico
dall'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 29 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione che trovavasi al sud del [illegible] è diminuita d'intensità, il suo centro trovasi stamane presso Berlino.

La zona di pressione inferiore a 760 mm. annunziata sul Mediterraneo, al contrario si è molto sviluppata, il barometro è disceso di 8 mm. ad Algeri, di 4 a Palermo e di 2 a Nizza, segna solamente 755 mm. a Tunisi.

Al nord-ovest d'Europa il barometro è sempre alto, però il massimo si è traslocato da Bodo verso le Shetland.

La temperatura salì sul bacino della Manica, in Ungheria ed in Lapponia, mentre il freddo è ancora aumentato sulla Scandinavia, sul Baltico ed al sud della Francia.

La linea del gelo che passava ieri per Cassel, si è avanzata stamane fino a Nancy, [illegible] gradosi, come ieri, verso Vienna.

Pioggie sulle coste della Germania e sui Paesi Bassi, neve a Wisby, a Neu-Fahrwasser ed a Shields.

Italia. — 31 ottobre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nuova depressione invade Irlanda dove barometro discese fino 12 mm. Alte pressioni nord-est Europa.

Depressione ieri Italia, aumentata intensità, ha oggi suo centro presso Roma.

Pressioni: 749 Roma, Aquila; 750 Livorno, Pesaro, Lesina; 751 Genova, Pola, Palermo; 754 Domodossola, Lecce.

Pomeriggio notte pioggia abbastanza forte molte stazioni continente; venti meridionali forti Sicilia, Tirreno; fortissimi Terra Otranto.

Stamane cielo piovoso coperto nebbioso; venti forti fortissimi nord-est e sud-est Adriatico; scirocco forte Jonio.

Temperatura poco cambiata.

Mare tempestoso Pulsacia; molto agitato Brindisi, Procida, Taranto; agitato altrove.

Probabili venti forti freschi Italia superiore con abbassamento temperatura; meridionali e sireno sud; tempo cattivo specialmente Adriatico.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 29 ottobre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—3.0	—12.0	Lione	3.0	1.8
Stoccolma	4.0	0.0	Nizza	17.0	11.3
Christiansund	—2.0	—3.0	Madrid	16.4	5.1
Copenaghen	4.8	0.0	Lisbona	15.6	11.0
Valenza	10.0	2.2	Trieste	11.0	10.0
Yarmouth	8.3	1.7	Torino	11.0	8.0
Bruxelles	6.7	2.7	Moncalieri	11.6	7.8
Amburgo	6.0	0.0	Firenze	17.0	11.0
Cassel	6.0	1.0	Roma	20.0	12.0
Breslavia	1.5	— 4.0	Napoli	20.0	17.0
Cracovia	0.6	—1.0	Cagliari	25.0	16.0
Hermanstadt	6.0	2.0	Palermo	24.0	16.0
Vienna	4.0	0.0	Costantinopoli	»	»
Berna	3.0	1.4	Algeri	21.0	13.0
Parigi	6.7	5.6	Tunisi	26.0	18.0
Bordeaux	6.0	0.0	Biskra	29.0	16.0

Temperatura della Russia:

Arkangel — 9.5, Mosca e Pietroburgo — 4.0, Kiew — 3.0, Odessa + 2.2.

F. F. Denza.

CRONACA DEL LAVORO.

— *Fratellanza artigiana.* — Domani, mercoledì, alle 9 pom., si terrà nel locale della *Fratellanza artigiana*, in via Alfieri, 24, una conferenza, trattata da un socio, sul 3 novembre 1867 (Mentana), alla quale possono intervenire le persone accompagnate dai soci ed i membri delle Associazioni costituenti il Consolato operaio.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 1° novembre.

I DISCORSI DE ZERBI E NICOTERA.

Avvertenza. — Ci affrettiamo a pubblicare colla massima sollecitudine il sommario dei discorsi tenuti a Napoli dagli onorevoli De Zerbi e Nicotera, tanto più che i nostri telegrammi particolari furono interpretati con qualche confusione stante il disordine con cui furono spediti.

Napoli, 30 ottobre.

Oggi hanno discorso due uomini politici: l'on. Nicotera nella sala dell'Associazione del Progresso, aperta a tutti indistintamente, e l'on. De Zerbi ai suoi elettori del 5° Collegio in una delle sale di Santa Maria la Nova.

Malgrado un tempo perfido, entrambe le sale erano gremite, zeppe di ascoltatori.

De Zerbi.

L'on. De Zerbi ha parlato con quel brio, quella vivacità, che noi tutti amiamo riconoscere nel direttore del *Piccolo*. Egli ha spiegato la sua condotta politica innanzi ad un pubblico numerosissimo ed intelligente che spesso lo ha interrotto con grandi applausi.

Dopo aver parlato della [illegible] della questione finanziaria, l'on. De Zerbi ha intrapreso a discorrere di politica estera e quindi del viaggio dei Sovrani a Vienna. Se non è [illegible]; però a suo credere esso può dare due conseguenze: o di gettare il Governo in un periodo d'inerzia e di aspettativa, ovvero [illegible] politica [illegible], viva, solerte ed attiva [illegible] necessario appoggiare il Governo.

Sebbene abbia protestato che non siavi stato nessun accordo preliminare fra i vari oratori di Destra che oggi prendono la parola in differenti città italiane, pure si sapeva autorizzato da più amici suoi per [illegible] di dichiarare di non aver ripugnanze per il sostegno della Sinistra monarchica purchè vi fosse un Governo forte che facesse l'Italia rispettata all'estero. Secondo l'oratore, il viaggio di Vienna può essere una base comune a tutti i partiti monarchici italiani. Ha riconosciuto che la Destra nei suoi anni di governo ha commesso gravi errori; però la Sinistra anche ne ha commessi parecchi, e prima di decidersi quale attitudine serbare nella prossima sessione parlamentare, bisognerà vedere gli avvenimenti e regolare la propria condotta sul quella del Ministero.

Come vedete, questo discorso, pronunziato con parola vibrata, forma smagliante, nel fondo è abbastanza vago e lascia per lo meno prevedere un periodo di aspettativa da parte della giovane Destra.

Nicotera.

Non si può dire lo stesso del discorso dell'on. Nicotera. Il rappresentante di Salerno ha parlato nella sala dell'*Associazione del progresso*, sala piccolissima per l'affluenza di persone che vi si sono recate. Moltissimi hanno dovuto ritornarsene. L'on. Nicotera ha parlato per poco più di un'ora, dalle 2 pom. alle 3 e 10 minuti.

Ha cominciato dal viaggio del Re, riconoscendolo un atto gravido di serissime conseguenze, non di pura cortesia; ha smentito coloro che hanno detto il viaggio doversi a fatti improvvisi, invece era preparato da lungo tempo.

Discorrendo poi della politica interna, deplorò le transazioni ed evoluzioni parlamentari del Depretis; si dichiarò recisamente contrario a qualsiasi diminuzione d'imposte già esistenti, non volendo in nessun modo pregiudicare l'avvenire del bilancio. Parla poi degli armamenti e vede con raccapriccio abbandonate queste provincie meridionali ad una facile invasione del nemico; non spera nella marina che è in piena dissoluzione, mancando finanche di torpediniere; dice che ci bisognano cannoni per assicurare le coste e ritiene necessari gli armamenti non solo per farci temere dai nemici, ma rispettare dagli amici.

Vuole che si ritorni al più largo rispetto per le autorità costituite, e che l'êra di talune utopie proclamate dalla *Gazzetta Ufficiale* si chiuda. Come per incidente discorre della quistione del prefetto di Napoli, mostrando tutta la incoerenza del Governo, ed esclama: — O è buono, ed allora perchè lo censurate, cercandogli un successore? — o è cattivo, ed allora non doveva cedere al desiderio di alcuni deputati che lo vogliono conservato.

Deplora di vedere applicata uguale politica ambigua a tutte le branche dell'Amministrazione, compresa anche la magistratura. Molti dicono che il Depretis è un male, ma che bisogna tollerarlo per paura di un male maggiore; ora egli ritiene che nessuno dei mali può essere peggiore dell'on. Depretis; dice che quest'uomo è la sventura d'Italia; ogniqualvolta è stato al Governo si è avuta una sventura, ed egli teme che se oggi avessimo una guerra avremmo a deplorare una seconda Lissa. Crede alla *jettatura* del presidente del Consiglio.

Si dichiara quindi nettamente contrario al Depretis e dice che non sa cosa avverrà, ma che crede necessaria una vasta discussione alla Camera per delineare nettamente una maggioranza.

Vede a Sinistra ed a Destra uomini non ancora pregiudicati, che possono formare un Governo serio, forte e rispettato, e spera che si ritorni a quelle epoche pratiche in cui i liberali italiani non si dividevano in tanti gruppi, ma, uniti, repubblicani e liberali costituzionali sfidavano la carcere ed il patibolo.

Dice essere giunto il momento di sapere se il partito dev'essere superiore al Paese, ovvero questo a quello.

Non dimostra fiducia nella nuova legge elettorale, specialmente poi se le nuove elezioni venissero fatte dal Depretis, che ha superato tutti i ministri dell'interno in una indebita ingerenza di governo.

Parla della trasformazione dei partiti e dice che questa è utile quando i trasformatori sanno con precisione ciò che vogliono, ma oggi ciò non è; quindi non capisce la trasformazione. Non manca di far le solite proteste, che la sua opposizione non è mossa da voglia di potere, chè anzi se avesse voluto ritornare al potere gli bastava far sacrificio della propria volontà ed unirsi al Depretis. Crede che forse l'attuale Ministero avrà la maggioranza, ma egli voterà sempre contro, a meno che il Depretis non si presenti alla Camera con un corredo di proposte dall'oratore credute necessarie e, prendendo una via [illegible] di governo, faccia ritornare il rispetto all'Autorità, faccia cessare la burla delle precoci costruzioni ferroviarie e quanto altro l'on. Nicotera crede giusto e ragionevole. L'oratore è sicuro che l'on. Depretis non seguirà tale via, e quindi finisce ripetendo la dichiarazione di votare contro il Ministero, riconoscendo nel Depretis un uomo fatale alla patria.

***

È a grandi linee e forse anche a sbalzi che vi ho scritto il discorso dell'on. Nicotera. I punti salienti sono la guerra al Ministero e la possibilità di varie unioni.

Il tempo mi manca per analizzare ed anatomizzare questo discorso, di cui ne riconoscerete l'importanza politica; mi limito quindi a dirvi che è stato accolto freddamente. Pochi applausi alla fine e nulla più.

È vero che, dopo, un socio della Progressista, senza aver neanche il tempo di scriverlo — la qual cosa dimostra che era scritto prima — ha presentato un ordine del giorno di piena approvazione alle idee del presidente; ma ciò non toglie che il discorso s'abbia avuto freddissima accoglienza.

Tale è la verità. Il Paese, pur riconoscendo i grandissimi difetti del Depretis, non è per una nuova crisi. E per oggi basta.

NOTIZIARIO ITALIANO

Torino. — L'on. Marazio, segretario delle finanze, ieri è giunto in Torino. Egli è ripartito per Cherasco. Farà ritorno sabato a Roma con la famiglia.

— Ieri è pure arrivato a Torino il cavaliere Castellari, ispettore superiore al Ministero delle finanze, per concertarsi col nostro Municipio circa il prezzo di affitto dell'antico locale della Dogana in via dell'Arsenale, la cui locazione fu disdetta dall'Amministrazione finanziaria che crede troppo grave il prezzo attualmente pagato.

Banchetto di Trino. — In occasione del banchetto elettorale di Trino, a cui hanno già aderito di intervenire molti elettori ed alcuni uomini politici, per iniziativa del signor sindaco di Trino si è ottenuto dalla Società della tranvia vercellese, che due corse straordinarie avranno luogo il 6 p. v.; cioè l'una in partenza da Vercelli a Trino alle 10 antimeridiane, e l'altra in partenza da Trino a Vercelli alle 6 pom.; e così l'andata e il ritorno in coincidenza coi treni della ferrovia con qualche quarto d'ora d'aspetto.

Parma. — *L'elezione del deputato.* — (Nostre lettere). — 30 ottobre. — (P. F.). — Oggi ebbe luogo la votazione per l'elezione del deputato del Collegio Sud, [illegible] di S. Pancrazio e Noceto, essendo vacante il seggio per la morte del prof. Cavagnari.

Il dott. Clemente Asperti, candidato progressista, ebbe 810 voti; Piroli avv. Giuseppe, candidato del partito moderato, ebbe 267.

I voti sono così ripartiti:

Parma, Asperti 313, Piroli 204; San Pancrazio, Asperti 19, Piroli 16; Collecchio, Asperti 30, Piroli 2; Noceto, Asperti 43, Piroli 18; Medesano, Asperti 45, Piroli 3.

Sbarbaro, proposto da se stesso voti, 3 a Parma!

Roma. — *Arma dei carabinieri.* — Nel mese di settembre scorso 45 militari dell'Arma sono stati ammessi alla rafferma, dei quali 26 alla rafferma con premio, e 22 a quella di un anno.

La forza presente di truppa nell'Arma era, al 1° ottobre, complessivamente di 19,637; presenta cioè una deficienza di [illegible] uomini in confronto dell'organico.

Durante il mese di settembre vennero operati dai militari dell'Arma 8181 arresti, dei quali 5294 d'ufficio e 2887 dietro mandato.

Tali arresti vennero eseguiti dalle diverse legioni nelle seguenti cifre: Bari 1013, Bologna 677, Cagliari 198, Firenze 875, Milano 314, Napoli 1212, Palermo 1037, Piacenza 435, Roma 1397, Torino 437, Verona 606.

Interruzioni ferroviarie. — A complemento della notizia data ieri intorno alla caduta del ponte sul Tevere, riferiamo il *Comunicato* trasmesso ai giornali di Firenze dalla Direzione delle *strade ferrate Romane* in data del 30:

« Le acque cadute ieri, 29 andante, in gran copia sulle campagne romane, hanno fatto rovinare il ponte in ferro di 20 metri di luce sul torrente Rissica al chilometro 73,600 della ferrovia Firenze-Roma, asportando alla distanza di 100 metri circa le travate metalliche del ponte medesimo.

Questo fatto, avvertito in tempo debito dagli agenti ferroviari, obbligò a far retrocedere il treno 112 e a sospendere la partenza del diretto 5 che fu effettuata solamente da Orte a Firenze.

Nella stessa notte dal 29 al 30 furono eseguiti i lavori necessari al trasbordo dei viaggiatori e bagagli a partire dal treno 3, profittando della strada ruotabile prossima alla ferrovia e per una percorrenza di circa 800 metri.

Entro domani 31 andante e mercè la costruzione, già intrapresa, di un ponte provvisorio in legname, si ritiene che sarà possibile eseguire il trasbordo suddetto, anche lungo la sede della ferrovia, allo scopo di ridurre il percorso da effettuarsi a piedi dai viaggiatori.

Si provvede pure contemporaneamente alla costruzione di altro ponte provvisorio in legname per il transito dei treni, la cui riattivazione sarà previamente indicata al pubblico. »

— *Istruzione pubblica.* — L'onorevole ministro della pubblica istruzione, in base al decreto reale 25 ottobre, per cui è autorizzato a delegare, con istruzioni speciali, alcune delle attribuzioni ora esercitate direttamente dall'Amministrazione centrale alle Università e ai Consigli accademici, ha stabilito che per l'innanzi siano diretti ai rettori delle Università le istanze degli studenti e uditori delle Università ed Istituti superiori d'istruzione, per restituzione in tempo a inscriversi ai corsi, per abbreviazione di studi, per anticipazione di esami o ammissione a sessioni straordinarie, per dispensa da ripetizione di prove di esame già sostenute, per ripetizione di prove nella stessa sessione, per computo di studi nel passaggio da una Facoltà all'altra e da uno ad altro corso della stessa Facoltà, per dispensa da condizioni di età, di studi o di pratica, per riconoscimento di equipollenza di titoli, per valutazione di studi privati, per convalidazione di studi irregolari, per determinazione di tasse nei dubbi; le istanze di coloro che, esercitando l'avvocatura, la medicina, la chirurgia, l'ostetricia, la farmacia, l'ingegneria senza diploma, chiedono di essere ammessi ad esame per regolare la loro posizione; le istanze di farmacisti per autorizzazione a ricevere nei loro laboratori studenti del quarto corso per l'anno solare di pratica; in genere tutte le domande che gli studenti, gli uditori e gli aspiranti a diplomi universitari dirigono ora al Ministero dell'istruzione pubblica, per provvedere sulle quali la legge ed il regolamento non esigono il parere del Consiglio superiore.

Il rettore dovrà comunicare le istanze al Consiglio accademico; il ricorrente può sempre appellarsi al Ministero.

Brescia. — *Un furto alla Intendenza di Finanza.* — Un furto audace fu commesso alla Intendenza di Brescia. Ignoti malandrini si introdussero, la notte dal 28 al 29 ottobre, negli uffici dell'Intendenza; e siccome, meno le porte principali, tutti gli usci di quegli uffici rimangono colle chiavi nella toppa, non riesciva loro difficile penetrare fin nella camera dov'è la cassa del Debito pubblico.

La cassa nella quale vengono rinchiusi tutti i valori è di una fattura complicata e solida, ma i ladri che, secondo ogni probabilità, avevano preso tutte le loro misure, s'erano muniti di quanto occorreva per compiere il loro progetto.

Il lavoro, senza dubbio, dovette essere lungo e paziente. Come fu compiuto e la cassa fu aperta, i malandrini trovarono valori per la somma di meglio che un milione e cinquecento mila lire. Se non che tutti quei valori erano in tanta rendita intestata, che per terzi a nulla può giovare. Di realizzabile non v'erano che cinquecento lire e un libretto della Cassa di risparmio di altre cinquecento lire. Tuttavia i ladri fecero bottino d'ogni cosa, e, compiuto il furto, si ritirarono lasciando sul luogo, nella fretta della fuga, una sega cilindrica, lavoro di valente artista, e il libretto di risparmio.

La questura è sulle indagini.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna, 31. — Il principe Prisdadang di Siam è arrivato. Venne ricevuto dall'Imperatore per presentare lettere autografe del Re di Siam. Il principe portò anche molti doni per i principi ereditari.

Berna, 31. — Elezioni federali. Risultati conosciuti: 46 radicali, 14 conservatori-cattolici e 10 liberali-conservatori.

I cantoni di Vaud, Neuchâtel e Jura votarono le liste radicali.

Parigi, 31. — Il *Soleil* reca: « È da desiderarsi che Bismarck possa governare col nuovo Reichstag e non senta il bisogno di cercare in complicazioni estere il mezzo di trionfare della resistenza parlamentare. »

Amouroux, ex-membro della Comune, è stato nominato consigliere municipale del 20° circondario.

Naquet ed altri si preparano per interpellare sulla Tunisia.

Baudry d'Asson prepara una proposta per la messa in accusa del Ministero.

Londra, 31. — Il *Morning Post* annunzia che il Vaticano, avendo ricusato di trattare coll'ambasciata inglese a Roma alcune questioni importanti, il Governo spedì presso il Vaticano il deputato Errington, come agente diplomatico provvisorio.

Errington resterebbe a questo posto fino a nuovo ordine. Se sorgesse qualche difficoltà, il Governo proporrebbe al Parlamento di accreditarlo presso il Vaticano.

Un serio conflitto avvenne venerdì a Graphill nella contea di Mayo. La polizia fece fuoco e ferì parecchie persone, quasi tutte donne.

Parecchi agenti di polizia furono feriti da pietre.

Milano, 31. — Mancini sarà a Roma giovedì, [illegible] Depretis rimane [illegible] a Stradella.

Roma, 31. — La Commissione generale del bilancio è convocata per il 13 novembre. Le Sotto-Commissioni pel bilancio [illegible] sono anche convocate.

Quella per la guerra e marina si convocherà [illegible].

Vienna, 31. — Alle ore nove precise i Sovrani giunsero alla stazione. L'Imperatore dava il braccio alla Regina, il re Umberto, in uniforme di colonnello del 28° reggimento austriaco, dava il braccio all'arciduchessa Ranieri. Tutti gli arciduchi erano presenti. Il congedo fu estremamente cordiale. Il Re e l'Imperatore si abbracciarono e si baciarono più volte. L'Imperatore baciò la mano alla Regina. I Sovrani erano estremamente commossi. Il treno, composto come all'arrivo, partì alle 9,07; arriverà alle 12,15 a Mürzzuschlag, e ripartirà alle 12,30; arriverà a Tarvis alle 7,38, e ripartirà alle 7,52; giungerà a Pontebba alle 8,40 e ripartirà alle 8,55.

Vienna, 31. — La *Presse* dice che l'Imperatrice conferì alla regina Margherita l'Ordine della Croce Stellata in brillanti. Il re Umberto fece presentare all'aiutante di campo, generale Mondel, al grande scudiero, principe Thurn Taxis ed all'ambasciatore Wimpffen, tabacchiere in smalto riccamente decorate con brillanti e col ritratto del Re.

La *Neue Freie Presse* dice che il Re d'Italia conferì numerosi ordini ai membri del Ministero degli esteri ed ai dignitari di Corte. Il capo sezione Kalay ha ricevuto il Gran Cordone. I consiglieri aulici Nadherny, Vavrik e Doczy la Gran Croce. I segretari di legazione Kuczynski e Horowitz la Croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Vienna, 31. — Malgrado il freddo, folla discreta riunita alla stazione. Tra i primi venuti eravi Robilant col personale dell'ambasciata, il conte Wimpffen, il luogotenente ed il presidente della polizia.

La scalinata ed il vestibolo della stazione erano decorati. Alle ore 8 3/4, arrivo di altri notabili. L'arciduca Ranieri con la sposa erano i primi nel salone riservato della Corte; il direttore generale della Südbahn Schueler, ed il conte Wilczek attendevano l'arrivo della Corte nel vestibolo.

Nella prima vettura a due cavalli eravi la Regina con l'Imperatore in uniforme di maresciallo. Il pubblico salutò. La Regina ringraziò graziosamente da tutte le parti. Nella seconda vettura il re Umberto in uniforme di colonnello col Principe ereditario. Nel salone le Loro Maestà tennero discorso alcuni minuti, poi andarono alla scalinata. I cavalieri d'onore baciarono la mano alla Regina, mentre il Re dava la mano ai cavalieri ringraziandoli. Il Re baciò l'arciduca Ranieri, abbracciò e baciò cordialmente parecchie volte l'Imperatore, il Principe ereditario, che baciarono e ripresero la mano della Regina. La coppia reale montò in vagone intrattenendosi ancora cinque minuti dalla finestra con l'Imperatore ed il Principe ereditario. Mentre che il treno mettevasi in movimento, le Loro Maestà italiane fecero vivamente segni d'affetto all'Imperatore, al Principe ereditario, che risposero ugualmente. Mezz'ora prima della partenza, la Loro Maestà italiane presero congedo negli appartamenti di Corte dall'Imperatrice, dalla Principessa ereditaria, scambiando sentimenti cordiali. Il congedo dagli arciduchi e dalle arciduchesse ebbe già luogo ieri.

Vienna, 31. — Il re Umberto ha fatto visita ieri dopo mezzodì agli ambasciatori di Russia, di Turchia e di Francia. Fece rimettere al Borgomastro 3000 franchi da distribuire ai poveri e 3000 alla Società di beneficenza italiana.

Robilant e Lanza torneranno domani sera, alle ore 10, da Pontebba.

Venezia, 31. — Per voto unanime del Consiglio comunale, venne spedito un telegramma al borgomastro di Vienna, ringraziandone il Municipio e la popolazione per la splendida accoglienza fatta ai Sovrani d'Italia.

Parigi, 31. — *Camera* — Continua la convalidazione delle elezioni.

Costantinopoli, 31. — Seduta dei delegati turco-russi. — Ieri i Turchi domandarono una riduzione della indennità di guerra alla Russia, come quella ai *bondholders*.

I Russi credettero un accomodamento essere possibile, ma sopra altre basi che i *bondholders*. Quindi i Russi domandarono quali garanzie la Porta darebbe. I Turchi risposero garanzie eguali ai *bondholders*, cioè le entrate, ma non potevano ancora precisarle. La seduta fu levata dopo la dichiarazione di Novikoff che la Russia voleva sistemare la questione dell'indennità di guerra simultaneamente colla sistemazione della questione dei *bondholders*.

Vienna, 31. — Il presidente del Consiglio, conte Taaffe, fece ieri visita a Depretis, Mancini, De Sonnaz e Martin Franklin. L'Imperatrice e l'Imperatore sono partiti nella sera per Gödöllö. L'Imperatore conferì a Blanc il Gran Cordone di Leopoldo d'Austria, ed a Lovito il Gran Cordone di Francesco Giuseppe.

Berlino, 31. — Sono conosciuti 377 risultati delle elezioni: 42 conservatori, 21 conservatori liberali, 93 clericali, 32 liberali nazionali, 24 liberali avanzati, 34 progressisti, 3 democratici, 45 polacchi, 13 particolaristi (Alsaziani, ecc.), 2 di nessun partito, 93 ballottaggi.

Bucarest, 31. — Benchè Callimaki-Catargi sia partito per Parigi, persistono le voci della sua dimissione.

Pontebba, 31. — Il treno reale giunse a Pontebba alle ore 8,40.

La stazione era splendidamente illuminata per cura del Municipio di Pontebba. Le Loro Maestà all'entrata in stazione furono salutate dalla musica, da spari, suono delle campane, calorose ed entusiastiche ovazioni, che non cessarono un istante per tutto il tempo che il treno si trattenne nella stazione.

Erano ad ossequiare le LL. MM. il deputato tenente-colonnello Di-Lenna, il sindaco di Pontebba, quelli del distretto di Moggio e di tutta la Carnia, il presidente ed una rappresentanza della Società operaia di Tolmezzo, e molti cittadini di ogni parte, non ostante il pessimo tempo, per esprimere i loro sentimenti di devozione al Re ed alla Regina. Il Re si trattenne affabilmente con tutti, stringendo la mano al sindaco di Pontebba, a tutti gli altri sindaci e al presidente della Società operaia.

Gradì molto queste espressioni di sincera affezione; e incaricava il deputato Di Lenna a rendersi interprete del suo aggradimento.

Molte signore di Pontebba, del distretto di Moggio e della Carnia ebbero la soddisfazione di esprimere i loro omaggi alla Regina, che li gradì tutte [illegible].

Alle 9,10 le Loro Maestà partirono, sempre fra universali ed entusiastiche acclamazioni.

Le stazioni lungo la linea erano illuminate e preparate a festeggiare il passaggio delle Loro Maestà.

Robilant scese a Pontebba, e ripartì alle 9,15 per Vienna.

Mestre, 1. — I Sovrani sono arrivati con ritardo di 10 minuti alle ore 2,6 e sono ripartiti alle 2,10 dopo il cambio della locomotiva. Il prefetto di Venezia, assieme ad altre autorità, parlò con De Sonnaz. Il treno era accompagnato dal presidente, dal direttore e dal capo-traffico delle ferrovie.

Vicenza, 1. — Il treno reale, arrivato alle 3,22, è ripartito alle 3,29. Erano presenti le Autorità; le LL. MM. riposavano.

Parigi, 31. — La Destra del Senato decise di aggiornare la interpellanza finchè la Camera siasi pronunziata sul progetto per raddoppiare l'effettivo dell'infanteria della marina, creando un corpo speciale con un comandante in capo, destinato a spedizioni fuori del continente.

Bu-Amena con numerosi contingenti trovasi a [illegible].

Parigi, 31. — La Camera convalidò le elezioni di Gambetta. Nella seduta di giovedì nominerà l'Ufficio definitivo.

Berna, 31. — Risultati conosciuti delle elezioni: 79 radicali, [illegible], 32 conservatori-cattolici, 22 liberali conservatori.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 31, ore 8,56 pom.

= *Il comando militare di Roma.* — Si assicura che al comando militare del Corpo di Roma sarà chiamato il generale Mattei.

= *Il comandante del* Duilio. — Il capitano Cassone, comandante del *Duilio*, sarà nominato segretario del Consiglio superiore della marina.

= *I ministri.* — Giovedì p. v. torneranno a Roma i ministri Depretis e Mancini.

Allora i ministri terranno un Consiglio plenario.

= *I bilanci.* — Per il 13 novembre è convocata la Commissione del bilancio generale dello Stato.

Sono pure convocate per quel giorno le Sotto-Commissioni incaricate dello studio dei bilanci dei vari Ministeri.

Giorno — 1, ore 9,45 ant.

= *A proposito d'un nuovo giornale.* — L'*Opinione* si dichiara autorizzata a smentire l'ingerenza dell'onorevole Sella nel nuovo giornale *Il Monitore*, che ora intraprende le sue pubblicazioni a Roma.

= *Alleanze politiche.* — Nei circoli politici si torna a parlare della alleanza degli onorevoli Sella e Nicotera.

Crispi invece, a quel che dicono, si accosterebbe al Ministero Depretis.

= *Notizie vaticane.* — Ieri, in Vaticano, si è tenuto un Concistoro segreto.

Vi assistevano tutti i cardinali presenti a Roma.

= *Il Consiglio comunale.* — Ieri sera si è inaugurata la sessione autunnale del Consiglio comunale.

È stata rieletta la Giunta dimissionaria.

Ore 10,20 ant.

= *Il cardinale Panebianco.* — Il cardinale Panebianco è moribondo.

= *L'ambasciatore francese.* — Assicurasi che De Noailles, ambasciatore francese a Roma, indugierà il suo ritorno fra noi sino alla nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi.

= *Il « Monitore. »* — Oggi è uscito il primo numero del *Monitore.*

MILANO.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 1, ore 9 ant.

= *L'arrivo dei Sovrani.* — Alle ore 7,55 di stamane giunsero a Milano i Sovrani col loro seguito.

Il Re e la Regina godono perfetta salute.

Erano ad attenderli alla stazione le Autorità ed una folla numerosa.

Le LL. MM. furono acclamate entusiasticamente.

Alle 8,10 ripartirono per Monza, ove è loro preparata una festosissima accoglienza.

I ministri che li accompagnavano scesero a Milano, prendendo commiato dai Sovrani.

Depretis riparte oggi per Stradella.

Mancini ripartirà domani a sera per Roma.

Il tempo è bellissimo.

Ore 11,45 ant.

= *Morte del senatore Casati.* — Stanotte, alle ore due, è morto il conte senatore Casati.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 20 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (num. CCC), del 6 settembre, con cui l'Ente soppresso di nazionalità francese tenuto dai Fratelli delle Scuole Cristiane in via degli Zingari in Roma, è convertito in un Istituto privato d'istruzione elementare e tecnica, di primo grado, a favore di giovanetti francesi e italiani.

2. **R. Decreto** (num. CCCIV), del 21 settembre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca di Ripatransone*, sedente in Ripatransone.

La *Gazzetta ufficiale* del 21 ottobre reca:

1. **R. Dec.** (n. CCXCVIII), del 13 settembre, che costituisce in Corpo morale l'Istituto Convitto dei sordo-muti di Cagliari.

2. **R. Decreto** (n. 425), del 16 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 19ª prelevazione nella somma di lire 3990, da portarsi in aumento al capitolo num. 3 del bilancio medesimo pel Ministero della marina.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente del Ministero della pubblica istruzione.

4. **Movimento** delle pensioni ordinarie di ciascun Ministero nel 3° trimestre 1881.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 21:

1. **Elenco** delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno durante il mese di settembre 1881.

2. **Prospetto** dei prodotti lordi delle Ferrovie durante il mese di agosto 1881.

3. **Elenco** degli italiani morti nel dipartimento delle Alpi Marittime durante il 3° trimestre 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 398), del 28 luglio, con cui è istituito un nuovo Liceo in Roma nella forma prescritta dalla legge del 13 novembre 1859.

3. **R. Decreto** (n. 369), del 25 luglio, che aggiunge un posto di Regio provveditore agli studi con lo stipendio di L. 5000 al numero di quelli stabiliti dalla tabella A annessa al decreto 6 marzo 1881.

4. **R. Decreto** (n. 397), del 14 agosto, con cui il ruolo organico della Reale Accademia scientifico-letteraria di Milano, è modificato nella parte che riguarda la spesa destinata agli incaricati, la quale viene ridotta da L. 8750 a L. 3750.

5. **R. Decreto** (n. CCLXIII), del 14 agosto, che approva il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o focatico nei comuni della provincia di Reggio Calabria.

6. **R. Decreto** (n. CCLXV), del 14 agosto, che approva la modificazione all'articolo 3 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Udine.

La *Gazzetta ufficiale* del 24 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 435), del 22 ottobre, che stabilisce per i tenenti generali e maggiori generali e per gli ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi e corpi dell'esercito permanente, esclusione fatta del corpo veterani ed invalidi, la posizione di servizio ausiliario.

3. **R. Dec.** (n. CCLXIV), del 14 agosto, che autorizza il comune di Petilia Policastro ad applicare la tassa di famiglia col massimo di L. 100.

4. **R. Decreto** (n. 395), del 18 agosto, con cui il comune di Taranta, in provincia di Chieti, cambierà la attuale sua denominazione in quella di Taranta Peligna.

5. **R. Decreto** (n. 414), del 5 settembre, con cui gli studenti del 4° anno della Facoltà medico-chirurgica, i quali all'esame di licenza medica siano falliti in più di due prove, dovranno rifare soltanto le prove fallite.

6. **R. Decreto** (n. 434), del 2 ottobre, con cui al Consorzio irriguo Roggia di Tiene (Vicenza) è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 18 novembre, ore 10 ant., nella Sotto-Prefettura del circondario d'Ivrea:

Affittamento in un sol lotto degli infra designati edifizi e beni annessi, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri approvati dal Ministero del Tesoro.

1° Molino di Gravellino, in territorio di Caravino, mandamento di Azeglio, composto di cinque macine da molino, di un martinello, follone da stoffa, strettoio da olio, macinatoio da canapa e di un brillatoio da riso, con abitazione, magazzini e stalla, unitamente a due orti della superficie complessiva di are cinque circa.

2° Molino di Povigliano, in territorio di Vestignè, mandamento di Borgomasino, composto di tre macine, con abitazione e stalla, e terreno arativo di are quattro circa, con aia sul davanti e strada d'accesso.

Appalto pel 15 novembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Giaveno:

Costruzione della strada comunale obbligatoria che, staccandosi dalla provinciale Pinerolo-Susa al Santuario di Trana, va a raggiungere il Comune di Giaveno, della lunghezza di metri 5910, in base al progetto dell'ingegnere Corti 27 gennaio 1881, colle varianti contenute in appendice dall'Ufficio del Genio civile di Torino in data 9 luglio ultimo scorso debitamente approvati.

Il prezzo dei lavori in L. 157,000 servirà di base all'asta.

Id. pel 9 novembre, ore 3 pom., nel Comando della Legione Allievi Carabinieri Reali:

Provvista in un sol lotto dei generi che compongono la razione foraggio pei quadrupedi appartenenti od addetti alla Legione stessa.

La cauzione per adire all'appalto è stabilita nella somma di L. 10,000.

L'impresa avrà principio col 1° gennaio 1882 e terminerà con tutto il mese di dicembre stesso anno.

Id. pel 14 novembre, ore 1 pomeridiane, nella Direzione del genio militare di Torino:

Lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari della piazza di Venaria Reale durante il triennio 1882-83-84 ascendenti a lire 22,600 per l'intiero triennio, ed a L. 7540 annuali.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Varese Carlo e Comp.*, già negozianti in cravatte e camicie sotto la Galleria Subalpina, in Torino.

Adunanza dei creditori il 21 novembre, ore 5 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di società. Con scrittura 15 settembre 1881 si è costituita in Torino una società tra il sig. Caravana Giovanni e Ravazza Giovanni per commissioni, spedizioni, compra e vendita vini, derrate, ecc., e per conto con anticipazioni su merci col capitale di L. 45,000.

Eredità. Bessone Giovanni, nella sua qualità di tutore dei minori suoi fratelli e sorelle Maddalena, Giuseppe, Rosa, Maria, Carlo, Francesco, Giuseppe e Luigi, dichiarò alla Pretura di Borgo Dora in Torino di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità del loro padre Bessone Carlo, deceduto a Pozzo di Strada il 18 agosto 1881, previo suo testamento olografo 24 dicembre 1880, depositato in atto 30 agosto 1881, rogato Cassinis.

CUNEO

Incanto pel 7 novembre, ore 10 ant., al Tribunale civile d'Alba (subasta Gandolfo-Ventorino contro Colla e Giordano): casa composta di cinque membri con sito, vigna, campo, gerbido e roccia sulle fini di Cossano Belbo, regione Lodola. Prezzo L. 350.

Id. pel 24 novembre, ore 12 meridiane, al Tribunale civile di Saluzzo (subasta Albertengo di Monasterolo e Bagnolo-Arnaldi di Daimo contro Borgilio): casseggiato, aia ed orto, campetto gerbido ora campo, in 3 lotti, sul prezzo di L. 18,200, 720, 1336.

Id. pel 2 dicembre, al Tribunale civile di Mondovì (subasta Bongiovanni contro Libois-Trossarello):

Case civile e rustica, orto, campi, prati, alteni e gerbidi in territorio di Mondovì, regione S. Biagio, della superficie di circa 19 giornate, pari ad ettari 7,60.

La vendita avrà luogo in un sol lotto, pel prezzo dall'instante offerto di L. 10,000.

Id. pel 30 dicembre, al Tribunale civile di Mondovì (subasta Lepora contro Donadei di Mortigliengo):

Pezza alteno, aia, casotto, orto, gerbido e ghiaggia con sorgente di acqua viva in territorio di Ceva, regione Bellina o Guardia del Forte, di are 133.

Id. pel 26 dicembre, al Tribunale civile d'Alba (subasta Fornarese contro Vola e Viale):

Stabili in quattro lotti in territorio di Santa Vittoria, al prezzo complessivo di L. 1300.

Id. pel 20 novembre, ore 10 ant., alla Pretura di Verzuolo (subasta Gillio):

Campo di are 36,46.

Appalto pel 12 novembre, ore 10 ant., nella Prefettura di Cuneo:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione d'ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiato dal capoluogo di Roaschia (Cuneo) al confine di Roccavione, della lunghezza di metri 3414, sul prezzo di L. 18,091 60.

Id. pel 17 novembre, ore 10 ant., nel palazzo municipale di Racconigi:

Provvista dei giornalieri occorrenti per la manutenzione delle strade comunali di quel territorio.

Il prezzo dell'asta è fissato in annue L. 3137 50.

È prescritto il deposito di L. 300.

Fallimento *(dichiarato)* di *Abel Giovanni e Felice* fratelli, negozianti in commestibili in Busca.

Adunanza dei creditori il 21 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Cuneo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Giaccardi Felice*, già mercante sarto in Saluzzo.

Adunanza dei creditori il 9 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Saluzzo, per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. — Il ricevitore delle tasse di registro ha dichiarato alla cancelleria della Pretura di Demonte di accettare con beneficio d'inventario l'eredità dello stesso luogo apertasi di certo Sengerdano Marco dell'Ospizio dei trovatelli di Cuneo, deceduto a S. Topez (Francia) nel mese di aprile 1881 senza persone legittimamente successibili.

Da affittare al presente in via [illegible] 107, (vicino alla R. Scuola Veterinaria): Due botteghe, due retrobotteghe con cortile, e vasto locale sottostante in piena luce, ad uso anche di laboratorio. 9395

Da affittare al 1° gennaio *a primo piano:*

Otto camere ed un camerino a nuovo, al secondo piano, con cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 19, in fine del vicolo. Indirizzo al proprietario, piazza S. Martino, N. 3, p. 3°. 1109

Da vendere *alla Madonna di Campagna*, presso Torino: **Due** distinte **case** con terreni annessi. — Dirigersi Turin Boër, via S. Lazzaro, 12. 2370

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere e da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano primo, Torino. 8

ACQUE MINERALI

naturali di sorgenti

ang. via Barbaroux e S. Tommaso Torino.

PAISSA e OLIVERI

soli concessionari della R. fonte *salso-bromo-iodo-solforosa* di

S. GENESIO

Efficacissima per le malattie della pelle, sifilitiche, tossi sanguigne, gozzo, erpeti, ingorghi glandulari del fegato e della milza, renella, ecc., vizi del sangue. — Bottiglia cent. 80, mezza cent. 50. 2263

Vendita in Torino nella farmacia Taricco, all'Agenzia *D. Mondo* e *Trisano*, via Roma, 63. 1958

Il 1° novembre si è pubblicato un nuovo romanzo della Gura, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

Ricordi di una madre.

Prezzo L. **Due** — Le lettrici del precedente romanzo della Guise: *Ho una casa mia! Ricordi di una sposa*, si affretteranno certo ad assicurarsene una copia, presso i librai Roux e Favale, Bocca, fratelli Bocca, Casanova, Loescher e Paravia in Torino. 1914

Aree fabbricabili

da vendere in Torino, strada di Nizza, a circa 325 metri dalla cinta daziaria. — Rivolgersi al notaio Torretta, via Arsenale, 6, o al geometra Bergamo, corso Vittorio Emanuele, 83. 2259

Un'antica ed avviatissima

Fabbrica da tappezzerie in carta da rimettere per causa di decesso. **Liquidazione delle tappezzerie.** *Per le condizioni rivolgersi alla vedova* Becchetti Regina, *via Juvara, N. 21.* 2398

DA VENDERE

una **macchina** per lisciare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE

in Cortemilia, prov. di Cuneo

a buonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

ERNIE T.860

Cinto sistema Rota

piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Vennero dal Municipio aggiudicati i lotti I, II, IV e VII dell'appalto per l'affittamento, durante un quinquennio, a partire dal 1° gennaio 1882, dei mercati municipali, coll'annessa privativa di peso pubblico pei tre primi, cioè:

Il lotto I, comprendente il mercato all'ingrosso degli erbaggi sulla piazza fronteggiante la chiesa attuale del Borgo Dora, venne aggiudicato per annue	L. 10,000
Il lotto II, comprendente il mercato dei combustibili e dei foraggi in piazza Venezia	» 6,605
Il lotto IV, comprendente il mercato di commestibili a levante-notte di piazza Emanuele Filiberto, con avvertenza che nella sua designazione occorse un errore materiale, per cui, ai siti o quadrati sotto la trabacca A, di cui al N. 3 delle condizioni speciali, invece della cifra 127 (centoventisette) devesi leggere 123 (centoventitrè); invece della cifra 3048 (tremila quarantotto) devesi leggere 2952 (duemila novecento cinquantadue) ed ai posti o quadrati allo scoperto, di cui alla lettera b del numero 3° di dette condizioni, invece della cifra 243 (duecento quarantatrè) devesi leggere 972 (novecento settantadue)	» 9,500
Il lotto VII, comprendente il mercato di commestibili in via Montebello	» 4,155

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di aumento non inferiore del ventesimo al prezzo di aggiudicazione di ciascuno dei detti lotti, va a scadere alle ore 11 ant. di venerdì 4 novembre 1881.

I capitoli delle condizioni e gli altri titoli relativi, con un esemplare del sovracitato avviso, sono visibili nel civico Ufficio 8° (Contratti), nel quale sarà accettata l'offerta predetta. 2388

AVVISO D'INCANTO

Giovedì e venerdì, 3 e 4 corr. novembre, dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom., coll'uso d'incanto, si venderanno i mobili d'un alloggio di 8 camere al terzo piano, in via Giulio, 12, dietro la Consolata. Vi sono sofà, sedie, letti, materassi, guardarobe, comò, specchi, pendoli, tappeti, maioliche, rame, ecc. ecc.

L'alloggio vuoto da affittare subito. 2384

CITTA' DI MONCALIERI

Il sette novembre p. v., alle ore 9 ant., il Municipio procederà alla vendita per asta pubblica di due caseggiati con cortili e giardino, nel concentrico, via Palestro, composti di trenta vani, amena e comoda posizione, servienti in parte a villeggiatura e in parte a magazzini o laboratori, pel prezzo di L. 17,000.

Trovansi pure in vendita il salto d'acqua, la casa ed i terreni già costituenti il molino natante sul Po, presso l'abitato, regione Mejrano. 2387

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, via Cavour, N. 8

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI, Deputato al Parlamento

Vice-Presidente: COMM. DOMENICO BALDUINO, *Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI in ragione dell'80 per 0[0]

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite. Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA che possono colpire la persona

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI, Senatore del Regno

Vice-Presidente: DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI, Marchese di Giovagallo

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore generale delle due Compagnie: Signor EMILIO GUITARD

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24 (*) — *Acqui*, signor TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria*, signor REMOTTI prof. rag. Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sig. REGIS Carlo e Figli — *Casalmonferrato*, sig. OLIVIO Figlio e C. — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. RIVA Luigi, proc. — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geom. Giovanni *(Incendio)* — Sig. TOMATIS Antonio *(Vita)* — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Saluzzo*, signori POETI, BRESSY et C. *(Vita)* — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

(*) NB. A scanso d'equivoci, si avverte che l'Agenzia Generale della **Fondiaria** in Torino, non ha Succursali nè altri Uffici in città.

NOVITA' DEL GIORNO — **WATERPROOF LINEN** — NOVITA' DEL GIORNO 2944

COLLI, POLSINI, DAVANTI CAMICIA IMPERMEABILI DURATURI

L'interno è di tela finissima. — L'esteriore è di celluloide. — La combinazione del celluloide colla tela la rende **impermeabile, elastica, durevole.** — È evitata qualunque spesa di **bucato e stiratura.** Quando sono sporchi, basta per pulirli una semplice lavatura di acqua fresca o col sapone usando una spazzola forte. — Non danno alcun imbarazzo e resistono a tutta prova alla traspirazione. — Sono raccomandati in ispecial modo ai signori **Militari, a Viaggiatori e Collegi.**

Unico deposito per l'Italia presso CARLO PIETRASANTA e C., via Carlo Alberto, 2, Milano.

ARTE E INDUSTRIA VENEZIANA

Via Ospedale, 5 e Portici della Fiera, 25.

Rappresentanza SALVIATI per Vetri soffiati, Lampadari, Candelabri, ecc.

Mobili artistici, Bronzi, Specchiere, Mosaici, Conterie (Jais e perle d'ogni genere), Fiori, Piume e Bomboniere in vetro filato.

Merletti policromi ultima novità di pizzi a punto veneziano in seta a vari colori.

Corone mortuarie d'ogni grandezza.

Il tutto a prezzi di fabbrica fissi, moderatissimi. 2391

Collegio-Convitto in Cavour (Torino)

Scuole elementari, tecnico-commerciali e ginnasiali pareggiate. — Rivolgere le domande prima del 1° novembre al Rettore. 2301

CACAO Barone LIEBIG

7, Idol Lane, London E. C.

La Facoltà Medica proclamò questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. *(Estratto dai giornali Lancet e British Medical).*

Esso è adottato dalla Camera dei Lordi

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1059

MAGAZZINO DA LEGNAME

con Segheria a vapore e Fabbrica da carradore

di GARETTO PIETRO

Via Manzoni, N. 10 (Porta Susa)

Corso Principe Oddone, presso la Barriera di Lanzo

TORINO

Legna di rovere stagionata tagliata e spaccata per uso franklin e cucina a **cent. 35 e 40 al miria** resa in cortile.

Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 2490

Prodotti Fenici disinfettanti

Antidifterici.

ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, ed è ordinata contro la difterite, L. 1 25. — Sciroppo e tavolette.

SAPONE FENICO, ACETO FENICO E GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, prurigine, ecc., ecc. — L. 1.

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., ecc. L. 1.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 2402

VINO DEFRESNE ALLA PEPTONA

(Tonico-Nutritivo)

Questo vino è aggradevole al gusto e si prende più particolarmente contro:

Il Disgusto degli Alimenti, La Crescenza rapida, L'Impoverimento del sangue, I Colori Pallidi, L'Inappetenza. — La Debolezza, Le Mestruazioni difficili, L'Amenorrea. — La Nervosi, La Tisi polmonare.

Calma i vomiti delle donne incinte, ed arricchisce il latte delle nutrici. DOSE: un mezzo bicchiere da madera al pasto.

PEPTONA DEFRESNE (CARNE ASSIMILABILE)

DEFRESNE, Farmacista di 1ª classe, PARIGI, AUTORE della PANCREATINA

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma. — In Torino nelle farmacie Taricco, piazza S. Carlo; *Prato già Cerruti*, portici di Po; *Trisano*, via Roma, e nelle primarie farmacie. 1942

RIMEDIO SICURO CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 2 60. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE IN FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — Onde evitare le numerose contraffazioni ... la firma del DR. DE JONGH e ANSAR, HARFORD e Co.

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.*, via Bogino, 15-bis. 353

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) ottobre,	29	31
Farine 8 m. pel c. (1) L.	66 85	65 60
» per 9bre »	67 —	66 60
» a 4 mesi da 9bre »	67 25	66 50
» primi mesi ultimi »	67 70	67 80
Zuccari a. 88 (0[0] (2) »	56 50	55 75
» » 7[8] »	63 —	63 —
» bianco 3 disp. »	63 —	63 —
» raffinato scelto »	113 —	113 —

Liverpool, 31

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 22000.

Havre, 31

Cotoni — Vendite balle 800

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 8000

Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 31.

Frumenti — Importazione ett. 24784
— Vendite » 8300

Mercato calmo.

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Quello presso s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Il mercato del vino.

Torino, 30 ottobre 1881.

L'ultima settimana d'ottobre ha veduto un piccolo risveglio d'affari sul nostro mercato del vino. Non sappiamo se ciò sia avvenuto per effetto delle compre ritardate e quindi dei bisogni accumulati, o se fu pure d'uopo provvedere; o perchè si siano presentate qualità più apprezzate e giudicate le più convenienti; il fatto accertato si è che le vendite superarono di 151 ettolitri quelle della settimana precedente, essendo ammontate le vendite in totale a seicento sessantanove ettolitri divisi per qualità come segue:

Barbera	ett.	120
Grignolino	»	130
Freisa	»	150
Uvaggio	»	269
Totale	ett.	669

Le provenienze di cui si prese nota in seguito alle dichiarazioni dei venditori, sono le seguenti:

Del Circondario di Casale: Castagnole, Rosignano, Casorzo, Grana, Vierigi e Vignale.

Del Circondario d'Asti: Montegrosso, Moncucco, Rebella, Scurzolengo, Cisterna e Rocchetta-Tanaro.

Del Circondario d'Alessandria: Sansalvatore, Bergamasco, Cascine e Spinetta.

Del Circondario d'Alba: Bra, Canale, Govone, Priocca e Lamorra.

Del Circondario d'Acqui: Montechiaro, Rocca-Grimalda, Carpeneto e Strevi.

Del Circondario di Torino: Chieri, Montaldo, Sciolze, Andezeno, Marentino e Moncalieri.

Ciò che fu riscontrato si è che le maggiori vendite questa volta si combinarono anche con un nuovo benchè piccolo aumento nei prezzi, però nelle sole seconde qualità. Così le prime qualità continuarono a trattarsi da L. 53 a L. 62, in media L. 57 all'ettolitro, mentre le seconde qualità trovarono compratori da L. 44 (in luogo di L. 43) a L. 50 e così in media a L. 47 all'ettolitro. Quindi le medie generali risultarono in L. 52 all'ettolitro e L. 26 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, lire 43 all'ettolitro, e L. 21 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

In questa settimana i vini nuovi furono in maggioranza, cioè i 3[4] almeno del quantitativo arrivato sul mercato: i vini vecchi tendono a scomparire. I pochi che rimangono sono i migliori, e quelli concorrero, colle maggiori pretese che si hanno per i vini nuovi, ad ottenere il piccolo aumento più sopra accennato. Continuano i negozianti nei loro sforzi per sostenere i maggiori prezzi che si pretendono per i vini nuovi, ma crediamo che dovranno finire per cedere alla tacita, ma eloquente resistenza dei compratori, i quali persistono a limitare i loro acquisti allo stretto necessario. Del resto ci sembra alquanto diminuito l'entusiasmo dei primi giorni per la buona qualità del nuovo prodotto. Si riconosce in generale che pecca di troppo dolce, proveniente da imperfetta maturazione delle uve.

Difatti gli ultimi giorni che precedettero la vendemmia si ebbero delle pioggie che fecero sviluppare gli acini che poi si vendemmiarono senza permettere al sole di perfezionare l'azione della pioggia col suo benefico calore. Con un poco di studio e di buona volontà si sarebbe potuto rimediare al difetto; sgraziatamente la maggior parte delle persone che si occupano della fabbricazione dei vini hanno il più profondo sprezzo per tutte le innovazioni che sono il risultato della esperienza e della scienza, e persistono ad operare come si è sempre fatto per l'addietro.

In complesso il risultato dell'ultimo raccolto, che da principio si riteneva scarso per la quantità, ma superiore per la qualità, si viene a riconoscere sotto un aspetto quasi affatto opposto, cioè per un raccolto piuttosto abbondante e di qualità buona senza essere eccezionale. In tali condizioni non è da meravigliarsi se i compratori si tengono sull'aspettativa e non cedono che in casi estremi alle pretese dei rivenditori tanto più che anche in Francia il raccolto delle uve si trovò, malgrado la filossera, superiore all'aspettativa, per cui gli acquisti della Francia in Italia saranno quest'anno molto inferiori a quelli dell'anno scorso. Infatti troviamo nei giornali francesi che nella Bassa Borgogna il raccolto, come quantità, ha sorpassato le previsioni. Lo stesso ebbe luogo nella Champagne, dove il raccolto si stima i due terzi di un'annata abbondante. Riguardo alla qualità aggiungono essere oramai constatato che sarà piuttosto ordinaria che superiore. Queste notizie non devono lasciare grandi speranze nei nostri negozianti.

Ecco il movimento dei vini ai Magazzini generali (Docks) dal 23 al 29 ottobre:

Rimanenza al 22 ottobre	Ett.	1627 33
Entrato nella settimana	»	321 95
	Ett.	1949 28
Uscito	»	390 89
Rimanenza al 29 ottobre	Ett.	1558 39

BORSA DI GENOVA — 31 8bre.

Rend. it. c.	— — — 90 94 f.m.
Az. Banca Naz.	2310 — f.m.
Az. Cred. Mob. Ital.	924 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	465 — f.m.
Francia	lett. 102 35 — den. 102 25
Londra	vista 25 [illegible] — den. 25 [illegible]
Oro da 20 47 a 20 50	

BORSA DI MILANO — 31 8bre.

Rendita italiana 5 0[0]	cont.	90 75
Id.	f.m.	91 07 1[2]
Azioni Banca Nazionale	.	— —
» Banca Lombarda	.	698 —
» Cotonificio Cantoni	.	295 —
» Lanificio Rossi	.	934 —
» Linif. e canap. Naz.	.	272 —
» Regia Tabacchi	.	839 —
» Ferr. Meridionali	.	465 —
» Ferr. Rubattino	.	585 —
» Ferr. Romane	.	146 —
Obblig. Ferr. Meridionali	.	275 50
» Ferr. Sarde serie A	.	273 —
» Ferr. Sarde serie B	.	276 —
» Ferr. Sarde emis. 1879		274 —
» Ferr. Palerm.-Mar-Trap.		329 —
» Id. 2ª emissione	.	284 50
» Ferr. Milano-Erba	.	250 —
» Pontebbane	.	453 —
» Cassa Risp. di Milano		507 50
» Ferr. Rubattino	.	1150 —
Buoni Ferr. Meridionali	.	— —
Francia a vista — 5 0[0]	.	102 —
Svizzera a vista — 6	.	101 90
Londra a 3 mesi a 5	.	25 44
Francoforte a 3 mesi a 5 1[2]		124 1[4]
Vienna a 3 mesi a 5	.	— —
Pezzi da 20 franchi	.	20 44

Firenze,	29	31
Rendita 5 0[0] .	90 38	90 85
Oro lettera .	20 45	20 44 5
Londra lettera .	25 45	25 47
Cambio su Parigi .	102 07	102 17
Az. Ferr. Merid. .	— —	— —
Banca Toscana .	— —	— —
Credito Mobiliare .	907 —	919 —

Parigi,	29	31
3 0[0] fran. ammor.	85 15	— —
3 0[0] francese .	84 [illegible]	84 35
5 0[0] francese .	116 50	117 05
Rendita italiana	[illegible] 35	[illegible] 45*
Cambio su Londra	25 [illegible]	25 21 5
Az. Ferr. Romane.	— —	—
Obbl. Romane .	— —	— —
Banca Ipotecaria .	605 —	—
Consolid. Inglese .	99 5[16]	99 1[8]
Obbl. Lombarde .	288	283
Cambio sull'Italia .	2 1[4]	2 1[4]

* 89 40 in liquid.

Vienna,	29	29
Mobiliare .	364 90	364 30
Lombarde .	143 50	147 —
Banca Anglo-Au. .	152 50	151 75
Austriache .	336 75	337 50
Banca Nazionale	828 —	829 —
Napoleoni d'oro .	9 39	9 33
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi .	46 90	46 90
Cambio su Londra	118 50	118 45
Rend. Austriaca .	77 30	77 40
Rend. id .	76 30	76 35
Unionbank .	143 90	143 —
Rend. Aus. nuova	93 30	93 50
Rend. Ungherese .	118 50	118 70

Berlino,	28	29
Mobiliare .	639 —	631 —
Austriache .	584 —	584 —
Lombarde .	249 —	250 —
Cambio su Londra	20 40	20 49
Rendita Italiana .	87 70 24	87 50 00
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab. .	— —	— —
Rendita Turca .	44 80	— —
Prestito russo .	92 20	92 90
Prestito orien. russo	59 30	60 90
Argent. per chil. .	217 85	— —

Londra,	28	29
Consolid. Inglese	99 5[16]	99 5[16]
Rendita Italiana .	87 3[4]	87 7[4]
Spagnolo .	25 5[8]	26 3[8]
Turco .	14 5[8]	14 5[8]
Egiziano del 1868.	74 1[2]	74 3[8]
Egiziano del 1876.	72 1[4]	72 1[4]
Argento .	51 1[4]	— —

Torino. — Tip. Roux e Favale.